

**Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Scienze Politiche "C. Alfieri"**

TESI FINALE

MASTER IN

COMUNICAZIONE E MEDIA

CoMundus

*European Master of Arts in Media Communication and Cultural
Studies*

**LA TRASFORMAZIONE DELLE IDENTITÀ NELL'ERA
DELL'INFORMAZIONE**

Una analisi attraverso la Semiosfera di Lotman

Relatore: Prof. Giovanni Bechelloni

Candidato: Enio Pinto Miranda

Anno Accademico 2007/2008

**Dedico questo lavoro a
Enoque, Nilda, Lizeth, Denis e Brenda.**

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare quelli che mi hanno dato appoggio durante la realizzazione di questo lavoro e che, in qualche forma, hanno reso indimenticabile l'esperienza che ho vissuto in questo periodo di due anni di studio:

A tutta l'equipe di professori ed assistenti del DISPO – Università di Firenze, specialmente al amico Prof. Dr. Giovanni Bechelloni, come maestro, anfitrione e stimolatore responsabile per esser andato a Firenze, ed agli amici Prof. Marco Bracci, per la sua permanente gentilezza e disponibilità, e Prof. Edoardo Tabasso, per la sua simpatia e comprensione. Nel ringraziamento al gruppo di Firenze espresso il mio riconoscimento al sistema europeo di borse di studio di post-laurea Erasmus Mundus, gestito dalla EACEA, che mi ha permesso la realizzazione di questo studio.

Ringrazio tutta l'equipe dell' ICM-Università di Grenoble-3, specialmente la Profa.ssa Dr.ssa Claudine Carlier, a Mme. Anne-Marie Barbe e al Prof. Dr. Luis Busato, per avermi mostrato che l'accademia francese é anche costruita con il cuore. Ringrazio anche il Prof. Dr. Patrick Pajon e Prof. Dr. Philippe Quinton, poiché nelle loro lezioni la comunicazione prese i cammini che speravo trovare.

Ringrazio l'appoggio della Prof.ssa Dra.ssa Maria Immacolata Vassallo de Lopes. Ringrazio specialmente, il grande incentivo che ho ricevuto dagli amici Prof. Dr. José Simões de Almeida Júnior e Me. Itiberê Muarrek, che attraverso le critiche e commenti su questo lavoro mi aiutarono a demarcare i percorsi da percorrere.

Non posso dimenticare di dedicare un grande abbraccio ai miei vari colleghi di corso ed amici che mi accompagnarono in questo periodo e che mi offrirono momenti memorabili inquanto confermavamo insieme il profondo valore delle

esperienze interculturali. In speciale alla cara amica Jelena Maksimovic, con chi le lunghe conversazioni diventarono la colonna sonora del mio viaggio, a Katya Peña Olivares, che come fedele amica non si rifiutò mai di accompagnarmi dove l'avventura ci chiamasse, e a Geoff Fitzhugh, amico entusiasta e bravo compagno di aperitivi a Firenze.

Alla coppia di amici Cristine Stuermer e Mario Coli per l'affetto con cui hanno fatto la revisione del testo italiano, ed anche all'amica, oggi dottoressa, Barbara Bechelloni, che fu la prima persona a indicarmi l'esistenza del CoMundus e che, per la sua notevole passione per la conoscenza, mi ispirò a candidarmi a questo Master.

Per finire, non posso lasciare di manifestare la mia profonda gratitudine ed affetto a Elena Toscano, che ha sempre sostenuto le mie idee e appoggiato incondizionalmente tutte le mie iniziative, inclusa questa, e a chi mi sentirò per sempre in debito.

“Sono in questi nascondigli della società,
sia in reti elettroniche alternative,
sia in reti popolari di resistenza comunitaria,
che ho notato la presenza
degli embrioni di una nuova società,
germinati nei campi della storia
dal potere della identità.”

Manuel Castells

(1999-edizione brasiliana, pp.426-427)

RIASSUNTO

L'idea centrale di questa tesi è analizzare quale la relazione delle tecnologie della comunicazione con le cause delle trasformazioni dell'identità nella post-modernità, attraverso una osservazione modellata per il concetto di semiosfera.

Strutturandosi nell'opera di Yuri Lotman e nelle idee di Zygmunt Bauman e di Manuel Castells, questa tesi parte dalla considerazione che i processi comunicazionali nell'era dell'informazione sono caratterizzati dalla creazione di una morfologia dei flussi e delle reti, dell'alterazione della percezione delle dimensioni fondamentali dello spazio e del tempo, dell'accessibilità del cittadino comune ai processi di formazione di opinione e dalla onnipresenza di questi media nel quotidiano dell'individuo cosmopolita, tra le altre caratteristiche relazionate. In questo contesto, la tesi sostiene che questi processi accelerano i flussi delle informazioni fra i diversi stratti della semiosfera di tale forma che possono creare l'incapacità di costruzione del senso dell'individuo, dovuto alla grande molteplicità di significati simultaneamente ricevuti. In questo modo, la struttura di formazione dell'identità, che naturalmente è basata in stratti solidificati fatti della ritenzione di significati, finisce per solidificarsi eterogeneamente, o per non solidificarsi. Questo è il processo di frammentazione, o spostamento, dell'identità.

Così, l'individuo comincia naturalmente a transitare fra le diverse identità ed il suo comportamento normale passa ad essere la proiezione costante dei multipli ruoli sociali, anziché di una solida identità unica, come nei suoi antenati. Questo processo altera inoltre la percezione collettiva dell'identità territoriale, poiché la manifestazione culturale dei gruppi autoctoni passa a ricevere l'influenza di questa nuova molteplicità identitaria dei suoi membri.

Parole-chiave: identità, semiosfera, post-modernità, società rete, media elettronico.

ABSTRACT

The main idea of this thesis is to analyze the relation between communication technologies and the causes of transformations of identity in post-modernity, using the concept of semiosphere.

Framed by Yuri Lotman's work and the ideas from Zygmunt Bauman and Manuel Castells, this thesis departs from the consideration that communication processes in the age of information are characterized by the creation of a new morphology of flows and networks, the changes in the perception of the fundamental dimensions of space and time, common citizen accessibility to the processes of opinion making and the omnipresence of electronic media in cosmopolitan citizen's daily life, among other related characteristics. In this context, it sustains that these processes speed up information flows between the different levels within semiosphere in a way that can lead to the incapacity of individuals to construct meaning, due to the big combinatory multiplicity among simultaneously received signifiers. Therefore, identity structure, naturally based on solid extracts from the retention of signifiers, ends in an heterogenic solidification or a not solidification at all. This is the process of identity fragmentation or dislocation.

In this way, individuals can naturally pass through different identities, and the normal behavior becomes the permanent projection of multiple social roles instead of a solid and unique identity, like of our ancestors. Also, this process changes the collective perception of territorial identity, as native group's cultural manifestation receives this multiple identity impact from its individuals.

Keywords: identity, semiosphere, postmodernism, network society, electronic media.

RESUMO

A idéia central desta dissertação é analisar qual a relação das tecnologias da comunicação com as causas das transformações das identidades na pós-modernidade, através de uma observação modelada pelo conceito de semiosfera.

Estruturando-se na obra de Yuri Lotman e nas idéias de Zygmunt Bauman e de Manuel Castells, esta dissertação parte da consideração que os processos comunicacionais na era da informação são caracterizados pela criação de uma morfologia de fluxos e de redes, pela alteração da percepção das dimensões fundamentais do espaço e do tempo, pela acessibilidade do cidadão comum aos processos de formação de opinião e pela onipresença destas mídias no cotidiano do indivíduo cosmopolitano, entre outras características relacionadas. Neste contexto, este estudo sustenta que estes processos aceleram os fluxos de informação entre as diversas camadas da semiosfera de tal forma que podem gerar a incapacidade de construção de sentido pelo indivíduo, devido à grande multiplicidade de significados simultaneamente recebidos. Desta forma, a estrutura de formação da identidade, que é naturalmente baseada em extratos solidificados da retenção de significados, acaba por solidificar-se heterogeneamente, ou por não solidificar-se. Este é o processo de fragmentação, ou deslocamento, da identidade.

Assim, o indivíduo passa naturalmente a transitar entre diversas identidades e seu comportamento normal passa a ser a projeção constante de múltiplos papéis sociais, ao invés de uma sólida identidade única como em seus antepassados. Este processo altera também a percepção coletiva da identidade territorial, pois a manifestação cultural de grupos autóctones passa a receber a influência desta nova multiplicidade identitária individual de seus membros.

Palavras-chave: identidade, semiosfera, pós-modernidade, sociedade rede, mídia eletrônica.

PREMESSA

Questa dissertazione é il lavoro di conclusione del corso *Master Comundus – European Master of Arts in Media, Communication and Cultural Studies*, realizzato dal settembre del 2007 al dicembre del 2008, avendo come sede il *Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia dell'Università degli Studi di Firenze*, e come intercambio la *UFR des Sciences de la Communication du Institut de la Communication et des Médias de l'Université Stendhal Grenoble-3*.

Questo lavoro rappresenta la mia incursione nell'unione tra gli studi che ho portato a termine in altri campi della conoscenza. Avendo migrato dall'area dell'architettura e dell'urbanismo, e successivamente dalla filosofia estetica, qui, nelle scienze della comunicazione, incontro la massa che è fortemente presente nei meandri di tutti gli spazi, anche negli spazi in bianco della materia pura della costruzione.

Questo è un testo inaugurale nel quale non ho la pretesa di contornare completamente questo argomento, né di avventurarmi in acque profonde. Tuttavia, proverò a fornire alcuni elementi che, di certa forma, compongono i punti delle frontiere che circondano il tema dell'identità, con l'appoggio del concetto della semiosfera e dell'ambiente della post-modernità. Cercherò anche di creare un panorama che mi possa orientare negli studi posteriori ed istigarmi nella ricerca di validi percorsi, forse più accurati, che mi portino a possibili risposte alle indagini che qui mi sono apparse.

SOMMARIO

Ringraziamenti	3
Riassunto	6
Abstract	7
Resumo	8
Premessa	9
1. Introduzione	11
2. Inquadramento Concettuale	17
2.1- Identità.....	17
2.2- Semiosfera.....	19
2.3- Post-modernità.....	21
2.4- Era della informazione.....	24
2.5- Comunicazione esperienziale.....	26
2.6- <i>Producers</i>	30
3. Tempo e Spazio	32
3.1- L'identità e sue trasformazioni nella storia.....	33
3.2- La semiosfera e la sua organicità.....	37
3.3- La velocità e la immediatezza.....	43
3.4- Lo spazio dei flussi e la sua accessibilità.....	54
3.5- La transnazionalizzazione ed il paradosso tra globale e regionale.....	63
4. Frammentazione dialogica	72
4.1- Il multimedia e l'esperienza della ricezione totale.....	73
4.2- I quadri dell'interpretazione e la virtualità reale.....	81
4.3- Le nuove tribù, le reti sociali e i <i>producers</i>	89
4.4- Contesti e rumori nell'interculturalità.....	107
5. Conclusione	114
Bibliografia	126
Webgrafia	129

1. INTRODUZIONE

La storia dell'umanità ci ha sempre legato alla condizione naturale di transitare permanentemente tra le qualità di spettatore, d'autore e di attore della nostra presenza nel tempo e nello spazio ai quali apparteniamo. Ma questo gioco di identità che assumiamo dinanzi ai fatti sempre ebbe una certa stabilità strutturale che ci ha dato il conforto di appartenere ad una condizione unica mentre noi ci proteggevamo nella nostra posizione come individuo appartenente ad un certo gruppo e ad un determinato luogo. In fondo questa stabilità finiva per costringerci ad essere "per sempre" quello che eravamo alla nascita, a quello che eravamo predestinati ad essere in funzione della nostra condizione sociale, politica e culturale, della nostra ereditarietà genetica e territoriale, della nostra responsabilità produttiva, e di tutti i nostri padroni di vita. Assumere differenti ruoli nella società era qualcosa di impensabile. Con rarissime eccezioni, mai cambieremmo.

Tuttavia, a partire dall'evoluzioni accadute gradualmente nei secoli XIV, XV e XVI, irradiate dalla forza del Rinascimento sorto in Italia, e dalla centralizzazione della conoscenza nella base della critica umana e nella ragione, che sarebbe successivamente espressa dall'Illuminismo, il gioco delle identità dell'individuo e del suo gruppo iniziò a non tradursi più in un comodo riparo alla inquiete e alle aspirazioni del nuovo uomo che sorgeva. Nonostante ciò la necessità di permettersi nuove identificazioni per l' "io" moderno, verrebbe soltanto a consolidarsi con l'eredità delle rivoluzioni sociali e politiche alla fine del secolo XVIII, ed economiche e culturali del secolo XIX.

Ma anche così, il riflesso della trasformazione dell'identità, e più specificamente quella della possibilità dell'occorrenza di questa trasformazione, è un essere con una lunga scia. Sorge in tutto il pianeta, tuttavia si manifesta di forma distinta nel tempo e nello spazio, accomodandosi in maniera più diffusa dove e quando le diverse tecnologie della produzione economica e culturale trovano anche il loro percorso più aperto. Quindi la possibilità della mutazione

dell'identità dell'individuo e del gruppo d'essere diventato qualcosa praticabile, ed il suo processo evolutivo essersi consolidato, solo dopo la Rivoluzione Industriale e l'esuberanza dell'era Vittoriana.

Ma come tradurre questo fenomeno ad una comprensione più vicina alla nostra realtà quotidiana? I giovani e gli adolescenti di forma generale sempre hanno avuto le loro crisi d'identità, qualcosa comune alla fascia etaria di sviluppo della personalità, ma adulti in transizione sempre furono considerati un'eccezione, un'anomalia o, nel massimo dell'accettazione, un'eccentricità o un capriccio. E anche se non ci sentiamo in mutazione, e passiamo la maggior parte delle volte fra un dilemma e l'altro della nostra posizione in relazione ad un determinato tema o oggetto senza percepire cambiamenti d'identità, molto in funzione di questo fenomeno essere diventato di quotidiano, il fatto è che la propria struttura della vita nella post-modernità, nelle nostre società interconnesse, finisce per forzare una flessibilità della nostra espressione, in modo addirittura che questa si adatti in maniera più efficiente al mezzo al quale vogliamo appartenere in un determinato momento. Esponendo qui un caso che mi è vicino, e che è molto comune, provo ad illustrare di forma veloce l'occorenza degli incroci dell'identità.

Mio nonno paterno nacque nel 1900 in una povera famiglia del nordest brasiliano ed il suo destino era venire a cercare la vita nella città di São Paulo. Cambiò d'identità forse due volte nella vita, quando lasciò la sua terra natale e andò a lavorare in un podere all'interno dello stato, e quando già con tutta la famiglia decise di lasciare il podere e finalmente venire con i suoi dieci bambini a cercare la vita nella città che cominciava a svilupparsi in ambienti multiculturali, passando così ad affrontare il mondo degli affari. Già mio padre nacque nel podere e lo accompagnò nei traslochi, ma successivamente fu soldato, fu ancora venditore per molti anni, ed ebbe un'altra notevole trasformazione quando cominciò a frequentare le sessioni degli studi della massoneria. Dovette così assumere quattro o cinque differenti condizioni di identità durante la vita, alternandosi tra alcuni pochi ruoli, però incarnandoli sempre con solenne rassegnazione.

Però oggi, senza accorgerci, finiamo per cambiare d'identità alcune volte durante il giorno, e molte volte siamo proprio costretti a cambiare, sia nel lavoro - che non è mai lo stesso e né regolare, nell'università come alunno o come professore, nei fine settimana con amici di gruppi differenti, nei legami forti e nei legami deboli delle reti sociali online, nei disincontri d'amore, nel centro commerciale facendo acquisti o esibendo la nostra macchina nel traffico della città. E così succede con una gran parte della popolazione che è collegata agli avanzi dei nostri tempi. Non c'è una regola chiara che conduca ad una progressione lineare dei comportamenti d'identità dell'individuo e che, allo stesso tempo, sia capace di preservare per un periodo di vita la forma come ci esprimiamo davanti agli altri, poichè, incentivata principalmente dalle nuove tecnologie della comunicazione, la nostra forma d'espressione cambia in permanenza, come il comportamento di un gas a differenti temperature in un unico giorno.

L'esempio citato rafforza l'aspetto delle microidentità del quotidiano, ma anche le macroidentità - come l'identità territoriale o dall'estratto sociale, soffrono un gran impatto per questa diversità quotidiana. Come detto questo processo ha una penetrazione maggiore nelle aree urbane più dense, comunque già non si limita a questi spazi ed inoltre lì l'identità incontra ancora una mutazione di base strutturale: la perdita dei suoi limiti territoriali, poichè oggi la divisione dello spazio cosmopolitano con quello regionalizzato già non si misura per i limiti della *urbis*. Questi limiti si dissolsero e si rimodellarono adattandosi alle forme dei flussi della comunicazione, sia questa unisona o dissonante. È significativo in questo senso che a partire da questa prima decade del secolo XXI, per la prima volta nella storia dell'umanità, più persone vivono nelle città che in campagna.¹ Ed anche il fatto che le città grandi non hanno, nessuna di loro, limiti fisici chiari e delimitati, appena i limiti politici stabiliti.

¹ Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat. **World Population Prospects: The 2006 Revision and World Urbanization Prospects: The 2007 Revision**. Disponibile in <<http://esa.un.org/unup>>, accessed nel 29 ago. 2009.

Ma cosa accade? Di dove viene questa dissociazione, questo spostamento sociale che s'installò nel nostro quotidiano? Sarà l'interferenza dei nuovi media la generatrice di queste trasformazioni o soltanto la facilitatrice dello sviluppo di questo nuovo gioco dei ruoli?

In questa ristrutturazione morfologica della modernità le società vivono una grande trasformazione culturale ², particolarmente accelerata nella seconda metà del secolo XX con le necessità tecnologiche generate dal periodo della Guerra Fredda. Trasformazione intensificata nella prima decade del secolo XXI per il processo già consolidato di globalizzazione culturale, politica ed economica e, per le nuove tecnologie digitali della comunicazione, per la recente acquisita accelerazione e instantaneità dei processi di transazione informazionale, e per la strutturazione della società in reti ³ di alta interdipendenza in diversi aspetti della nostra vita quotidiana.

Le strutture delle reti ridefinirono l'espressione degli spazi, dove la sua manifestazione ormai occorre per flussi d'informazione. Per essere statici i luoghi non erano più la regola e passarono gradualmente alla condizione di antitesi di una nuova percezione spaziale. E il tempo finì anche per essere misurato dai passi dell'uomo o per il combustibile delle sue macchine ed iniziò ad essere calcolato dai *bytes* e dal dollaro. Così, la percezione dei marcatori dello spazio e del tempo fu alterata e non più affrontiamo i luoghi ed i momenti con la stessa certezza che avevamo prima "stare ora qui". E se non stiamo qui o adesso, dove stiamo e chi siamo? Possiamo così assumere differenti posizioni senza nemmeno spostarci? E possiamo così assumere differenti identità senza nemmeno cambiare il nostro comportamento abituale?

I media digitali e la immediatezza hanno un ruolo definito in questa trasformazione, e stanno costantemente sotto le mutazioni che ridisegnano la

² BAUMAN, Z. **Liquid Modernity**. Cambridge: Polity Press, 2000.

³ CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid: Alianza Editorial, 2005, v.1.

maniera come gli individui, le comunità e le società ricevono e producono l'informazione, in un intrigo di nuovi sistemi. L'individuo ed i gruppi, storicamente diretti dall'opinione pubblica e fino a poco tempo separati del processo di costruzione delle sue direttrici, inoltre possiedono ormai le chiavi della sfera pubblica e le sue manifestazioni orizzontali compongono una foschia che appanna i limiti d'influenza dei governi, delle istituzioni e delle organizzazioni pubbliche e private.

Comunque gli effetti di queste trasformazioni non solo si limitano alle nuove forme della comunicazione mediata ed alle transazioni delle informazioni per il pianeta, ma a partire dai loro usi penetrano nelle radici delle strutture sociali e creano un nuovo modello di relazionamento tra gli individui e le loro collettività. Questo modello è propulsore di cambiamenti profondi in tutte le forme tradizionali della manifestazione della cultura e del posizionamento sociale dell'individuo.

Tale percezione delle trasformazioni morfologiche dei relazionamenti sociali, l'organicità degli spazi dei flussi nelle reti dell'informazione, il redimensionamento della percezione del tempo in accelerazioni che tendono all'immediatezza, alla rottura delle barriere nazionali e all'integrazione delle differenti manifestazioni culturali in multipli contatti globali tra individui ed organizzazioni, tutti questi fenomeni guidati dalla produzione economica e dagli sforzi d'intendimento sulla multiculturalità planetaria, possono incontrare nel disegno concettuale proposto da Yuri Lotman per la semiosfera ⁴, una mappa di partenza per uno dei possibili percorsi nel confronto della questione della trasformazione delle identità nel momento storico in cui viviamo, chiamato anche era dell'informazione. ⁵

⁴ LOTMAN, Y. **La semiosfera**. Traduzione di Desiderio Navarro. Madrid: Ediciones Cátedra, 1996, 1998 e 2000. v. I, II e III.

⁵ CASTELLS, M. op.cit.

Com questo la semiosfera, intesa come il punto d'incontro generatore di un significato comune tra due o piú culture attraverso i suoi flussi biosemiotici, o la organicit  del *continuum* semiotico, si amplia e si estende ai limiti ancora non chiari nel pensiero sociologico, creando ormai nuove forme d'intendimento dei significati e delle relazioni multilaterali dell'uomo. Il nuovo possibile disegno della comunicazione fa parte cos  di un profondo processo trasformatore della societ , una strada senza ritorno dove il prossimo passo accade ad ogni istante, in diverse direzioni.

In questo modo una nuova struttura di manifestazione delle identit    in corso. L'identit  individuale, di gruppi e comunit , sociali e culturali. L'identit  territoriale e delle nazioni, e tutte le forme d'identit , che una volta si conformavano nel semplice gioco del conforto e rifugio citato precedentemente, si vedono adesso in continua mutazione generata dalla frammentazione dei collegamenti tra le sue cellule simboliche strutturali, causata dall'esplosione dei suoi differenti significati offerti nel pianeta. E con esse si trasformano anche gli stereotipi, poich  l'alterit  adesso   anche nostra vicina.

Questa rottura nei limiti delle identit , gli scambi interculturali e le multiple possibilit  di manifestazione dell'universo identitario dell'individuo e del gruppo, sotto l'effetto delle trasformazioni digitali nella post-modernit , saranno qui brevemente analizzate alla luce del concetto di semiosfera, di Yuri Lotman, e avranno le loro basi strutturate sulle idee di Manuel Castells e Zygmunt Bauman. Oltre a questi, il percorso teorico qui vissuto incontra riferimenti in un insieme di autori a partire dall'asse proposto: Edgar Morin, Erving Goffman, Jean Baudrillard, John Tomlinson, Marc Aug , Marshall MacLuhan, Mircea Eliade, Stuart Hall, ed alcuni degli autori con i quali ho avuto il privilegio di convivere durante il breve periodo in cui ho realizzato questo studio, i professori Giovanni Bechelloni, Isabelle Paillart, Milly Buonanno, Patrik Pajon, e Philippe Quinton.

2. INQUADRAMENTO CONCETTUALE

Alcuni concetti sono basilari per definire i percorsi adottati nello sviluppo di questo studio. Dunque, ripasseremo alcune definizioni che abbiamo impiegato, e che in alcuni casi consideriamo avendo più di un significato, per i quattro termini fondamentali del testo: "identità", "semiosfera", "post-modernità" e "era della informazione". Procederemo nello stesso modo con i termini attualmente usuali, ma che ancora non sono stati definiti nella letteratura di questo campo, "comunicazione esperienziale" e "*produsage*".

2.1 Identità

Il concetto di identità passa nel campo della logica e della matematica, della filosofia e della sociologia, dove viene ancorato alle questioni relative all'identità culturale, del genere o di manifestazioni dell'essere.

Per Aristotele, guidando il nucleo centrale del suo significato, l'identità è basata nell'unità della sostanza, cioè, nel suo carattere di unicità ed esclusività. La sostanza può essere solo identica a se stessa, e quello è che la caratterizza intrinsecamente e la qualifica, differenziandola, facendola unica. Comunque dentro la nozione di movimento e trasformazione, o di cambiamento, il concetto aristotelico di identità passa per un punto interessante alla nostra analisi. Aristotele classifica due possibilità di movimento. La prima, chiamata "kinesis", è quella che riguarda gli incidenti, ossia, le occorrenze, i luoghi e la transposizione, e che non raggiunge l'unità della sostanza, quindi non raggiunge la sua identità. La seconda sarebbe il movimento proveniente dalla genesi, o dalla trasformazione, dal cambiamento, sostanziale, dalla ricriazione o moltiplicazione. Questa è intrinseca alla sostanza in sé, accade direttamente nella sua unità e per ciò può alterare la sua identità. Questa ultima forma di cambiamento della sostanza (del soggetto o dell'oggetto) ci interessa in particolare, principalmente quando considereremo, più avanti, lo sviluppo delle identità nella società.

Delimitato il principio aristotelico del termine identità, e ammettendo già adesso la possibilità di trasformazione della sua essenza, cominceremo a trattare il termine nel suo sviluppo socio-culturale, sotto la prospettiva sociologica.

Il sociologo polonese Zygmunt Bauman (1925) realizza un'osservazione interessante sull'identità quando stabilisce la possibilità di attribuzione di un'identità ad un determinato soggetto, o elemento sociale, da altri elementi della collettività. Tra i diversi approci per la definizione di identità, in modo quasi fuggente in uno dei suoi testi, Bauman afferma che l'identità è anche "una convenzione socialmente necessaria"⁶, ossia, è qualcosa che si deve adottare per il convenzionalismo sociale, e così, è qualcosa che diversi individui adottano in maniera simile. Tuttavia, paradossalmente, l'identità presenta, per forza del suo simbolismo "genetico", variazioni fra individui appartenenti allo stesso gruppo. L'identità è unica in se stessa ed allo stesso tempo comune a tutti in un gruppo. E questa differenza dell'identità da individuo a individuo si deve a quello che, forse, sia il suo elemento principale costituente: il riconoscimento dell'alterità.

Per la comprensione dell'identità è fondamentale, in qualsiasi delle ipotesi – la essenzialità della sua genesi o il convenzionalismo sociale - la preservazione della sua intrinseca relazione con l'alterità, poichè soltanto dinanzi alle differenze è che si stabiliscono le qualità di determinata unicità. Una sostanza o un oggetto può essere riconosciuto soltanto quando si riconosce che esse non è l'altro, ossia, io non sarò io senza l'esistenza ed il confronto con l'altro. È l'altro che riconosce in me la mia identità ed è per l'altro che io la stabilisco da questo riconoscimento. Aggiungiamo qui che preserviamo inoltre, dentro a questo universo sociale, la condizione fondamentale della manifestazione e dell'espressione di identità. Per esercitare di fatto la sua funzione di significante agli occhi dell'altro e veramente esistere, cioè, per validare l'identità nell'ambiente sociale, è fondamentale l'espressione culturale di una posizione, sia questa già acquisita o ancora

⁶ BAUMAN, Z. **Identidade**. São Paulo: Zahar, 2005. p.13.

desiderata da un determinato individuo o gruppo di individui ⁷. Per ciò riteniamo che l'espressione dell'identità si faccia a partire dalle scelte individuali che guidano la condotta personale, siano queste determinate dalla propria elaborazione cognitiva (logica o emozionale) sulla base culturale acquisita, o dall'inseguimento delle manifestazioni degli altri individui che gli stanno intorno - l'adesione all'identità del gruppo a cui si appartiene o che si pretende appartenere.

Questo paradosso dell'identità, la necessità che sia comune a tutti di un gruppo perchè sia riconosciuta come appartenente a questo gruppo, allo stesso tempo che deve essere l'unica perchè si stabilisca come identica a se stessa, si manifesta in una epoca dominata da un bombardamento di opzioni di identificazione e di appartenenza del soggetto. Questa è una delle grandi sfide del posizionamento dell'uomo nell'era dell'informazione e modella la definizione di identità che passeremo ad analizzare più avanti.

2.2 Semiosfera

Il termine semiosfera è stato introdotto per la prima volta da Yuri Lotman (1922-1993), nel 1984, per indicare *l'habitat* e la vita dei segni nell'universo culturale⁸, così come, secondo Vladimir Vernádski (1863-1945), il termine biosfera indica la sfera della vita nel pianeta. Nel risultato pubblicato nel 1° Incontro Internazionale per lo Studio della Semiosfera, organizzato a São Paulo nel 2005 da Irene Machado, in una delle diverse conferenze, troviamo il seguente passaggio che sintetizza in poche righe parte del complesso ed ampio concetto di semiosfera postulato da Lotman:

⁷ Attualmente si parla molto di *Branding* e *Rebranding*, termini in lingua inglese che significano “marchio” o “impressione”, o ancora qualcosa che è riconoscibile. I termini in inglese sono utilizzati esattamente per l'identità che si desidera attribuire a determinato oggetto (prodotto, azienda, elemento, ecc.) cioè all'identità desiderata.

⁸ MACHADO, I. Por que semiosfera?. In: MACHADO, I. (Org) **Semiótica da cultura e semiosfera**. São Paulo: Annablume, 2007. Presentazione, p.16

“Lotman entende que a dinâmica das relações em espaços configurados pelos sistemas de signos constrói esferas produtivas de linguagem, e tais esferas conjugam, por sua vez um espaço potencial, organizado em um *continuum* semiótico. Nele códigos, linguagens e textos se encontram mergulhados. Este *continuum* semiótico é o que ele denomina semiosfera”.⁹

Secondo Lotman (1996), al di fuori di questo spazio non esiste la possibilità di comunicazione, non ha linguaggio e non è possibile la semiosi - l'elaborazione dei segni e la formazione del senso. E fra lo spazio esterno e lo spazio interno della semiosfera, il confine è l'elemento di mediazione, la fine membrana che traduce in linguaggio gli stimoli del non linguaggio. Il concetto di semiosfera è stato anche elaborato come spazio di incontro dialogico fra due o più culture, dove soltanto in esso è possibile un accordo interculturale.

In questo modo intendiamo qui la semiosfera come l'ambiente fondamentale per lo sviluppo dei processi comunicazionali multidirezionali, lo spazio fluido dove è possibile l'emergere dell'intendimento, in analogia allo spazio del pianeta dove è possibile la nascita della vita (biosfera). La semiosfera coinvolge così l'interfaccia tra la cultura e l'essere umano, i suoi processi di formazione del linguaggio, le relative espressioni culturali e la formazione del suo repertorio di testi, avendo come base le strutture dell'immaginario, che guidano la nostra eredità culturale, fino alle esplicite intenzioni comunicative dirette nel nostro quotidiano.

I sistemi dei flussi dei significati nello spazio semiotico all'interno della semiosfera obbediscono a regole organiche che molto si assomigliano a quelle delle cellule biologiche delle nostre strutture fisiche. Lo spazio creato dai segni sono percepiti attraverso dei flussi di informazione che attraversano gli strati

⁹ “Lotman capisce che la dinamica delle relazioni negli spazi configurati dai sistemi dei segni costruiscono sfere produttive di linguaggio e tali sfere coniugano, a loro volta uno spazio potenziale, organizzato in un *continuum* semiótico. In esso codici, lingue e testi si ritrovano immersi. Questo *continuum* semiotico è quello che lui denomina semiosfera” (traduzione nostra). RAMOS, A.V. et al. Semiosfera: exploração conceitual nos estudos semióticos da cultura. In Ibid., pp.27-44.

interni ed esterni della comprensione, come venature che alimentano il sistema. Ad ogni nuovo strato penetrato nelle zone interne della percezione, più arradicate saranno le sensazioni generate dalle nostre memorie, sensazioni e ragionamento logico. Ogni fase, o strato, rappresenta differenti inquadramenti (*frames*) di situazioni o comportamenti previamente stabiliti, ottenuti da esperienze di vita, che sono impattati dai flussi di informazioni, trasformandosi oppure no. Così questo *continuum* semiotico della semiosfera costituisce uno spazio che si estende dentro e fuori del nostro "dominio biosferico"¹⁰, giacché parte dai vari supporti esterni - i mezzi di comunicazione- per creare i significati interni nella nostra costruzione finale del senso.

Porteremo ancora il concetto della semiosfera alla sua totale ampiezza, quella dove abbraccia tutto l'universo possibile del rapporto, quindi comunicazione, fra l'individuo ed il suo mondo.

2.3 Post-Modernità

D'accordo con il filosofo francese Jean-François Lyotard (1924-1998), la postmodernità è contrassegnata dal discredito nella metanarrativa, essendo questa una caratteristica marcante della modernità, condotta dall'espansione della scienza moderna e dalla sua imposizione del trionfo del *logos* sopra il *mythos*. La metanarrativa vista come la storia raccontata sulla storia, la spiegazione sulla conoscenza che rende possibile l'avanzo lineare della scienza e, che sta a monte della comprensione, ossia, del metadiscorso contenuto nella

¹⁰ Termine qui applicato come essendo la zona di attuazione del nostro ambiente fisico biologico. Qui si potrebbe mettere in discussione la comunicazione negli animali. Tuttavia questo argomento non trova qui sede per essere sviluppato. A rispetto di questo vorremmo soltanto citare il punto di vista di Noam Chomsky: "Quando domandiamo che cos'è il linguaggio umano, non troviamo nessuna notevole somiglianza con i sistemi di comunicazione animale. Non ha niente di utile ad essere detto per quanto riguarda il comportamento o il pensiero nel livello di astrazione in cui la comunicazione animale e umana coincidono. Gli esempi di comunicazione animale che finora erano stati esaminati partecipano di molte delle proprietà dei sistemi dei gesti degli esseri umani, e sarebbe ragionevole esplorare la possibilità di connessione diretta in questo caso. Ma il linguaggio umano, sembra, essere basato in principi interamente differenti." (CHOMSKY, 1973, p.92)

conoscenza, avrebbe permesso non solo lo sviluppo di un periodo di ampio dominio della scienza ma anche dell'idealismo delle teorie come il marxismo, o dell'evoluzione delle narrative metafisiche come la supremazia della ragione sopra la mitologia dell'illuminismo. Questa metanarrativa lineare poco a poco diventa insostenibile con l'impatto dell'intenso sviluppo delle tecnologie di comunicazione, che furono, paradossalmente, ottenute dagli avanzi della scienza. Così Lyotard afferma:

"Simplifying to the extreme, I define postmodern as incredulity toward metanarratives. This incredulity is undoubtedly a product of progress in the sciences: but that progress in turn presupposes it. To the obsolescence of the metanarrative apparatus of legitimation corresponds, most notably, the crisis of metaphysical philosophy and of the university institution which in the past relied on it. The narrative function is losing its functors, its great hero, its great dangers, its great voyages, its great goal. It is being dispersed in clouds of narrative language elements--narrative, but also denotative, prescriptive, descriptive, and so on. Conveyed within each cloud are pragmatic valencies specific to its kind. Each of us lives at the inter section of many of these. However, we do not necessarily establish stable language combinations, and the properties of the ones we do establish are not necessarily communicable." ¹¹

Esiste però una certa ambiguità in relazione alla questione dell'evoluzione, rottura o alterità della postmodernità rispetto la modernità. Secondo questa definizione di Lyotard, la postmodernità sarebbe un'evoluzione naturale della modernità, poichè la propria evocazione scientifica della metanarrativa della

¹¹ "Semplificando all'estremo, definisco la post-modernità come la sfiducia in relazione alla meta-narrativa. Questa sfiducia è senza dubbio il prodotto del progresso delle scienze, ma questo progresso, in cambio, la presuppone. La obsolescenza dell'apparato della legittimazione della meta-narrativa corrisponde, notevolmente, alla crisi della filosofia metafisica e dell'istituzione universitaria in cui questo si depositava nel passato. La funzione narrativa sta perdendo i suoi funzionanti, i suoi grandi eroi, i suoi grandi pericoli, i suoi grandi viaggi, il suo grande obiettivo. Sta disperdendosi in nubi di elementi dal linguaggio narrativo, narrativi, ma anche denotativi, prescrittivi e così via. In ogniuna di queste nubi stanno le equivalenze pragmatiche specifiche per ogni [nuovo elemento] tipo. Ogniuno di noi vive nell'intersezione fra questi tipi. Tuttavia, non necessariamente stabiliamo combinazioni di linguaggio e le proprietà di quelle che stabiliamo non sono necessariamente comunicabili,, (traduzione nostra). LYOTARD, Jean-François. *The postmodern condition – A report on knowledge*. **Marxists Internet Archives**. The Postmodern Condition. Manchester : Manchester University Press, 1984. Disponibile in: <<http://www.marxists.org/reference/subject/philosophy/works/fr/lyotard.htm>>, accessed in 20 ago. 2009.

conoscenza umana evidenziata nella modernità avrebbe da perdere la sua legittimità con il processo di accelerazione tecnologica avutosi nel secolo XX.

Già il Zygmunt Bauman ha preferito un altro percorso, non distante da questo, per il raggiungimento di una comprensione sul fenomeno della postmodernità. In un fugace passaggio di un suo testo su responsabilità morale nella postmodernità, afferma lui: *"Postmodernity, one may say, is modernity without illusions (the obverse of which is that modernity is postmodernity refusing to accept its own truth)."*¹² Malgrado questa collocazione possa suscitare una possibile aderenza del sociologo all'opzione della postmodernità come essendo l'evoluzione della modernità, in verità Bauman non chiude questa questione e, non alimentando la visione semplicemente evolutiva ed tanto meno la rottura per un momento "post", finisce per adottare i termini "modernità solida" e "modernità liquida", illustrando così questa alterazione nella struttura culturale della società alla fine del secolo scorso. La modernità liquida, chiamata da lui anche tarda modernità, inizialmente sarebbe basata sulla supplantazione della priorità della nozione di sicurezza, che fino ad allora conduceva il comportamento dell'individuo moderno tramite un tentativo permanente di rimozione delle incertezze e del sconosciuto. Cercando il controllo della natura e si inserendo in categorizzazioni permetteva quindi evoluzioni lineari, per la nuova priorità della nozione di libertà, ossia, le disillusioni dei destini lineari della modernità impulsavano l'individuo ad una permanente ricerca per la liberazione dei legami di questi destini, principalmente la ricerca per la libertà di consumo e di fruizione della vita, frammentando così la certezza dei limiti del cammino.

Nella modernità liquida, l'organizzazione della vita non si dá più per queste certezze sulle reazioni generate ad ogni passo dato, ma diventa incerta sulla direzione per la quale verranno i prossimi *inputs* della vita. Istituzioni e organizzazioni sociali non hanno più tempo di solidificarsi e così non potrebbero più essere riferimenti per la progettazione della vita a lungo termine. In effetti la

¹² "Postmodernità, si può dire, è la modernità senza illusioni (il contrario è che la modernità è la postmodernità che rifiuta ad accettare la sua propria verità)." (traduzione nostra) BAUMAN, Z. **Postmodern ethics**. New Jersey: John Wiley & Sons, 1993. p.32.

nozione lungo-termine non sarebbe più possibile giacché ad ogni momento il rischio di cambiamenti è più forte che la sicurezza della continuità. Così, gli elementi che compongono l'inquadrimento individuale nella società, come la carriera professionale del cittadino o il progresso della sua qualità di vita, si svuotano di significato e perdono la capacità di strutturare i lunghi processi di evoluzione individuale. La modernità liquida costringe l'individuo ad essere sempre attento ai cambiamenti, ad essere flessibile e ad adattarsi alle condizioni che gli saranno imposte ad ogni momento, e che non conosce in anticipo. Lo costringe ad abbandonare legami che sono diventati fragili ed impegni che improvvisamente non hanno più valore e, senza colpa, a cercare opportunità che gli sono presentate dalla vita ad ogni istante.

2.4 Era della Informazione

Il termine "era della informazione" solitamente viene usato come il momento della storia in cui viviamo. Applicato nell'occidente sin dalla fine degli anni 1970 significa un modello di organizzazione strutturale di tutti i rapporti della società, basato su una priorità dell'informazione e dei relativi sistemi di distribuzione planetaria, in sostituzione al modello anteriore che ha come base la produzione industriale e la forza risultante dal binomio lavoro e capitale.

Nel prologo del primo volume della sua trilogia "The Information Age", formata da "The Rise of Network Society" (1996), "The Power of Identity" (1997) e "End of Millennium" (1998), il sociologo spagnolo Manuel Castells (1942) risalta che questo termine inizialmente fu usato in Giappone nella metà degli anni 1970, paese con uno dei sistemi più avanzati di reti tecnologiche d'informazione, e portato rapidamente in occidente, essendo quindi adottato ampiamente per gran parte degli autori contemporanei.

Castells afferma che l'informazione come elemento della comunicazione e della trasmissione di conoscenza sempre è stato un fattore importante in tutte le epoche dell'umanità, perchè lo sviluppo di tutte le società è stato sempre

direttamente legato alla capacità della trasmissione delle sue conoscenze, sia ai suoi contemporanei che alle nuove generazioni a venire. Tutte le società potrebbero in questo modo essere caratterizzate dal termine generico “società della informazione”. Ma dalla constatazione di che l’informazione non è solo importante, ma a partire dall’ultimo quarto del secolo XX è passata progressivamente ad essere niente di meno che il principale parametro regolatore dei rapporti della società, sia di carattere economico, culturale, politico o sociale, così esplicitando la sua supremazia gerarchica sulla produzione industriale, sarebbe necessario qualificare la nostra società non più come “società dell’ informazione”, ma come “società informazionale”, nello stesso modo che il termine “società dell’industria” non rappresenterebbe l’estensione del termine “società industriale” durante la primazia della produzione industriale nel momento storico immediatamente anteriore.

Così l’autore spiega che l’adozione del termine “l’era dell’ informazione”, come titolo della sua più importante opera, si dà dalla constatazione di che l’informazione è passata ad essere il principale valore attribuito ad una nuova

“[...] forma específica de organización social en la que la generación, el procesamiento y la transmisión de la información se convierten en las fuentes fundamentales de productividad y poder, debido a las nuevas condiciones tecnológicas que surgen en este periodo histórico”.¹³

Già in questa affermazione è evidente che, perchè sia predominante nelle sue forme più varie di manifestazione nella società, questa nuova priorità dell’informazione è solo possibile in funzione degli sviluppi della tecnologia della comunicazione, essendo essi basati nella comunicazione computerizzata, o come più solitamente impiegato, la comunicazione digitale.

¹³“[...] forma específica d’organizzazione sociale in cui la creazione, l’elaborazione e la trasmissione dell’ informazione si convertono nelle fonti fondamentali di produttività e potere, dovuto alle nuove condizioni tecnologiche che compaiono in questo periodo storico” (traduzione nostra). CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid : Alianza Editorial, 2005, v. I., Prologo, p.51.

In questo modo il termine “era dell’ informazione” viene sempre impiegato in questo testo come la descrizione odierna, iniziata nell'ultimo quarto del secolo scorso e di cui processo di maturazione si è presentato graduale e progressivo nel trascorrere degli ultimi trent'anni, che fa riferimento alla primazia del valore dell'informazione come parametro regolatore di tutti i rapporti della società. Questo soltanto è stato possibile in funzione di una intrinseca relazione della trasmissione dell'informazione con gli sviluppi delle tecnologie della comunicazione digitale durante questo periodo.

2.5 Comunicazione Esperienziale¹⁴

Il termine “comunicazione esperienziale” non è stato trovato nella letteratura accademica¹⁵, quello che è molto trattato è il tema dell’ esperienza nella ricezione mediatica. In una rapida ricerca nei motori di Internet (ed in alcune mensole del supermercato) si trovano diversi riferimenti al termine “marketing esperienziale” in varie lingue. Questo termine è, in genere, usato da professionisti ed aziende private per definire una certa azione di persuasione del consumatore su di un determinato prodotto, servizio o marchio, tramite la creazione di “sensazioni marcanti” nel pubblico di destinazione. Per questo, si valgono di artifici che cercano, in qualche modo, di attivare alcuni o tutti i cinque sensi umani: udito, tatto, olfatto, palato e visione. Questi artifici, in gran parte delle volte, sono vuoti, superficiali e finiscono per generare un simulacro di bassa qualità di quel che potrebbe essere veramente una esperienza o sensazione

¹⁴ L'applicazione di questo termine non ha qui l'intenzione di creare un concetto riguardo. Intendiamo dire che, attualmente, l'applicazione usuale di questo termine si sposta sottilmente dalla realizzazione del suo vero potenziale, il quale crediamo essere più ampio di quello che gli è imputato e con maggior possibilità di ancoraggio ad altri concetti più accreditati.

¹⁵ Il termine non è stato trovato da me nell'ambiente accademico durante i due anni di ricerca sviluppata, essendo gran parte di questa ricerca comunicata anche ai professori che mi hanno accompagnato nel ICM-Univ. Stendhal Grenoble-3 e nel DISPO-Univ. degli Studi di Firenze. Comunque ammetto di non potere ancora, sotto nessuna ipotesi, scartare completamente l'uso di questo termine in ricerche che eventualmente siano state realizzate in altre università e istituzioni esistenti. Nel proseguimento di questo studio pretendo verificare più approfonditamente questa possibilità e investigare l'applicabilità di questo termine. Recentemente, solo dopo la fine del 2008, il termine cominciò ad essere incontrato in alcune poche fonti tramite gli strumenti di ricerca di Internet, in lingua inglese. Tuttavia, fino a questo momento, sono relazionati esclusivamente all'ambiente extra-accademico, come promozione mercadologica di aziende private e di professionisti consulenti.

marcante per l'individuo. In pratica si utilizzano, per esempio, dall'emissione di aromi artificiali o dalla realizzazione di azioni tattili programmate nell'intuito di comunicare qualcosa. Nel caso, quello che si pratica oggi nei mercati della comunicazione con la denominazione marketing esperienziale, molte volte finisce per creare marchi non tanto durevoli nella mente degli individui, ma bensí nei conti bancari dei clienti ed agenzie e si finisce, di solito, per passare lontano da quello che si potrebbe sperare come un atto che ha come obiettivo la costruzione del senso nella mente del pubblico. I suoi attori si dimenticano che, a questo scopo, dovrebbero fundamentalmente considerare il quadro generale delle circostanze in cui si trova sommerso l'individuo ricettore.

In funzione anche di questo uso indiscriminato del termine marketing esperienziale, é diventato un pó piú frequente l'uso equivocado del termine comunicazione esperienziale in alcuni manuali o studi, nel trattare in verità di un'altra forma categorizzata di comunicazione: la comunicazione non verbale. Pertanto non parliamo qui soltanto di comunicazione non verbale quanto dell'impiego del termine analizzato. Comunque non saranno queste le definizioni che verranno qui utilizzate, e neanche questo l'argomento centrale che sará abordato.¹⁶

Appartata questa connotazione, per delimitare qui l'impiego del termine comunicazione esperienziale è fondamentale l'intendimento generale del significato dell'esperienza della ricezione mediatica. A questo punto invochiamo due definizioni che sembrano iniziare la costruzione della cornice dell'ambiente che intendiamo esplorare posteriormente: aspettativa ed orizzonte di aspettativa.

¹⁶ Desidero personalmente risaltare, tuttavia, che la pratica del marketing esperienziale nel mercato, fin dove posso arrivare, è ancora in fase di comprensione della sua fenomenologia e perciò è una pratica che può essere salutare al funzionamento e sviluppo del settore economico della comunicazione imprenditoriale. Inoltre affermo che, in molti casi concreti, non mi schivo di tentare migliorare e sviluppare questa pratica, comunque sempre attraverso l'investigazione sulle nuove forme possibili per beneficiare il settore produttivo con l'utilizzazione, di quel che capisco per essere, allora sí, la comunicazione esperienziale.

Tutta l'aspettativa presuppone determinati dubbi su che cosa sta per venire, sui momenti futuri rispetto all'evoluzione di una determinata situazione, e in tale maniera, presuppone un vuoto di conoscenza, uno spazio avido per essere riempito da qualche informazione che aiuti a costruire un senso. Così, l'aspettativa può essere vista come un campo dell'intendimento non ancora formattato e fertile per essere germinato dai segni e simboli che formattino una nuova conoscenza. Santo Agostino afferma che: "Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione ed il presente del futuro è l'aspettativa".¹⁷ Già il termine orizzonte dell'aspettativa fu utilizzato per la prima volta da Hans Robert Jauss (1921-1997) quando, nell'analisi della ricezione mediatica, lui ritorna all'origine della narrativa e trova nella storia della letteratura le prime esperienze marcati della ricezione e che vengono prima di tutti i processi della ricezione mediatica. In essa, ogni epoca è definita dal contratto della lettura¹⁸, che istituisce con determinata opera, e questo contratto fra l'opera letteraria e la realtà è quel che lui chiama "orizzonte dell'aspettativa" (informazione verbale).¹⁹

Così, l'orizzonte dell'aspettativa può essere espresso come il luogo di incontro tra l'oggetto comunicazionale e la sua percezione dalla parte dell'individuo ricettore, di forma diretta o attraverso di una mediazione, che è generatrice di un'interpretazione particolare. Questa interpretazione, intesa come la costruzione di un senso, è basata e modulata sul terreno dei sensi preesistenti elaborati a partire dal repertorio delle diverse esperienze vissute da questo individuo ricettore.

¹⁷ AGOSTINHO. **As confissões**. Cap.XX. apud LÉVÊQUE, M. **Le thiboniste**, 2007. Disponibile in <<http://lethiboniste.blogspot.com/2007/02/quest-ce-que-lhorizon-dattente.html>>. Accessato nel 30.lug.2009. (traduzione nostra).

¹⁸ VERON, E. 1983

¹⁹ "L'horizon d'attente" in lingua francese in: JAUSS, H.R. **Pour une esthétique de la réception**. Paris: Gallimard, 1990. apud PAILLIART Isabelle, 15 oct. 2007, ICM-Univ.Stendhal Grenoble-3, durante la lezione della disciplina *Problèmes Fondamentaux*.

Quindi tutta la comunicazione è una comunicazione esperienziale? Sì, tutta la comunicazione crea nel ricevitore un'esperienza particolare. Tuttavia, quel che capiamo qui come comunicazione esperienziale è quella che, dentro l'ambiente semiotico in cui l'individuo è inserito (semiosfera), ha la capacità di miglior coniugare i diversi significati percepiti con il proprio orizzonte di aspettativa, allineandoli così alla costruzione di unico solido senso. In altre parole, è quella che ha la capacità di ridurre al minimo le dissonanze allo stesso tempo in cui si combina più profondamente ed armoniosamente con il terreno dell'aspettativa dell'individuo ricevitore, servendosi del maggior numero di canali sensoriali possibili. Questa massimizzazione del processo comunicazionale, attraverso l'allineamento dei flussi dei significati provenienti da tutte le fonti contenute in un determinato ambiente semiotico, crea un'esperienza ricettiva di alto impatto ed lunga permanenza nella memoria.

Per la creazione di questa esperienza ricettiva massimizzata, è fondamentale quindi che l'inquadramento momentaneo dell'individuo ricevitore, il suo "quadro d'esperienza"²⁰ del momento, convalidi l'azione comunicazionale per intero, o permetta la sua massima utilizzazione. Da qui l'importanza nella comunicazione esperienziale di valersi del maggior numero di mezzi adeguati alla situazione, e qui tutte le forme di comunicazione sono attrezzi validi, come la comunicazione mediatica o multimediativa, la comunicazione orale, la comunicazione corporale, la comunicazione non-verbale, la comunicazione visuale, la comunicazione sensoriale, ecc.

²⁰ Sull'inquadramento di esperienze quotidiane dell'essere umano, che sarà argomento trattato più avanti, i riferimenti sono di: GOFFMAN, E. **Les cadres de l'expérience**. Paris: Les Editions de Minuit, 1991.

2.6 Produusage ²¹

I termini "*produusage*" e sua derivazione "*producer*" per la prima volta furono usati da Axel Bruns, conferenziere senior alla Facoltà delle Industrie Creative dell'Università della Tecnologia del Queensland, nel suo libro "Blogs, Wikipedia, Second Life, and Beyond: From Production to Produusage" (New York: Peter Lang, 2008). Bruns coniò questo termine per meglio descrivere l'attuale cambiamento di paradigma relativo alle forme condotte dagli utenti di creazione collaborativa di contenuto, che stanno creando un aumento del suo impatto nei media, nell'economia, nel diritto, nelle pratiche sociali e nella propria democrazia. Il termine *produusage* fornisce un nuovo abordaggio per definire questi fenomeni e rifiuta i tradizionali presupposti associati alla produzione realizzata attraverso dei modelli dell'era industriale. I suoi studi su questi ambienti collaborativi sono modellati dal suo lavoro nel campo del giornalismo cittadino o partecipativo e del fenomeno dei blogs. ²²

In questo lavoro i termini *produusage* e *producer* sono usati nell'illustrazione di questo fenomeno dell'orizzontalizzazione della circolazione di contenuto per i nuovi medias elettronici online, e come categorizzazione dell'individuo partecipante dell'elaborazione di questo contenuto. Questa informazione prodotta dal proprio ricettore, e adesso da lui stesso rapidamente divulgata a livello locale, regionale o globale, per la prima volta nella storia dei media dà voce al cittadino comune, alle comunità ed alle organizzazioni non governative, di modo che questi penetrino nella sfera pubblica e impattino di maniera decisiva l'ordine strutturale della formazione di opinione attraverso la comunicazione mediatica, finora prestabilita dalle corporazioni, istituzioni e governi, facendo con che questi non siano più li esclusivi detentori della possibilità di determinare i cammini dell'opinione pubblica.

²¹ Sarà utilizzato nel testo la parola originale in lingua inglese, dato che si tratta di un neologismo di questo idioma non ancora incorporato in altre lingue. In italiano, "*produusage*" potrebbe essere tradotto per qualcosa come "*prodotto*" - nella giunzione di prodotto con uso, il "*produtente*" nella giunzione del produttore e dell'utente per il relativo derivato in inglese "*producer*".

L'obiettivo di questa illustrazione è quello di rinforzare la linea di unione tra i fenomeni dell'accelerazione delle tecnologie della comunicazione e della conoscenza, dell'istantaneità, delle rotture delle barriere fisiche dello spazio per i flussi di informazione e del multiplo impatto dei significati nello spazio semiotico, nelle considerazioni da fare per quanto riguarda le alterazioni dell'identità nell'individuo post-moderno.

²² BRUNS, A. From production to produsage: research into user-led content creation. **Produsage**. Disponibile in <<http://produsage.org/about>>. Accessato nel 31.lug.2009.

3. TEMPO E SPAZIO

In questo capitolo parleremo delle trasformazioni nella percezione del tempo e dello spazio nel soggetto post-moderno, due dimensioni di base per l'analisi dei cambiamenti nelle identità in questo studio sul campo della semiosfera. Sono fondamentali perché in queste si inseriscono gli aspetti tangibili del *continuum* semiotico che qui analizziamo. Il tempo, ora accelerato, come propulsore del sistema della semiosfera, inesorabile guida conduttrice dei processi del semiosi, e lo spazio, ora organico, come modello determinante di un ambiente propizio alle condizioni di alterità del sistema comunicazionale.

Iniziamo con un breve racconto della storia delle trasformazioni delle identità nell'evoluzione dell'umanità, indicando che siamo arrivati ad un tempo di possibili nuove trasformazioni nel comportamento dell'identità. Seguiamo con un ritratto dell'organicità della semiosfera, mostrando come il concetto di Yuri Lotman disegna una condizione del sistema di semiosi nella comunicazione referenziata nella biologia e strutturata spazialmente. Passiamo quindi ad una visione sull'acquisizione della velocità come fattore importante nell'analisi del comportamento culturale dell'umanità, essendo questa una risultante dell'incrocio delle dimensioni di tempo e spazio ed avendo essa si sviluppato allo stadio di immediatezza, che raggiungiamo nei fenomeni di comunicazione in questa prima decade del secolo XXI. Passiamo dopo alle nuove configurazioni dello spazio globale, gli spazi dei flussi, dove i luoghi fisici danno il posto agli spazi di circolazione delle informazioni. Inoltre analizzeremo la condizione attuale di accessibilità di questi nuovi spazi configurati come flussi di informazione. La sua accessibilità determina la presenza di nuova possibilità storica nella dialettica spaziale: lo spazio che prima era definito dalla divisione tra il sacro ed il profano e successivamente dalla divisione tra qui e l'aldilà, ora può essere definito dalla divisione fra l'accesso e il non-accesso (*login-logoff*). E finiremo il capitolo con l'illustrazione di una delle possibili manifestazioni di questa nuova relazione fra tempo e spazio nelle nuove configurazioni delle identità, facendo una breve analisi del paradosso della simultaneità tra i fenomeni della globalizzazione e della regionalizzazione.

3.1 L'identità e sue trasformazioni nella storia

La forma della manifestazione dell'identità nell'individuo è passata per trasformazioni strutturali nel trascorrere della storia. Stuart Hall divide questa storia dell'identità in tre fasi: ²³

La prima è l'identità del soggetto dell' Illuminismo, la fase della supremazia dei valori naturali dell'uomo, quando l'identità dell'individuo era basata soltanto nei suoi attributi interni, nella scelta e sviluppo del soggetto e nei suoi posizionamenti interni, immutabili, che lo definiscono. È l'identità dello "io", quella che independe dalle influenze esterne e si vede libera dai confronti, quindi la rassegnazione con la realtà è la guida della condotta sociale.

Sulla denominazione usata da Hall per questo momento storico dell'identità solida e unica come l'identità del soggetto dell' Illuminismo é necessaria un'osservazione importante. Bisogna attentare al fatto che l'inizio della mutazione dell'identità nella storia, passando da un'espressione referenziata nel proprio individuo a quella referenziata socialmente, non si è dato nel post-Illuminismo, come può suscitare il fatto dall'autore citato come essendo "il soggetto dell' Illuminismo" quello detentore di un'identità statica e unica. Questo inizio precede l'Illuminismo. Risale agli sviluppi, in modo generale, avvenuti nel Rinascimento. Periodo delle scoperte scientifiche e degli inizi dell'evoluzione del pensiero umanistico nei secoli XIV e XV, a Firenze e poi in Europa, in cui l'individuo per la prima volta ha potuto svincolare l'arte e la comunicazione del sagrato dalla visione strettamente religiosa della chiesa cattolica, che dominava la penisola italica, e spostare la prospettiva della evoluzione verso lo sguardo dell'uomo profano. ²⁴ Questa scoperta della capacità umana di seguire innovando nelle scienze e nelle arti, e principalmente la nuova

²³ HALL, S. **A identidade cultural na pós-modernidade**. 11ª ed. Rio de Janeiro : DP&A, 2006. p.10

²⁴ L'uso qui dei termini "punto di vista" e "prospettiva" sono di proposito impiegati come analogia alla scoperta reale della prospettiva nelle arti visive nell'epoca, quel che veramente ha reso possibile un nuovo abordaggio della vita al cittadino rinascimentale.

condizione della scienza dell'uomo - che gli forniva argomenti necessari contro il dominio dell'etica e della morale cattolica, malgrado la chiesa come istituzione sia rimasta forte, ha messo inoltre in discussione la sua propria condizione di cittadino ed il suo ruolo di attore delle scoperte che finirebbero ancora per impattare l'uomo occidentale di maniera determinante, permettendogli così, per la prima volta, ripensare la sua propria identità.

In tale maniera, come disposto nell'introduzione di questo studio, preferiamo non vincolare il movimento dell' Illuminismo (il soggetto dello Illuminismo) a questa fase dello sviluppo storico dell'identità e bensì usare l'aggettivo illuminista (il soggetto illuminista - adesso con l'iniziale minuscola), come un aggettivo di qualità dell'individuo e non della sua temporaneità storica, poiché in qualunque momento la centralizzazione del soggetto nella sua propria esistenza e la valorizzazione della sua espressione interna, come esclusiva e fortemente personalizzata e come risultato dell'aumento della sua ragione, fornisce condizioni per la costruzione di una solida base per il fiorire di una identità unica e marcante, pertanto perenne, nell'individuo.

La seconda fase dell'evoluzione dell'identità citata da Hall è quindi la fase del soggetto sociologico, quando l'identità dell'individuo passa ad essere modellata dai valori sociali imposti in funzione dalla necessità della convalida degli sviluppi tecnologici della rivoluzione industriale. Quando la sfera pubblica comincia a determinare quali sono i cammini che l'individuo deve percorrere, a quali ripari socio-culturali deve appartenere, di modo che questo possa allora raggiungere il suo riconoscimento come cittadino e possa quindi, alimentandosi delle direttrici offerte dall'opinione pubblica, partecipare alla sua condizione di cittadino, e di consumatore, ai suoi pari.

Se il soggetto illuminista si centrava su di un'identità intrinseca alla sua esistenza predefinita, perché dalla nascita lui e gli altri sapevano già chi erano e quale sarebbe la loro posizione nel gruppo, e questa identità era l'unica forma che disponeva per manifestarsi, le rivoluzioni sociali della fine del sec. XVIII e

l'effetto dei processi dell'industrializzazione del sec. XIX permeterono agli individui di interagire culturalmente con le nuove offerte e modellare così la loro identità secondo le esigenze del loro intorno. Quindi potevano adesso confrontare e adattare la loro identità secondo i modelli che erano imposti a loro per i gruppi dominanti che li circondavano.

Comunque non gli era ancora possibile spostarsi tra le differenti identità secondo le sue proprie opinioni, che nella maggior parte dei casi non esistevano o non gli era permesso esprimerle. I rigori morali e sociali imposti dalle società erano vincolanti secondo le necessità create in nome dello sviluppo industriale e delle aquisizioni della conoscenza delle, allora, nuove ingegnerie meccaniche, di modo che queste potessero realmente essere convalidate come progresso tecnologico. Ossia, sapendo che il progresso tecnologico si consolida soltanto al momento della sua accettazione pubblica, era necessario modellare un'identità collettiva alla quale l'individuo dovrebbe inquadrarsi perchè potesse partecipare socialmente e consumare. L'individuo dovevasi inquadrare alle masse, fossero le masse di operai implicati nella produzione, fossero le masse che cominciarono a disegnarsi come consumatrici del prodotto industriale. In questo modo potrebbe consumare allegramente la produzione che gli era offerta come modello di soddisfazione e felicità. Così si formava un cerchio virtuoso, dove il desiderio di adattamento degli individui alle nuove realtà imposte, sotto la promessa di soddisfazione e di appartenere, gli obbligava ad adattarsi alle identità che gli erano "suggerite".

L'identità sociale rappresentava quindi per l'individuo il suo anello di collegamento con i suoi gruppi dominanti. Secondo Hall, questa identità, ora adattata, cuciva l'individuo nel suo tessuto sociale. E così la società industriale costruiva la base del suo sviluppo, senza la quale non sarebbe possibile trovare l'eco per la crescita stabile della sua produzione in massa. Nello stesso modo la stabilità delle nuove identità sociali modellava ed era modellata dalla cultura dominante del suo gruppo, ogni volta più armonizzata con l'economia dei sistemi di produzione.

Questo processo evolui e si rafforza con l'avanzo delle tecnologie di produzione, non alterando comunque il suo rigore nell'istituzione socialmente definita delle identità individuali fino al momento delle rivoluzioni delle abitudini e dell'esplosione delle masse consumiste occorsa nel dopoguerra, nella metà del sec. XX. In questo momento, l'allora influenza delle classi dominanti nell'identità dell'individuo si differenzia fortemente con la necessità di sopperire alle richieste globali create dal vuoto del dopoguerra. L'aumento delle offerte culturali ed economiche, dei comportamenti, delle attitudini, delle posizioni e delle mobilità sociali, dei legami di adesioni ai prodotti e dell'effervescente economia nell'epoca, crea una collisione tra l'identità preesistente nel soggetto, quella dello "io", e le identità imposte per gli insiemi di regole sociali che erano, allora, le restrizioni del comportamento dell'individuo e delle comunità. E qui chiamiamo l'attenzione verso il tema centrale di questo lavoro, già annunciando che l'aumento delle offerte e il processo di accelerazione dei flussi dei significati formatori del senso, ossia, la moltiplicazione dei significanti nella semiosfera, stanno dietro a questa collisione. Si causa così l'inizio del movimento di trasformazione nel nucleo interno delle identità - annullamento, trasposizione e ricreazione, tale e quale precedentemente spiegato per la definizione aristotelica dei movimenti e trasformazioni. Si dà inizio quindi ai cambiamenti nella genesi delle identità.

La terza fase della manifestazione dell'identità nella storia, seguendo ancora la divisione di Hall, è la fase del soggetto post-moderno, o della modernità liquida (BAUMAN 1992, 1993, 1997 e 2000). Come abbiamo visto nella definizione di post-modernità nel capitolo precedente, essa costringe l'individuo a stare permanente in allerta ai prossimi cambiamenti futuri, senza che questo possa ancorarsi a qualsiasi tipo di sicurezza che gli garantisca la certezza che gli accadrà. E come detto, questo si deve inoltre alle offerte multiple dei significanti che ci circondano, ora in una semiosfera iperattiva che accelera i flussi di formazione di opinione, rendendoli effimeri. A questo rispetto, afferma Hall:

“A identidade plenamente unificada, completa, segura e coerente é uma fantasia. Ao invés disso, à medida que os sistemas de significação e

representação cultural se multiplicam, somos confrontados por uma multiplicidade desconcertante e cambiante de identidades possíveis, com cada uma das quais poderíamos nos identificar – ao menos temporariamente.”²⁵

In questo modo questa terza fase dell'identità, quella del soggetto post-moderno, che comincia ad avere la possibilità di esprimersi con microidentità mutabili, intercambiabili ed effimere e che molte volte finiscono per annullare o ridurre la forza delle espressioni delle loro macroidentità o sostituirle per altre più convenienti, è la fase seguente abordata in questo studio.

3.2 La semiosfera e la sua organicità

In questo sottocapitolo, cercheremo di illustrare l'aspetto organico della semiosfera, basandolo nelle definizioni di Lotman e di autori che hanno parlato sull'argomento facendo riferimento sempre all'analogia della semiosfera con la biosfera, le cellule e l'evoluzione delle specie, tradotte in fenomeni come la semiose, biosemiose e *umwelt*. L'intenzione è mostrare come i flussi dei significati e gli strati interni ed esterni della semiosfera possono essere illustrati come elementi di un sistema organico che presenta variazioni della forma, elasticità, intensità e velocità, oltre all'integrazione, disintegrazione e flessibilità, in modo da rispondere agli stimoli dei segni e i suoi significanti, pertanto ai suoi maggiori o minori impatti ed ai suoi più rapidi o più lenti processi di interferenza.

Inizialmente è importante citare che, precedentemente alla concettuazione della semiosfera da Lotman, Jakob Johann von Uexküll (1864-1944), biologo tedesco ed uno dei pionieri negli studi dell'etologia, stabilì alcuni dei parametri per la biosemiotica ed il concetto di *umwelt* nelle sue ricerche sull'universo semiotico tanto degli esseri umani come degli animali. La traduzione diretta del

²⁵ “L'identità pienamente unificata, completa, sicura e coerente è una fantasia. Contrario a ciò, alla misura che i sistemi di significanza e rappresentazione culturale si moltiplicano, siamo confrontati da una molteplicità sconcertante e mutante di identità possibili, con ogniuna delle quali potremmo identificarci - almeno temporaneamente.” (traduzione nostra). In HALL, S. Op.cit, p.13.

termine *umwelt*, dal tedesco, è "ambiente" e per l'illustrazione del suo concetto credo essere efficace un'associazione che suo figlio Thure von Uexküll (1908-2004) usò nel suo studio²⁶ tra il termine *umwelt* ed il termine in inglese *self-world* (*automondo*). Usando il concetto di *umwelt* come *automondo*, Uexküll, il padre, analizza il rapporto degli esseri vivi con l'ambiente nel suo intorno definendo per *umwelt* il mondo proprio percepito da ciascuno individuo attraverso le sue capacità biologiche di assorbimento dei segnali emessi, ossia, attraverso la biosemiose.

Per meglio illustrare lo *umwelt* ed il suo processo interno della biosemiose, prendiamo l'esempio citato per Uexküll, il figlio, nello studio citato, per quanto riguarda il sistema di orientamento di un organismo nel corso di un processo segnico:

"Le zecche (Ixodinae), piccoli insetti [sic] appartenenti alla famiglia degli Acarina, si attaccano ad organismi di sangue caldo per alimentarsi. Sono capaci di vivere senza alimentarsi per molti mesi, ma hanno bisogno di sangue per generare uova fecondate. Possiedono soltanto tre ricevitori ("organi percettori"), che possono captare tre differenti "segni percettivi": (1) segni olfattivi causati dall'acido beta-idrossibutirrico, che può essere trovato nel sudore di tutti gli organismi a sangue caldo; (2) segni tattili come ad esempio indotto dal cuoio peloso dei mammiferi; e 3) segni di temperatura prodotti dal calore delle zone dermiche lisce. Ogni segno si riferisce ad una specifica risposta iniziata dal segno." ²⁷

Jakob von Uexküll descrive la sequenza e l'interazione dei tre processi segnici come di seguito:

²⁶ UEXKÜLL, T. A teoria do umwelt de Jakob Johann von Uexküll. In: **The Semiotic Web** 1988, Thomas Sebeok (ed.), Berlim-Nova Iorque: Mouton de Gruyter, 1989 (col. Approaches to semiotics, 85). Disponível em <http://leandrosalvador.com.br/html/textos/academicos/semiotica/umwelt_uexkull.pdf> Acessato nel 05ago. 2009. Traduzione nostra.

²⁷ Ibid. p.7

“La zecca rimane inerte sotto la punta di un ramoscello nell'erba. La sua posizione gli permette di cadere sopra di un mammifero che sta passando. Non ha stimolo di tutto l'ambiente circostante che essa può ricevere. Allora si avvicina al mammifero del sangue di cui ha bisogno (come alimento) per creare la sua progenie. Ed ora qualcosa di veramente stupendo accade: di tutti i fattori stimolanti prodotti per il corpo del mammifero soltanto tre - in una sequenza specifica - diventano stimoli. Fuori dal mondo superproporzionale, la zecca è circondata da tre stimolatori di luminosità (segni percettivi) come segnali luminosi nello scuro e servono alla zecca come fari che infallibilmente la dirigono verso la sua vittima. (1934: 11-12)

Al fine di assicurare questo risultato, i tre segni permettono alla zecca di eseguire tre operazioni: l'odore del acido butanoico induce un impulso alle zampe della zecca che la forzano a cadere dal ramoscello su cui era rimasta. Con fortuna cade sopra la presa, il cui cuoio peloso produce ora segni tattili che la portano a mettere la bocca in su, mentre estingue il segno olfattivo “acido butanoico”. Così continua fin che la parte nuda della pelle produca il terzo segno percettivo, “il calore”, che quindi estingue il segno precedente e provoca una terza reazione dove la zecca punge la pelle del mammifero con la sua proboscide.”²⁸

In questo esempio di capacità dell'attivazione sensoriale degli animali per la conduzione dei loro processi di comportamento, reazione e sopravvivenza, sono stati trattati i tre segni ed i canali sensoriali capaci di guidare l'esistenza di una zecca. Ora si può immaginare la moltiplicazione di questi stimoli in animali di maggior complessità. Immaginate i processi segnici che coinvolgono la vita di un mosca, o di un topo, o di un cane. In tutti questi, ed anche negli esseri umani, lo *umwelt* è direttamente collegato alla sua relazione con gli stimoli che ricevono e con la traduzione biosemiotica di questi segni in una specie di intrigo di reazioni delle funzioni biologiche alle quali servono per la conduzione della sua vita. Negli esseri umani, tuttavia, la complessità di questi processi presenta una fondamentale ed esclusiva differenza nell'esecuzione di questa traduzione, che è l'aspetto della soggettività nell'interpretazione dei significati, qui avvolta dal carattere culturale dell'essere umano, ossia, dalla sua ragione critica, dalla sua capacità analitica e dalla sua emozionabilità. Questa è la semiosfera, che, dovuto

alla sua specifica caratteristica spaziale di convezione culturale, può soltanto essere attribuita nel trattare dei processi obiettivi e soggettivi di interpretazione ed costruzione del senso nell'essere umano.

Con questo, vale risaltare l'osservazione che, nonostante il concetto di semiosfera si sia sviluppato nel contesto della semiotica della cultura e il concetto di *umwelt* essersi sviluppato nel contesto della moderna biosemiotica, entrambi non possono essere totalmente dissociati dalla stessa realtà complessa, nella misura in che, come afferma Jorge de Albuquerque Vieira:

“A subjetividade de um sujeito humano é antecedida pela objetividade de uma realidade que a forjou nos embates evolutivos [...], ou seja, uma semiosfera, enquanto domínio sógnico que envolve as dimensões complexas do psíquico e do psicossocial, tem que ser o produto evolutivo de um domínio sógnico de natureza biológica, o *umwelt*, sendo este último resultado de evoluções físicas e químicas da realidade ambiente.”²⁹

Questa é una prima forte relazione della semiosfera con la condizione della organicità dei suoi elementi costituiti. Di fatto, la costituzione dell'aspetto culturale della semiosfera e la sua attribuzione come mediatrice delle differenze tra i significati in formazione di un lato di sua frontiera, e i non significati o i messaggi non codificati dall'altro lato, che li differenzia così del *umwelt*, é forse uno dei pilastri di partenza per la formulazione di questo concetto per Yuri Lotman, cronologicamente posteriore a quello formulato per Jacob Johann von Uexkull.

²⁸ Ibid. p.7

²⁹ “La soggettività di un soggetto umano è preceduta dall'obiettività di una realtà che la forgiò negli scontri evolutivi [...], ossia, una semiosfera, mentre il dominio sógnico che coinvolge le dimensioni complesse dello psichico e dello psicossociale, deve essere il prodotto evolutivo di un dominio sógnico della natura biologica, lo *umwelt*, essendo questo ultimo risultato delle evoluzioni fisiche e chimiche della realtà circostante.” (traduzione nostra). VIEIRA, J.A. *Semiosfera e o conceito de Umwelt*. In: MACHADO, I. (Org) **Semiótica da cultura e semiosfera**. São Paulo: Annablume, 2007. cap. II, p.99

Su questo fondamentale ruolo della sua frontiera, e sua configurazione organico-biologica, ribadisce ancora Lotman:

“La frontera del espacio semiótico no es un concepto artificial, sino una importantísima posición funcional y estructural que determina la esencia del mecanismo semiótico de la misma. La frontera es un mecanismo bilingüe que traduce los mensajes externos al lenguaje interno de la semiosfera y a la inversa. Así pues, sólo con su ayuda puede la semiosfera realizar los contactos con los espacios no-semiótico y alosemiótico. Tan pronto pasamos al dominio de la semántica, nos vemos en la necesidad de apelar a la realidad extrasemiótica. Sin embargo no se debe olvidar que, para una determinada semiosfera, esta realidad sólo deviene ‘realidad para sí’ en la medida en que sea traducible al lenguaje de la misma (así como las materias químicas externas sólo pueden ser asimiladas por la célula si son traducidas a las estructuras bioquímicas propias de ésta – ambos casos son manifestaciones particulares de una misma ley).”³⁰

In tal maniera l'altro aspetto che conferisce alla semiosfera sua caratteristica di organicità è la sua formulazione gerarchica interna e la sua struttura come un sistema autoreferente, quel che rende possibile la sua illustrazione di maniera simile alla struttura cellulare degli organismi biologici. Per capire questa gerarchia, dobbiamo radiografare “la cellula” della semiosfera.

Immaginiamo il disegno di una cellula biologica, composta da un nucleo centrale con il suo nucleolo interno e la sua membrana nucleare. Intorno al nucleo c'è il corpo della cellula formato da diversi elementi, come mitocondrie,

³⁰ “La frontera dello spazio semiotico non é un concetto artificiale, bensí una importantissima posizione funzionale e strutturale che determina l’essenza del meccanismo semiotico della stessa. La frontera é un meccanismo bilingue che traduce i messaggi esterni al linguaggio interno della semiosfera e viceversa. Di conseguenza, solo con il suo aiuto puó la semiosfera realizzare i contatti con gli spazi non semiotico e alosemiotico. Non appena passiamo al dominio della semantica, ci vediamo nel bisogno di fare appello alla realtà extra-semiotica. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che, per una determinata semiosfera, questa realtà solo si trasforma in “realtà per se” nella misura in cui sia traducibile al linguaggio della stessa (così come le materie chimiche esterne possono soltanto essere assimilate dalla cellula se sono tradotte alle strutture biochimiche proprie di questa - entrambi i casi sono manifestazioni particolari di una stessa legge).” (traduzione nostra). LOTMAN, Y. **La semiosfera vol.I – Semiótica de la cultura y del texto**. Madrid : Ediciones Cátedra, 1996. p.26

centrioli, ribosomi, reticoli, ecc, disposti in un apparente disordine spaziale, comunque rispettando la sua gerarchia di funzioni elementari e che si alternano di posizione secondo gli stimoli ricevuti. Coprendo tutto questo c'è la membrana cellulare.³¹ In un'analogia di base la struttura della semiosfera è costituita da un nucleo centrale occupato dalla memoria dell'individuo, che riceve ed immagazzina significati composti, e li processa, stabilendo la base del senso formato. La somatoria di questi sensi formati modella l'esperienza dell'individuo ed il suo legame culturale, ed entrambe formano, tra altre manifestazioni, l'espressione della sua identità. Nel corpo della semiosfera stanno gli elementi segnici, i significati emessi dai segnali esterni e la rappresentazione dei suoi significanti, che si riordinano in strati di differenti densità, si aggruppano e riaggruppano e si dissociano secondo gli stimoli ricevuti dalla membrana esterna. Questa, come frontiera della semiosfera, agisce nella traduzione dei segnali e messaggi decodificati ricevuti esternamente. Il movimento interno degli elementi del corpo della semiosfera si dà attraverso dei flussi di informazione, che penetrano nei differenti strati e densità, avendo in una punta il nucleo centrale, e nell'altra i canali recettori esterni dell'individuo. Tutto l'insieme è costituito da testi che si "pubblicano", e che solidificano nel nucleo centrale il messaggio ora codificato nella memoria.

Chiaro che questa analogia è astratta e potrebbe anche specchiarsi in altre strutture simili che facilmente troviamo nel mondo della attuale comunicazione, come i nodi delle reti mondiali di computers, interconnesse fra loro, o i sistemi amministrativi di comunicazione delle società sparse per il pianeta. Comunque sia, l'intenzione qui è comprendere fondamentalmente che, nelle sue diverse composizioni e disposizioni, la semiosfera è l'ambiente in cui allo stesso tempo si processano tutte e qualsiasi comunicazione, allo stesso tempo che è l'ambiente in cui si sviluppano le espressioni relative all'eredità della comunicazione, in un processo continuo di dialogo tra il sistema interno del soggetto e l'esterno della realtà. Questa dialettica della trasformazione e del ricreare nuovi messaggi, di modo multidirezionale, è quello che alimenta il sistema e permette la formazione

³¹ Risaltiamo che questo é solo um esempio illustrativo. Non esiste qui nessuna intenzione di elencare gli elementi o la sua gerarchia dentro di una vera cellula di un organismo biológico.

di nuovi sistemi simili intorno a se, ossia in altri individui come in altri gruppi culturali.

Quel che delucidaremo in seguito è come questo processo complesso, che ha come unico obiettivo la formazione finale del senso nel nucleo della semiosfera, ossia, nella memoria - e quindi nell' immaginario individuale o collettivo, è l'ambiente in cui si producono le alterazioni delle identità nell'era dell' informazione, a misura in cui è fortemente colpito dall'attuale accelerazione dei flussi segnifici nel mondo post-moderno, dalla comunicazione esperienziale ottimizzata dalla ricezione multimediatca, dalla frammentazione della nozione di spazio e di tempo per le strutture delle reti interconnettate dell'informazione e per la crescente partecipazione dell'individuo nei processi di produzione dell'opinione pubblica.

3.3 La velocità e la immediatezza³²

Cercando di capire i processi dell'accelerazione dell'informazione nella semiosfera, che sosteniamo essere uno degli aspetti generatori delle alterazioni dell'identità nell'età dell'informazione, mostreremo in questo sottocapitolo da dove viene questa sensazione di accelerazione esistente nella società post-moderna. Se è un processo naturale della storia o una convenzione del capitale, quali le sue origini e i suoi limiti, e come la sua influenza nelle relazioni interne della società è determinante per gli aspetti sociali strutturali qui analizzati, come per esempio le alterazioni nella nozione di tempo e spazio. Come base e riferimento usiamo, lungo tutto questo sottocapitolo, il libro "The culture of speed", di John Tomlinson.³³

³² Il termine immediatezza è quello che si avvicina di più per significato all' inglese "immediacy", termine usato in **The culture of speed** (TOMLINSON, 2007), libro guida per questo sottocapitolo. Secondo il dizionario della lingua italiana Le Monnier, immediatezza, derivato di immediato, si riferisce alla simultaneità fra i termini di un rapporto idealmente istituibile nello spazio e nel tempo, straordinaria rapidità e tempestività.

³³ TOMLINSON, J. **The culture of speed**. London : Sage Publications, 2007

Sull'importanza dello studio della velocità per capire i fenomeni moderni della evoluzione della società, Tomlinson risalta quanto poco, o quasi niente, sia stata studiata anche essendo questa stessa l'incrocio più immediato delle dimensioni del tempo e dello spazio. Afferma Tomlinson:

"Speedy is scarcely mentioned in the Frankfurt School's critique of the legacy of the Enlightenment; it is virtually ignored by functionalists, structuralists and post-structuralists alike. Even in the existential-phenomenological tradition of Heidegger, Sartre or Merleau-Ponty, in which the crux of analysis of the human condition is its situation in relation to the ontological dimensions of time and space, the experience of speed, arguably the most dramatic nexus of these dimensions, is passed over." ³⁴

Ribadisce ancora Paul Virilio come uno dei nomi che più si relaziona con lo studio della velocità, tuttavia, di forma relativamente isolata, come disposto dal proprio Virilio in un'intervista concessa nel 1991:

"I stand rather alone in insisting that speed is clearly the determining factor. In my capacity as a social analyst, I do not wish to deliver monologues, but to partake in a dialogue. For the past twenty-five years, my work has nevertheless been solitary. To say that speed is a determining factor in society requires proof, an effort that is starting to exhaust me." ³⁵

³⁴ "La velocità è vagamente accennata nella critica della Scuola di Francoforte sull'eredità dell'Illuminismo, ed è virtualmente ignorata dai funzionalisti, strutturalisti e post-strutturalisti affini. Anche nella tradizione fenomenologica-esistenziale di Heidegger, di Sartre o di Merleau-Ponty, nei quali la questione centrale dell'analisi della condizione umana è la sua situazione rispetto alla dimensione ontologica del tempo e dello spazio, l'esperienza della velocità, argomentata come il più drammatico nesso tra queste dimensioni, è stata sorvolata." (traduzione nostra). Ibid. cap.1, p.8.

³⁵ "Rimango solo insistendo che la velocità è chiaramente il fattore determinante. Nella mia capacità di analista sociale non desidero consegnare monologhi, ma compartigliare dialoghi. Tuttavia, negli ultimi venti e cinque anni il mio lavoro è stato solitario. Dire che la velocità è un fattore determinante nella società richiede prove, uno sforzo che inizia ad esaurirmi." (traduzione nostra). VIRILIO, P. 2001b: 83. TOMLINSON del apud, J. **The culture of speed**. London: Sage Publications, 2007. cap.1, p.8.

Se accettiamo che la velocità può diventare un fattore determinante nell'analisi dell'evoluzione dei fenomeni socio-culturali, dobbiamo investigare i suoi momenti nella storia e collegarla agli eventi per, minimamente, poter verificare l'importanza del suo impatto. Tomlinson traccia una linea di questa evoluzione e la divide basicamente in tre momenti, che lui chiama di tre storie, sulle quali struttura il suo libro.³⁶

La prima storia traccia una specie di istituzionalizzazione della velocità nell'ambiente moderno, a partire dalla rivoluzione industriale. La credenza dell'avanzo lineare della società, basata sulla tecnologia, nella produzione e nel benessere economico generato per le acquisizioni del lavoro e del capitale, che determinavano il ritmo della crescita delle economie nazionali ed indicavano un cammino senza fine dove, quanto più veloce il percorso, più efficienti e più soddisfacenti i risultati. La seconda storia mostra il contrappunto che è stato sempre presente nella nozione di velocità, che è il suo rischio accidentale, sua glamorizzazione nell'immaginario che porta permanentemente con se il rischio della sua non realizzazione, o ancora il rischio della sua tragedia annunciata: quanto più veloce meglio è, ma la collisione può essere imminente. In verità questo rischio dell'esperienza estetica della velocità contrappone la regolamentazione lineare del modernismo tecnologico, si tratta di un paradosso della sicurezza nella velocità, che quanto più si accelera per la realizzazione del sogno moderno più si creano situazioni limite dove la rottura può darsi a qualunque momento. Infine la terza storia è quella che specialmente ci interessa, il raggiungimento dell'immediatezza, o l'arrivo al punto limite della velocità dove l'istantaneo è sufficiente per il trasporto delle idee e valori della società ed il contatto soggetto-oggetto-soggetto è immediato. Questo momento rileva la frammentazione dei sistemi lineari moderni ed illustra, secondo Tomlinson, le trasformazioni nell'epoca in cui viviamo, dell'alta tecnologia delle comunicazioni e delle sue trasformazioni profonde nella società. In un breve riassunto faremo una sintesi di questi tre momenti della storia della velocità.

³⁶ TOMLINSOM, J. op.cit. cap.1, p.9

Le prime incursioni dell'uomo per la meravigliosa avventura della velocità si fecero con le macchine. Ancora nel medioevo, le macchine manuali erano il modo in cui l'uomo estendeva il suo dominio sovrumano, fosse per lanciare dei pesanti proiettili a distanze maggiori durante una battaglia, fosse per aiutarlo nella macinazione dei suoi prodotti agricoli o fosse per l'impressione di pagine per ciò che sarebbe l'inizio della riproducibilità dell'opera culturale. L'uomo cercava, soprattutto, il dominio sulla natura.³⁷

Tuttavia nessuna macchina permise tanto sviluppo come le macchine a vapore e, nello studio della velocità, i primi treni e barche a vapore che cominciarono a circolare nelle prime decadi del secolo XIX. Per la prima volta nella storia, l'uomo ha potuto oltrepassare la velocità dei cavalli nei suoi tragitti e, principalmente, ha potuto trasportare enormi quantità di carico da un lato all'altro, permettendo così la realizzazione di un grande passo nel dominio della natura a favore del progresso per la produzione industriale. Lo sviluppo dei trasporti a vapore, dal suo inizio fino alla sua espansione nella seconda metà di quel secolo, permise che i tragitti regionali, che prima potevano impiegare settimane per trasporsi, adesso impiegassino ore o giorni. Le colline che limitavano le valli, e in questo modo comunità d'identità propria, ora lasciavano di essere ostacoli ed i loro limiti non erano più divisori di comunicazione. La produzione di una regione adesso poteva finalmente essere consumata in un'altra regione, senza che perdesse il suo valore per i ritardi nel tragitto. Le corrispondenze ora potevano essere consegnate a lunghe distanze ed i primi giornali ora raggiungevano un'estensione più grande delle località dove erano prodotti. E insieme ai treni ed alle barche a vapore, il contemporaneo telegrafo cominciava anche a diffondersi. In tale maniera mentre la tecnologia del telegrafo permetteva la trasmissione dei messaggi corti, generalmente istituzionali, a lunghe distanze, i treni permettevano la consegna di notizie a tutti e di messaggi da un cittadino all'altro, attraverso le lettere, commissioni e ordini. Questo passo fu la prima grande conquista dell'uomo sulle dimensioni del

³⁷ Ibid. cap.2, p.15-16.

tempo e dello spazio, mentre accorciava distanze ed assumeva per se la sensazione di dominio sulla natura.³⁸

Allo stesso modo che le distanze fisiche ed i tempi si accorciavano, l'automazione della produzione all'inizio dell'era industriale accelerava la moltiplicazione dei beni e dei prodotti e minimizzava i costi per unità. Una formula eccellente per l'incremento del capitale. Questo processo raggiungerebbe la sua ottimizzazione nella fine del secolo XIX e inizio del secolo XX, con quello che posteriormente verrebbe denominato Taylorismo - l'introduzione delle linee di produzione per Frederick Taylor (1856-1915), che permetterebbe la produzione in serie di tutto quello che il cittadino aveva bisogno per la sua vita quotidiana moderna, incluso i beni culturali.

Così la velocità si determinava come parametro importante nel processo di valorizzazione dell'economia. Per la sua centrale importanza nel risultato finale della produzione, la velocità era metrificata e quantificata, passando quindi ad essere quotata come un bene. L'avanzo nella velocità era un bene desiderabile, di gran valore, che meritava investimenti e che per questo stimolò la corsa per il suo dominio. Le macchine che propiziavano maggior velocità erano quelle di maggiore valore economico e il guadagno di capitale sarebbe maggiore quanto maggiore sarebbe la velocità delle macchine in cui questo capitale sarebbe agganciato. La corsa verso la velocità passò così a far parte del desiderio dell'uomo, ad essere intrinsecamente legata alle sue più grandi aspirazioni. La nozione di velocità si installò nell'immaginario individuale e nel collettivo, aggiungendosi alle immagini, per secoli sedimentate, che formano il subconscio umano - gli archetipi (YUNG), le fantasie (FREUD) e le strutture oniriche (LACAN). Questa sedimentazione della ricerca per l'accelerazione della velocità nell'immaginario generale guiderebbe l'evoluzione della società nell'era moderna,

³⁸ Il dominio dell'uomo sulla natura sarebbe sempre messo alla prova e costituito come una delle sfide più proeminenti di tutta l'era moderna. Anche più recentemente, quando, in modo più specifico, le crisi mondiali del petrolio degli anni 1970 e la comprovazione del declino delle condizioni dell'atmosfera negli anni 1980, provocarono l'inizio della corsa verso la preservazione e l'esplorazione sostenibile della natura, svegliando una coscienza ancora in fase di sviluppo. Questa mentalità è contemporanea al fiorire delle società postmoderne.

ed ancora oggi conduce gran parte degli sforzi della produzione economica e culturale.

Gli avanzi sociali, culturali ed economici provenienti dalla velocità sempre sono stati legati all'accettazione della sua tecnologia generatrice. Come già commentato, la tecnologia in sé non genera cambiamenti di effetto nella società, ma per questo ha bisogno di una convalida pubblica, un'accettazione che passa per la sua reale efficienza nel miglioramento di questioni quotidiane dell'uomo e per la sua viabilità commerciale, ossia, nella possibilità del suo consumo, perché in caso contrario le tecnologie si limiterebbero a invenzioni immagazzinate in scantinati. Elenchiamo di seguito uno dei diversi esempi esistenti in modo da illustrare il collegamento tra velocità, tecnologia e accettazione pubblica, e che, di conseguenza, illustra anche le trasformazioni nei rapporti sociali attraverso la riduzione delle dimensioni di spazio e di tempo create dalla velocità:

Nella decade del 1950 la nuova tecnologia di propulsione a reazione cominciava a sostituire i motori turbo-elica aumentando la velocità e l'efficienza nei voli di lunga distanza. Due modelli competevano per il comando di questo mercato, i Comets inglesi e il Boeing 707 nord americano. Erano le vedette dell'aviazione internazionale e permettevano per la prima volta la traversia dell'Oceano Atlantico in meno di 10 ore tra New York e Londra. Il grande problema era che questi aerei avevano bisogno di tre chilometri di pista per atterrare e per questo potevano solamente volare verso aeroporti di grandi capitali. Il passeggero non poteva ancora contare su di un mezzo efficiente e rapido per volare alle città medie e per questo i flussi fra queste città era minore, fatto con velivoli di minor capienza e per questo relativamente più costosi. Mentre gli inglesi tentavano di risolvere i problemi di sicurezza nella loro aeronave, poichè il Comet aveva sofferto alcuni incidenti gravi, gli americani seguivano con un progetto che cercava di risolvere la questione di viabilità di atterraggio in piste minori. Il Comet uscì di circolazione dopo il suo quarto incidente e, nel 1963, la Boeing lanciò quindi il suo modello 727, che sarebbe diventato il primo aereo a reazione commerciale ad alta velocità, a lungo raggio e che poteva finalmente atterrare in piste di 1.500 metri rendendo così possibile

l'unione tra città medie di tutto il mondo. Il successo del 727 fu così grande che volò fino al 1984 e fu giustamente in questo periodo che il settore dei viaggi ebbe un forte sviluppo nel mondo intero, con la nascita del mercato di turismo di massa e con la possibilità della classe media di entrare in un aereo in direzione ad altri paesi, per svago o per lavoro. Questa esplosione nel mercato dei viaggi soltanto fu possibile perché i costi dei viaggi si riducevano in funzione dell'accettazione e della viabilità commerciale portate dalla tecnologia del Boeing 727. E a partire da questa macchina, le distanze globali si ridussero drasticamente. Il mondo si trasformava a partire dall'accettazione della tecnologia della velocità nell'aviazione, proveniente dalla sua viabilità tecnica e commerciale.

Tutto questo, però, non sarebbe stato mai soltanto un cielo calmo con un orizzonte unico, pulito e piano dove l'uomo potesse volare. Per la necessità di sustentazione dei processi produttivi, l'idea della velocità dovrebbe essere trasmessa imbevuta in una dimensione estetica capace di attrarre le masse, capace veramente di solidificarsi nella mente del cittadino consumatore. In un'epoca dove le identità erano dettate dalle convenzioni sociali, sia sotto il punto di vista culturale che economico, come già abbiamo visto in sottocapitolo precedente, era necessario fare con che il desiderio per la velocità fosse seduttore, che riempisse il fertile campo dell'orizzonte d'aspettativa del cittadino e che si trasformasse in una cultura ampiamente accettata. In questo modo l'immagine della velocità era trasmessa in diversi spettacoli culturali e nelle arti, nel design ed anche nell'architettura e nel urbanismo, come forma di unire la soddisfazione della realizzazione estetica con la realizzazione produttiva, e nella visione di un nuovo mondo senza frontiere, come illustra una frase dell'architetto svizzero Le Corbusier (1887-1965): "A city made for speed is made for success"³⁹, e come portava al dibattito all'epoca il Manifesto Futurista comparso in Italia all'inizio del secolo XX e condotto da Filippo Marinetti.⁴⁰

³⁹ "Una città fatta per la velocità è una città fatta per il successo" (traduzione nostra) CORBUSIER, 1971, TOMLINSON del apud, J. **The culture of speed** . Londra: Sage Publications, 2007. cap.2, p.32.

⁴⁰ TOMLINSOM, J. op.cit. cap.3, pp.45-47

Questa dimensione estetica della velocità generava un grande fascino, ma cercava anche di incoprire i rischi e l'insicurezza che coesistevano ed erano ad essa agganciata. La visione moderna della velocità portava in se un paradosso naturale, quanto più rapido e più soddisfacente, più vicino alla tragedia della sua brusca rottura, dell'incidente, dell'incontro con la fine. Si scoprì allora che sotto la superficie glamourizzata della velocità aveva il suo lato oscuro, di rottura delle regole, del timore del rischio. Il timore del rischio, tuttavia, è un elemento importante nella generazione dell'estasi dell'esperienza della velocità, dell'eccitazione con il successo del più veloce. E la generazione di un eccitamento veritiero sull'esperienza della velocità, stimolata sempre dalle necessità della produzione economica, sarebbe fondamentale per che il desiderio di ottenerla potesse riempire questo campo dell'aspettativa nell'individuo e nelle collettività, formando così un caso di successo della comunicazione esperienziale. Sulla presenza del timore e sul rischio nella formazione dell'esperienza sull'eccitazione legata alla velocità, oltre agli altri suoi elementi di composizione, Tomlinson cita nel suo libro lo psicanalista ungherese Michael Balint (1896-1970), che analizza esattamente questo fenomeno:

“(a) some amount of conscious fear, or at least an awareness of real external danger; (b) a voluntary and intentional exposing of oneself to this external danger and to fear aroused by it; (c) while having the more or less confident hope that the fear can be tolerated and mastered, the danger will pass, and that one will be able to return unharmed to safety. This mixture of fear, pleasure and confident hope in the face of an external danger is what constitutes the fundamental element of all thrills. (Balint, quoted in Wollen, 2002: 77)”.⁴¹

Questa eccitazione era presente tanto nei suoi aspetti più superficiali propagati dall'industria culturale, come le corse in automobile nei films di James Dean o nelle trasmissioni mediatiche dei records mondiali battuti

⁴¹ “(a) un pò di timore cosciente, o perlomeno la coscienza di un reale pericolo esterno; (b) una volontaria ed intenzionale esposizione di se stesso a questo pericolo esterno ed al timore per esso generato; (c) mentre avendo una certa dose di fiducia nella speranza di che questo timore possa essere controllato e minimizzato, il pericolo passerà e quello [il soggetto] sarà capace di ritornare illeso alla sicurezza. Questa miscela di timore, piacere e di speranza fiduciosa in faccia al pericolo esterno è quello che costituiscono gli elementi fondamentali di tutte le eccitazioni.” (traduzione nostra) TOMLINSON, J. op.cit. cap.3, p.49.

successivamente dagli atleti (aspetto salutare dell'evoluzione dell'essere umano sempre convalidata dall'opinione pubblica, anche oggi), come anche negli aspetti della crescita economica trasformatrice creata dai progressi tecnologici, o come nell'esempio citato della comodità di volare con i nuovi aerei a reazione commerciali lanciati nella metà del secolo XX e che rappresentavano un grande impulso all'economia globale. Ma più di questo, questa convinzione estetica della velocità sedimentata nell'immaginario collettivo in maniera esperienziale sarebbe retroalimentata dalle proprie tecnologie della velocità, ad applicarsi ora nel campo delle comunicazioni. L'avanzo delle tecnologie di comunicazione, iniziate con il telegrafo ed il telefono, ed al giorno d'oggi per i media digitali determinerebbe, alla fine del secolo scorso, quello che Tomlinson chiama di immediatezza.

In maniera superficiale il momento della immediatezza nella storia della velocità è direttamente legata all'avanzo delle tecnologie della comunicazione, che permettono il contatto immediato tra due fonti in qualsiasi parte del globo attraverso le reti di comunicazione digitale online. Ma questo sarebbe una inconveniente semplificazione delle implicazioni della immediatezza e non completa le indicazioni create dal proprio termine per i suoi significati. Essendo così faremo tre indicazioni per questo termine qui impiegato, che sono citati da Tomlinson.⁴²

La prima è quella che ci trasmette la nozione di istantaneità, di una cultura legata alla rapida consegna e disponibilità, alla realizzazione della richiesta al più presto possibile, alla soddisfazione anche istantanea dei desideri. È questa la nozione dell'accelerazione massima della realizzazione delle mansioni del consumo e del riguardo al consumatore, e del passo accelerato del tempo, della realizzazione del "tutto adesso". Su questa nozione si basano tendenze come i *fast-food*, o *delivery* e il *deadline*, tre esempi dei termini assorbiti dall'inglese che sono ampiamente usati nell'economia globale nelle sue rispettive attribuzioni.

⁴² Ibid. cap. 4, p.74.

Questa nozione è quella che si avvicina di più a quella applicata nei momenti iniziali dell'industrializzazione, quando si diffuse gli usi della velocità meccanica.

La seconda trasmette la nozione di prossimità, o di relazione diretta, di contatto immediato. È legata alla etimologia della parola immediatezza, dal latino "immediatus", o "non separato". In questo senso il termine non solo trasmette la nozione di accelerazione della cultura, ma anche una distinta qualità dell'esperienza culturale. Qui si incontra il senso del contatto culturale, ossia, del cambio esistente nei fenomeni della interculturalità, e della connessione diretta tra individui in differenti posizioni globali, del suo intercambio e conseguentemente dei suoi impatti e interferenze. La chiave di questa interpretazione sta nella sottile percezione della dissoluzione della mediazione, cioè, nella mancanza di mediatori tra le differenti espressioni dei soggetti. Questa interpretazione è quella che può rimetterci alla chiusura degli spazi che separavano gli individui e le loro culture, "l'adesso" del "dopo" e il "qui dall'oltre", e in questo modo rappresentare la fine dell'era della velocità meccanica, essendo il termine fine inteso con doppio senso, come conclusione e come obiettivo finale.⁴³ Includiamo ancora in questa interpretazione la possibilità della velocità essere prossima al suo limite massimo quando applicata alle tecnologie della comunicazione, cioè, la sua accelerazione alzata alla tendenza infinita crea l'unione delle sue due estremità, l'estremità della partenza e l'estremità dell'arrivo. Così, con l'accelerazione massima della velocità, per un oggetto di comunicazione dislocarsi dal punto A al punto B il tempo speso nel tragitto è tendenzialmente uguale a zero.

E la terza nozione implicata nel termine immediatezza è quella che si riferisce direttamente alla questione dei media. La trasformazione creata nei sistemi dei media per l'impatto delle comunicazioni online sovverte, di certa forma, i tradizionali parametri dei sistemi convenzionali della comunicazione. In questi la ricezione occupava il ruolo centrale dell'azione del pubblico e oggi, la sua inserzione integrale in un ambiente completamente telemiatico, gli

⁴³ Ibid. cap. 4, passim.

conferisce il ruolo di produttore dell'informazione oltre la creazione dell'interdipendenza tra media e l'utente. Interdipendenza che permette alla propria sensazione di dissoluzione dai media, cioè, tutto intorno è media, ma la sua ampia inserzione nel quotidiano minimizza la percezione della sua esistenza. In questo modo l'effetto dei media che avvolge il soggetto è appena sottilmente percepito e moltiplica la capacità dei messaggi di essere assorbiti, poichè minimizza l'effetto delle barriere della ricezione della percezione rendendo più efficiente la sua penetrazione negli strati interni della semiosfera.

È anche interessante osservare come il fenomeno dell'immediatezza porta con se una frammentazione della propria accelerazione della velocità, che è stata fortemente assimilata dalla cultura moderna. Nell'istante in cui l'accelerazione raggiunge il suo momento massimo e crea il fenomeno dell'immediato raggiungimento dell'obiettivo comunicazionale, le tracce del percorso dei significati si sfuocano, trasformandosi in punti che uniscono le due facce di questo immediatismo tra il soggetto A e il soggetto B. La trasmissione istantanea tra qualsiasi punto del pianeta allo stesso tempo in cui amplia lo spazio semiotico, che comincia ad ospitare una gamma molto maggiore di varianti culturali, riduce, o tende ad eliminare, la possibilità di analisi del cammino percorso nelle semiosi della cultura. E crea così la possibilità di diversi microscontri culturali d'interpretazione, o ancora di un multiplo direzionamento dei flussi di significati, senza controllo apparente dall'emittente. In questo processo è importante risaltare non solo l'importanza dei testi culturali, ma principalmente dei contesti di emissione e ricezione, argomento che tratteremo più avanti.

In tutti i modi, la immediatezza, al verificarsi dentro degli spazi della semiosfera, è un fattore di multipli collegamenti tra significanti e significati che rappresenta, per il suo carattere di istantaneità, un legame relativamente effimero negli strati circostanti della memoria. Così, nei suoi multipli collegamenti presentano poche condizioni per la creazione dei sensi solidi e perenni. In questo scenario la creazione perenne del senso sempre accade, tuttavia con minor frequenza.

Così abbiamo potuto visualizzare uno degli aspetti dell'importanza della velocità nelle trasformazioni accadute nell'era moderna, che portarono all'attuale stadio della evoluzione dell'uomo. Consideriamo che questi effetti hanno una rilevante importanza nelle condizioni strutturali delle identità nella post-modernità, nella misura in cui l'accelerazione delle tecnologie dell'informazione mediatica e l'acquisizione della immediatezza come realtà in differenti situazioni del quotidiano, finiscono per impattare direttamente la semiosfera ed i suoi flussi di significati. Nello stesso modo come trasformarono la percezione delle dimensioni del tempo e dello spazio.

Ma come funzionano questi flussi di informazione? Come reagiscono all'impatto della velocità e della immediatezza? E come risultarono in una differente percezione dello spazio per l'individuo post-moderno? È quello che analizzeremo in seguito.

3.4 Lo spazio dei flussi e la sua accessibilità

In questo sottocapitolo verificheremo le trasformazioni relative alla percezione dello spazio nell'era dell'informazione, particolarmente nelle due ultime decadi del secolo XX e nella prima decade del secolo XXI. L'obiettivo di questa verifica è la comprensione di come il cambiamento nella percezione spaziale, degli spazi dei luoghi per gli spazi dei flussi, contribuisce per le alterazioni dell'identità e la valorizzazione dei flussi dei significati formati nella semiosfera. Per questa analisi, questo sottocapitolo sarà ancorato nell'opera di Manuel Castells, particolarmente nel primo volume della sua trilogia sull'era della informazione, qui usata nella sua versione spagnola: "La era de la información - La sociedad red".⁴⁴

Sulla relazione dello spazio e del tempo, diverse considerazioni nella storia del pensiero furono fatte attribuendo a queste il ruolo delle due dimensioni

⁴⁴ CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid : Alianza Editorial, 2005, v.1.

principali della vita dell'uomo. Tuttavia Castells suggerisce nel suo libro l'ipotesi che è lo spazio che organizza il tempo nella società di rete in cui viviamo⁴⁵, e prosegue più avanti risaltando l'importanza dello spazio nei rapporti sociali, quando dice: “[...] *el espacio es el soporte material de las prácticas sociales que comparten el tiempo*”⁴⁶. In questa maniera Castells suggerisce che lo spazio riunisce le pratiche sociali che sono simultanee nel tempo. Ossia tutto quello che accade nella società è inserito in uno spazio determinato, la scena delle azioni sociali, che funge da elemento di giunzione delle pratiche simultanee. La sua importanza come base per le scene sociali succede nella misura che “[...] *el espacio no es un reflejo de la sociedad, sino su expresión. En otras palabras, el espacio no es una fotocopia de la sociedad: es la sociedad misma.*”⁴⁷ Qui possiamo concludere che le pratiche sociali modellano e configurano gli spazi, e che questi sono la simbologia materiale di queste pratiche. Ma le pratiche sociali sono l'espressione di un determinato gruppo manifestandosi d'accordo con la sua posizione attuale e virtuale nella società, di un gruppo che traccia suo cammino nella società, e questa posizione è determinata solamente dal repertorio delle informazioni che esso detiene. Così le pratiche sociali sono determinate dai flussi di informazioni tra gruppi, e per questo il suo spazio è determinato nella semiosfera.

Nello stesso modo, questa relazione dialogica tra pratiche sociali e lo spazio può anche essere incontrata nell'autoriferimento dei sistemi della semiosfera. Questo circolo di autoriferimento si incontra in diverse espressioni spaziali: uno spazio architettonico di una città disegna le espressioni del potere politico, culturale ed economico di una società, così come una torre del rinascimento disegna la struttura del potere civile o religioso di questa epoca in una determinata città. Questa dialogica fra l'espressione sociale e lo spazio crea quello che Lotman chiamò di metasemiosfera: *“Uma imagem apropiada para*

⁴⁵ Ibid. cap.6, pp.453-454

⁴⁶ “[...] lo spazio è il supporto materiale delle pratiche sociali che condividono il tempo.” (traduzione nostra) ibid. cap.6, p. 489, sottolineatura dell'autore.

⁴⁷ “[...] lo spazio non è un riflesso della società, bensì la sua espressione. In altre parole, lo spazio non è una fotocopia della società: è la società stessa.” (traduzione nostra) ibid. cap.6, p. 488

caracterizar a relação entre a semiosfera e sua metasemioefera é aquela do espelho, uma vez que ele é capaz de caracterizar a relação de iconicidade entre dois espaços." ⁴⁸ E continua, nelle parole del semioticista tedesco Winfried Noth (1944):

"Lotman ilustra este argumento com o exemplo da semiose dos espaços urbanos nos quais a igreja principal de uma cidade ou capital de um país funciona como um centro idealizado de um universo cultural mais amplo: 'por um lado, os edifícios arquitetônicos copiam a imagem espacial do universo e, por outro, esta imagem do universo é construída em analogia com o mundo das construções culturais que a espécie humana cria'." ⁴⁹

Arriviamo al fatto che gli spazi sono formattati dalle espressioni e pratiche sociali, e queste sono inoltre referenziate nell'illustrazione degli spazi. Così, l'intersezione fra spazio e società si rivela inerente e primordiale. Concentriamoci quindi nella questione della società informazionale in cui viviamo, la società in rete, per analizzare la configurazione degli spazi delle risultanti. La nostra intenzione è mostrare che nell'alterazione strutturale dei sistemi di comunicazioni per una morfologia di rete, si altera anche la configurazione degli spazi in questa era dell'informazione e con esso, tutta la semiosfera.

In primo luogo dobbiamo passare velocemente per le caratteristiche strutturali della società di rete nell'era dell'informazione. Secondo Castells:

⁴⁸ "Un'immagine adatta a caratterizzare il rapporto fra la semiosfera e la sua metasemioefera è quella dello specchio, una volta che è capace di caratterizzare il rapporto di iconicità tra due spazi." (traduzione nostra). LOTMAN, Y. 1990 : 54-56, apud NOTH, W. *Lúri Lótman: a cultura e suas metáforas como semiosferas auto-referenciais*. In: MACHADO, I. (Org) **Semiótica da cultura e semiosfera**. São Paulo: Annablume, 2007. cap. I, p.93

⁴⁹ "Lotman illustra questo argomento con l'esempio della semiose degli spazi urbani in cui la chiesa principale di una città o capitale di un Paese funziona come un centro idealizzato di un universo culturale più ampio: 'da una parte, gli edifici architettonici copiano l'immagine spaziale dell'universo e, dall'altra, questa immagine dell'universo è costruita in analogia con il mondo delle costruzioni culturali che la specie umana crea'."(traduzione nostra) Id.: 203, loc.cit.

“[...] como tendencia histórica, las funciones y los procesos dominantes en la era de la información cada vez más se organizan en torno a redes. Éstas constituyen la nueva morfología social de nuestras sociedades y la difusión de su lógica de enlace modifica de forma substancial la operación y los resultados de los procesos de producción, la experiencia, el poder y la cultura.”⁵⁰

In effetti questa morfologia strutturata in forma di rete è sempre esistita in determinati segmenti della società, principalmente in quelli relazionati con la produzione, il capitale e la diffusione culturale, visto che fu in base alle strutture delle reti di connessione che si costruirono le relazioni dei sindacati, delle borse di valori, delle banche, delle media di telediffusione e delle logistiche di ridistribuzione della produzione, tra altri esempi. Tuttavia, soltanto a partire dello sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione digitale online, è che i canali di diffusione dell'informazione hanno potuto veramente moltiplicarsi in modo esponenziale, creando un'infinità di nuove connessioni fra i milioni di nuovi nodi di una rete integralmente aperta, che ora collega tanto istituzioni come individui fra loro. Inoltre, il valore di una rete è direttamente relazionato con il suo numero di nodi e di collegamenti⁵¹, e per questo fu anche promossa la corsa impresariale per il rapido ampliamento delle nuove reti di comunicazione. Così, la condizione *sine qua non* perchè le tecnologie della comunicazione potessero stampare nell'informazione la qualità del parametro fondamentale e primordiale nell'organizzazione delle relazioni sociali in tutti i suoi settori, determinando anche il periodo in cui viviamo come era dell'informazione, era espandere infinitamente i suoi canali di trasmissione in tutte le direzioni. E trasformare così in nodi interconnessi non soltanto le istituzioni, ma anche gli individui.

⁵⁰“[...] come tendenza storica, le funzioni e i processi dominanti nell'era della informazione ogni volta di più si organizzano intorno alle reti. Queste costituiscono la nuova morfologia sociale delle nostre società e la diffusione di sua logica di connessione modifica in modo sostanziale l'operazione stessa e i risultati dei processi di produzione, l'esperienza, il potere e la cultura.” (traduzione nostra) CASTELLS, M. op.cit. Conclusione, p.549.

⁵¹ Sull'aumento del valore di una rete l'ingegnere elettrico Robert Metcalfe (1946) stabilì nel 1980 la relazione di crescita dei nodi di una rete con il suo valore intrinseco essendo la formula $v=n$ elevato a $(n-1)$, dove “v” è il valore e “n” il numero dei nodi. Nello stesso modo l'aumento delle connessioni bilaterali in una rete a misura che si incrementa il numero dei suoi nodi, può essere espressa dalla formula $c=n(n-1)/2$, dove “n” è il numero dei nodi e “c” il numero delle connessioni bilaterali. Queste formule rimasero ampiamente conosciute nel mondo delle ingegnerie di comunicazione come la legge di Metcalfe. (CASTELLS: 2005, 104)

In questo modo la comunicazione interconnessa alle reti modella i flussi di informazione, composti da impulsi di significati, che rapidamente scalano le tappe tra un nodo e l'altro della rete. Questo fenomeno dei flussi occorre fisicamente quando, in forma di segnali luminosi o di impulsi elettromagnetici, l'informazione percorre le fibre ottiche ed i cavi sparsi oggi su tutta la superficie planetaria (in maniera disuguale), intercalata da antenne e satelliti. Ma anche organica ed astrattamente, quando gli impulsi dei significati raggiungono gli individui ed istituzioni ricettive che lo ritrasmettono al prossimo nodo. Si percepisce qui che tutte queste trasmissioni e ritrasmissioni, tanto fisica dei segnali come astratta dei significati, modella un'architettura dei flussi che è paradossalmente continua. Quindi la rete si collega e ritrasmette in tutte le direzioni, ed intercalata, poichè ogni nodo è una tappa e, nel suo senso astratto, può impattare il messaggio. Questa architettura inoltre modella la forma del corpo della semiosfera.

Perchè tramite questi flussi e soltanto attraverso di loro, una volta che è nella semiosfera che può accadere la formazione del significato e concretizzarsi la comunicazione, è che si costruisce allora la società nell'era dell'informazione. I rapporti di qualsiasi tipo nella società accadono tramite la morfologia dei flussi contenuti nella rete globale, flussi di capitale, flussi di informazione, flussi di tecnologia, flussi di interazione organizzativa, flussi di immagini, flussi di suoni e flussi di simboli, come afferma Castells.⁵² Ed ancora:

“Los flujos no son solo un elemento de la organización social: son la expresión de los procesos que *dominan* nuestra vida económica, política y simbólica. [...] Por lo tanto, propongo la idea de que hay una nueva forma espacial característica de las prácticas sociales que dominan y conforman la sociedad red: el espacio de los flujos. *El espacio de os flujos es la organización*

⁵² CASTELLS, M. op.cit. cap.6, p.489

*material de las prácticas sociales en tiempo compartido que funcionan a través de los flujos.”*⁵³

È attraverso lo spazio dei flussi che la percezione spaziale dell'uomo post-moderno si è modificata. La propria nozione di flusso stampa nella morfologia dei nuovi spazi il carattere del movimento, dinamismo e organicità, in contrasto con gli spazi moderni caratterizzati dai posti fissi nella sua continuità statica. Così allo stesso tempo in cui ci colleghiamo con qualsiasi persona o istituzione in una parte del mondo qualunque, di forma immediata ed istantanea, aprendo un varco tra le barriere del tempo e dello spazio, quando ci allontaniamo dal computer per comprare dei pantaloni nel negozio più vicino a casa, staremo aiutando la sua produzione in un'altra parte del pianeta, inviando capitale verso un'altra ancora, e mantenendo i servizi attivi nelle agenzie di comunicazione in ancora una parte diversa del pianeta. E non abbiamo bisogno di percepire queste connessioni ad ogni momento in cui accadono, perché semplicemente sono da tutte le parti, in qualunque momento e quindi non hanno bisogno di spiegarsi. La percezione dello spazio si è svanita nel momento in cui, insieme al tempo, quello si disperse e si trasformò in un ente in continuo movimento attraverso dei flussi che circolano per tutti i lati a tutti i momenti.

In questo modo sorge anche la dialettica della nuova configurazione tra gli spazi urbani e extraurbani. La frontiera tra il centro della metropoli e le sue periferie e fra questi ed il campo, si disfanno a misura che i flussi dell'informazione coinvolgono tutti gli spazi territoriali, portando e mandando informazioni, valori, capitale indistintamente dove arriva la comunicazione. Quello che differenziava i due lati della frontiera tra il centro e la periferia sempre fu l'alterità culturale e sociale che ognuno dei lati vedeva nell'altro, e che ancora persiste chiaramente come riferimento immaginario, ma che adesso coesiste con un'integrazione globale culturale, poichè l'accesso alla informazione nello spazio

⁵³ “I flussi non sono soltanto un elemento dell'organizzazione sociale: sono l'espressione dei processi che *dominano* nostra vita economica, politica e simbolica. [...] Perciò, propongo l'idea di che esiste una nuova forma spaziale caratteristica delle pratiche sociali che dominano e conformano la società di rete: lo spazio dei flussi. *Lo spazio dei flussi è l'organizzazione materiale delle pratiche sociali in tempo condiviso che funzionano attraverso i flussi.*” (traduzione nostra), *ibid.* cap.6, p.489, sottolineatura dell'autore.

dei flussi è libero e svincolato dalle territorialità, ed accade nei due lati della frontiera fisica. Tutti possono avere accesso alle stesse informazioni, come pure possono scegliere il tipo di informazioni che desiderano accedere. Le frontiere culturali e sociali non si basano più negli spazi fisici e statici, nei posti di allora, ma si basano nelle somiglianze delle opzioni delle informazioni che determinano i gruppi e gli individui. Un soggetto di formazione cittadina e che resieda nel centro di una metropoli, può appartenere allo stesso spazio che un altro soggetto che abbia avuto una formazione sviluppatasi in periferia e che resieda in periferia, bastando che per ciò appartengano alle stesse comunità di identità adottate attraverso gli stessi interessi, e comunicate dagli stessi flussi spaziali di significati. Così accade anche all'uomo che è in campagna: può appartenere allo stesso gruppo. Tutti e tre possono fare parte dello stesso spazio culturale, integrati in una semiosfera comune, ed sperimentare le stesse volontà, decisioni o comportamenti sociali. Così la nozione dell'identità spaziale basata nel territorio ha dato il posto alla nozione dell'identità spaziale basata nel flusso della comunicazione. Il soggetto appartiene alla sua città, ma è adesso cittadino del mondo. Comunque la nozione di periferia urbana rimane fortificata, ma ora in base ad altri parametri spaziali: la periferia passa ad essere una condizione del non-accesso all'informazione e non più una condizione della localizzazione territoriale.

Nello stesso modo che i flussi portano in se i principali aspetti strutturali della società, questa nuova morfologia dello spazio è modellata inoltre dalla struttura fluida della società. La cultura fluisce da questi flussi di informazione e determina gli spazi culturali della società, l'economia è operazionata dai flussi di informazione e modella gli spazi economici che sono interconnessi da questi flussi, e così accade anche con la politica ed il potere. Su questa valorizzazione dell'informazione nel territorio, che sposta con sé il fuoco del potere, scrisse Lyotard nel 1979: *"It is conceivable that the nation-states will one day fight for control of information, just as they battled in the past for control over territory [...]."*⁵⁴ Questa nozione rimane un pò più chiara, ad esempio, quando passiamo

⁵⁴ "É concepibile che le nazioni-stato lotteranno un giorno per il controllo dell'informazione, esattamente come lottavano nel passato per il controllo del territorio". (traduzione nostra), LYOTARD, J.F. **The Postmodern Condition**. 20ed. Minneapolis : Univ. of Minnesota Press, 1999. cap.1, p.5,

davanti ad uno di questi imponenti e giganteschi edifici sedi di grandi banche e società multinazionali, generalmente enormi torri di vetro, ed identifichiamo immediatamente che il valore di questa società non è là, contenuto in quell'edificio, anche se quella è la sede principale della società. La percezione è che il relativo valore intrinseco è dissociato da quel posto fisico, che supera limiti fisici di quel luogo specifico. Quell'edificio è soltanto uno dei nodi di una rete gigantesca, e questa nozione si manifesta oggi di maniera concreta e chiara nell'individuo. Per constatare questa osservazione basta una leggera camminata per la City londinese, La Defense parigina o Wall-Street a New York, o per qualunque altro dei centri finanziari delle grandi città. E così anche, come le istituzioni e le corporazioni, l'identità dell'individuo se sta trasformando, spingendo il soggetto di questa modernità liquida a non fare più riferimento al suo luogo naturale, ma ai suoi gruppi di appartenenza stabiliti sui flussi di informazione che circolano per il suo nodo individuale in questa grande rete planetaria, cioè, ai suoi spazi virtuali dell'informazione.

Ma quali allora sono le nuove frontiere spaziali? Come si dividono le frontiere degli spazi dei flussi? Per entrare nella questione delle nuove frontiere spaziali dobbiamo capire il processo del sorgere degli spazi dei flussi come un processo di virtualizzazione degli spazi. Quando gli spazi reali e possibili, quelli del luogo, si contrappongono agli spazi virtuali e attuali, quelli dei flussi, la forma di riferimento del movimento del soggetto fra questi spazi si altera. Se fino al Rinascimento la divisione spaziale dominante nell'immaginario era quella della rottura fra gli spazi sacrali e gli spazi profani, e a partire dalla scoperta del punto di fuga nella prospettiva gli spazi passarono ad essere dominati dalla divisione tra il qui e l'oltre (la scoperta dell'orizzonte), in questa era dell'informazione la divisione spaziale dominante passa ad essere la rottura tra l'accesso e il non accesso (informazione verbale) ⁵⁵. Il soggetto passa a circolare per un determinato spazio nel momento in cui ha la possibilità di accedervi con una chiave d'accesso che gli apre le porte di questa connessione. Essere dentro o esser fuori si riferisce ad essere connesso o disconnesso. La chiave di accesso qui

⁵⁵ PAJON, Patrick. 07 nov. 2007, ICM-Univ.Stendhal Grenoble-3, durante lezione della disciplina *Culture et imaginaire des images*.

non è più l'unico elemento di identificazione, come nelle comunità fisiche reali, ma è quel che apre le porte dell'accesso primario, perchè appena dopo l'ingresso nello spazio virtuale delle informazioni è che il soggetto, allora, potrà scegliere il suo cammino e dirigersi ai suoi gruppi di appartenenza e comunità. Una volta dentro, la sua navigabilità per i flussi dell'informazione e le possibilità di stabilire scambi reali e non solo virtuali, sono totali.

In questa coesistenza degli spazi virtuali e degli spazi reali, gli spazi dei luoghi, determinati dai limiti fisici che ci circondano e per i quali siamo stati culturalmente modellati dall'inizio delle nostre vite, non sono spariti. Il suo valore seguirà sia impattando che essendo impattato dalle nostre espressioni culturali in questo eterno riferimento dialogico. Quello che ora accade è una sovrapposizione degli spazi dei flussi informativi con i luoghi fisici, in un'alternanza della gerarchia dei valori fra loro. Questa doppia nozione degli spazi, di cui apparteniamo alla terra in cui siamo ed anche alle altre che si stamparono nella nostra memoria per i nuovi incroci culturali, crea una tensione permanente nella formazione dei sensi che compongono la nostra identità territoriale, e che suppostamente dovrebbe essere unica o almeno modellata unicamente dai luoghi fisici dove siamo già vissuti. Su questa sovrapposizione delle percezioni spaziali e questa tensione, afferma Castells:

“Así pues, la gente sigue viviendo en lugares. Pero como en nuestras sociedades la función y el poder se organizan en el espacio de los flujos, el dominio estructural de su lógica altera de forma esencial el significado y la dinámica de aquéllos. La experiencia, al relacionarse con los lugares, se abstrae del poder, y el significado se separa cada vez más del conocimiento. La consecuencia es una esquizofrenia estructural entre dos lógicas espaciales que amenaza con romper los canales de comunicación de la sociedad. La tendencia dominante apunta hacia un horizonte de un espacio de flujos interconectado y ahistórico, que pretende imponer su lógica sobre lugares dispersos y segmentados, cada vez menos relacionados entre sí y cada vez menos capaces de compartir códigos culturales. A menos que se construyan deliberadamente puentes culturales, políticos y *físicos* entre estas dos formas de espacio, quizá nos dirijamos hacia una vida en universos paralelos, cuyos tiempos no pueden

coincidir porque están urdidos en dimensiones diferentes de un hiperespacio social.”⁵⁶

Questa tensione creata dalla sovrapposizione di questi spazi, ed il potenziale parallelismo fra questi due universi, da un lato il luogo fisico ogni volta più disconnesso dal suo significato, e dall'altro lato il flusso dell'informazione ogni volta più efficiente come creatore di significanti, è il contributo della dimensione spaziale a questa trasformazione delle identità nell'era dell'informazione. E questa trasformazione è inoltre fortemente avvertita e dibattuta nel suo carattere territoriale, nel paradosso post-moderno tra i fenomeni della globalizzazione e della regionalizzazione, che vedremo in seguito.

3.5 La transnazionalizzazione ed il paradosso tra globale e regionale

Avendo già come base l'esistenza degli spazi dei flussi come una nuova morfologia strutturale della dimensione spaziale esistente nelle società post-moderne ed essendo queste vincolate direttamente anche all'accelerazione del tempo e all'acquisizione del fenomeno dell'immediatezza, come visto precedentemente, in questo sottocapitolo useremo queste condizioni per un'analisi sulla transnazionalizzazione culturale, economica e politica vissuta nel nostro tempo ed il paradosso tra i fenomeni della globalizzazione e della regionalizzazione, entrambi situazioni riferenziate direttamente nella questione dell'identità territoriale e nelle sue manifestazioni individuali o collettive. L'idea è strutturare il rapporto delle questioni dei cambiamenti nell'identità territoriali con la dinamica della semiosfera dei flussi accelerati, e per ciò passeremo dal

⁵⁶ “Così allora le persone continuano a vivere nei luoghi. Ma come nelle nostre società la funzione e il potere si organizzano nello spazio dei flussi, il dominio strutturale della sua logica altera di forma essenziale il significato ed la dinamica di quelli. L'esperienza, al relazionarsi con i luoghi, si astrae dal potere ed il significato si separa ogni volta di più dalla conoscenza. La conseguenza è una schizofrenia strutturale tra due logiche spaziali che minaccia rompere i canali di comunicazione della società. La tendenza dominante punta verso un orizzonte di uno spazio di flusso interconnesso e non storico, che pretende imporre la sua logica sui luoghi dispersi e segmentati, ogni volta meno relazionati fra loro ed ogni volta meno capaci di dividere i codici culturali. A meno che si costruiscano deliberatamente ponti culturali, politiche e *fisiche*, tra queste due forme di spazio, forse ci dirigiamo verso una vita in universi paralleli, i cui tempi non possono coincidere perché sono immersi in dimensioni differenti di un iperspazio sociale.” (traduzione nostra) CASTELLS, M. op.cit. cap.6, p.506, sottolineatura dell'autore.

rapporto delle identità territoriali (nazionali, regionali e locali) al suo incrocio con le dimensioni dello spazio e del tempo.

L'idea dell'identità nazionale è direttamente legata alla nozione di appartenenza ad una stessa descrizione storica, modellata per gli stessi eroi o riti vissuti da un determinato stato-nazione, e nella stessa forma, per determinata comunità regionale. L'identità culturale della nazione è direttamente vincolata alle esperienze legate dalle generazioni precedenti dei suoi momenti d'espressione di questa narrativa: la stessa battaglia vinta o persa, le stesse conquiste politiche, gli stessi riferimenti degli esponenti culturali o eroici e le stesse manifestazioni estetico-culturali. In questo modo questa identità è condivisa tra individui di una determinata società, che vissero nello stesso spazio e negli stessi periodi le stesse esperienze storiche. Perché sia condivisa e convalidata dev'essere così referenziata nelle dimensioni dello spazio e del tempo, e trovare in questo incrocio le identiche pratiche sociali. Solamente in questo modo si può creare un simbolismo rappresentato per l'identità nazionale che abbia la capacità di essere riconosciuto ed accettato dagli individui, e che, con questo riconoscimento, riempiono le loro aspettative di riparo nella società.

Tuttavia alcuni aspetti contribuiscono per l'indebolimento dell'identità nazionale in questo momento post-moderno della storia, rendendo possibile una ricomposizione della geografia delle identità territoriali. Uno di loro è il fatto dell'identità nazionale, intesa come una caratteristica acquisita dall'individuo alla sua nascita (e.g. se nacqui in Brasile, brasiliano sono), poter essere in verità considerata non come naturale, ma come una determinazione generata per il beneficio politico e manutenzione del potere dello Stato. Su questa condizione culturalmente costruita dell'identità nazionale dallo Stato, Zygmunt Bauman afferma:

“A ficção da ‘natividade do nascimento’ desempenhou o papel principal entre as fórmulas empregadas pelo nascente Estado moderno para legitimar a exigência de subordinação incondicional de seus indivíduos [...] Estado e nação precisavam um do outro. Seu casamento, alguém poderia dizer, foi oficiado no

céu[...] O Estado buscava a obediência de seus indivíduos representando-se como a concretização do futuro da nação e a garantia de sua continuidade.”⁵⁷

Il riconoscimento di questa condizione dell'identità nazionale come una rappresentazione ibrida fra quello che il soggetto crede al momento della sua nascita e quello che lo Stato gli imputa come condizione perchè sia riconosciuto cittadino, e così rispetti le sue decisioni, indebolisce il nucleo di formazione dell'identità, quello che, nella definizione aristotelica, si definisce per le sue caratteristiche di unicità ed esclusività. Tuttavia si deve anche ricordare che il potere politico può essere sempre contestato e può cambiare durante il decorrere del tempo, inquanto l'origine della nascita del soggetto sarà sempre la stessa – una eredità incontestabile dell'acaso. Un'altro aspetto d'indebolimento dell'identità nazionale è il proprio fatto delle trasformazioni mediatiche nel gioco del potere del post-guerra, nella seconda metà del secolo XX. In un momento dove la televisione e la distribuzione delle informazioni a lunghe distanze sorgevano per dominare l'avanzo delle tecnologie dei medias, e la politica internazionale passava per il dominio americano dopo la vittoria degli alleati nella seconda guerra e per la necessità della ricostruzione dell'Europa, l'eccellente opportunità di avanzo economico della produzione occidentale per riempire gli spazi vuoti in Europa ed in tutto il globo fu un potente motore per la trasposizione delle barriere nazionali e per l'avanzo economico occidentale, condotto dagli Stati Uniti. Il canale per la concretizzazione di questo avanzo economico era la creazione di una cultura di accettazione del consumo attraverso l'esportazione culturale dell'identità americana. Questo processo dette inizio a un periodo di grande accelerazione della globalizzazione economico-culturale nel pianeta, fenomeno sempre esistito, ma che ora assumeva una dimensione di grande impatto nell'indebolimento delle altre identità nazionali. Queste, che fino ad allora erano “il diritto monopolista di tracciare la frontiera tra ‘noi’ e ‘loro’⁵⁸ , adesso passavano ad essere una moneta di scambio nel rapporto economico e di

⁵⁷ “La fiction della ‘natività della nascita’ ha svolto il ruolo principale tra le formule usate per il nascituro Stato moderno per legittimare l’esigenza di subordinazione incondizionata dei suoi individui [...] Stato e nazione avevano bisogno l’uno dello altro. La sua unione, qualcuno potrebbe dire, fu ufficializzato in cielo[...] Lo Stato cercava l’obbedienza dei suoi individui presentandosi come la concretizzazione del futuro della nazione e la garanzia della sua continuità.” (traduzione nostra). BAUMAN, Z. **Identidade**. São Paulo: Zahar, 2005. p.27

⁵⁸ Ibid, p.28

consumo internazionale (l'idea che gli orologi svizzeri sono precisi, le automobili americane sono confortevoli, i vini francesi sono i migliori, ecc.).

In qualche modo, l'indebolimento delle identità nazionali non è solo vincolato alla sua condizione artificiale rinforzata dalla necessità del controllo dello Stato sull'individuo, e ne tanto meno della propagazione dei *mass-medias* ed i loro messaggi per il consumo di prodotti occidentali nella seconda metà del secolo XX. Questo indebolimento fa parte di un processo più grande e più complesso legato a diversi fattori. Ha certamente come una delle sue colonne strutturali le nuove percezioni delle dimensioni dello spazio e del tempo, qui citate, e che si collegano con il concetto di semiosfera nella sua relazione morfologica con l'accelerazione dei flussi di comunicazione. Quattro aspetti del processo di globalizzazione sono importanti come causa delle trasformazioni delle identità territoriali:

Il primo è forse il più visibile di loro: la trasposizione degli spazi dei flussi sugli spazi fisici della territorialità. Come abbiamo visto, la coesistenza di queste due strutture spaziali, per essere in disaccordo in relazione ai suoi obiettivi e limitazioni, risaltano anche una nuova differenziazione tra le loro culture relative. Di un lato la cultura del posto, la località, e dall'altro la cultura globale, o il mix culturale della pentola globale. Una volta che i flussi delle informazioni e le transazioni economiche e culturali avanzano nella sua struttura di rete globale per tutto il pianeta, in intensità differenti, portano con loro rappresentazioni culturali diverse che penetrano nei differenti livelli del *continuum* semiotico dei suoi ricettori. Questo processo di interculturalità è interamente sviluppato dall'incontro di due o più semiosfere, che perchè possano produrre significati, si raggruppano, unificandosi (poichè come mostrato da Lotman, soltanto nella semiosfera è possibile la comunicazione e la produzione del senso). Così, le identità nazionali, limitate dalle loro frontiere politiche dello stato-nazione, si fragilizzano davanti alla formazione di uno spazio semiotico continuo sostenuto negli spazi dei flussi dell'informazione. Questi determinano una semiosfera includente e unificatrice degli elementi che erano, fino ad allora, dispersi per le loro differenze culturali. In altre parole, l'avanzo degli spazi dei flussi sopra le

frontiere degli spazi dei luoghi rompe con la possibilità della manutenzione delle identità nazionali. Anche se questa è una sovrapposizione delle due realtà e, pertanto, le identità territoriali rimangono esistendo in relazione agli spazi dei luoghi, loro si fragilizzano davanti a questa tensione paradossale. Famosi movimenti mondiali di salvataggio delle identità territoriali come, per esempio lo *Slow Food*⁵⁹, sono generati da un riflesso diretto di questa tensione paradossale. Per questo, malgrado difendano veramente una causa nobile come il salvataggio delle tradizioni culturali e rappresentino una necessità reale delle società post-moderne, saranno sempre limitati.

Questo punto ci porta quindi al secondo aspetto generatore dell'indebolimento delle identità nazionali e della trasformazione delle identità territoriali che, in generale, è uno degli elementi forti del paradosso globale/regionale. Dal momento in cui le identità nazionali se fragilizzano, le identità più vicine all'individuo si fortificano, come in una difesa dell'identità. È naturale che dal momento in cui l'identità si trasformò in una questione, ossia, quando nelle società pre-moderne l'identità era stabile, non era ancora discutibile. Già nella modernità, con la necessità di adottare un'identità socialmente accettata (come visto nel sottocapitolo precedente "L'identità e le sue trasformazioni nella storia"), diventò quindi una questione ad essere discussa e così punto anche di difesa.⁶⁰ Inoltre, gli individui naturalmente tendono a ripararsi nelle condizioni più sicure possibili, ed in questo caso le sue identità territoriali più vicine, come la sua località, passano a manifestarsi con più forza. Su questo aspetto la difesa dell'identità ed i due lati sovrapposti dell'espressione dell'identità per gruppi o individui, dice Bauman:

“Sim, ‘identidade’ é uma idéia inescapavelmente ambígua, uma faca de dois gumes. Pode ser o grito de guerra de indivíduos ou das comunidades que

⁵⁹ “Lo Slow Food é un’associazione internazionale senza fini di lucro fondata nel 1989 in risposta agli effetti standardizzanti del *fast food*; al ritmo frenetico della vita odierna; alla scomparsa delle tradizioni culinarie regionali; al calo d’interesse delle persone alla loro alimentazione, nella procedenza e sapore dei cibi e in come la nostra scelta alimentare può impattare il mondo.” (traduzione nostra). Slow Food Brasil, **Bem-vindo ao slow food Brasil!** Disponibile in <<http://www.slowfoodbrasil.com/>>, acessato nel 20 ago. 2009.

⁶⁰ Ibid, p.57.

desejam ser por estes imaginadas. Num momento o gume da identidade é utilizado contra as 'pressões coletivas' por indivíduos que se ressentem da conformidade e se apegam a suas próprias crenças [...] e a seus próprios modos de vida [...]. Em outro momento é o grupo que volta o gume contra um grupo maior, acusando-o de querer devorá-lo ou destruí-lo, de ter a intenção viciosa e ignóbil de apagar a diferença de um grupo menor, forçá-lo ou induzí-lo a se render ao seu próprio 'ego coletivo', perder prestígio, dissolver-se... Em ambos os casos, porém, a 'identidade' parece um grito de guerra usado numa luta *defensiva*: um indivíduo contra um ataque de um grupo, um grupo menor e mais fraco (e por isto ameaçado) contra uma totalidade maior e dotada de mais recursos (e por isto ameaçadora)."⁶¹

Così, in questo gioco delle manifestazioni dell'identità, ora dell'individuo ed ora del gruppo, l'indebolimento dell'identità nazionale rafforza immediatamente le identità più vicine all'individuo, nel caso le territoriali, cioè le identità della regione e della località. Questo fenomeno è, attualmente, facilmente visibile quando analizziamo, per esempio, le promozioni delle regioni di forma indipendente e autonoma dallo Stato praticate oggi in varie parti del mondo come "Visiti la Andalusia" o "Vini del Chianti". Quello che accade ancora in questo caso è che quando i collegamenti dei flussi delle informazioni si stabiliscono fra due o più punti distinti, questi punti sono in verità frazioni identitarie delle regioni e località che acquisirono voce nella sfera globale della grande rete della comunicazione, perchè così come l'individuo, adesso anche le località possono esprimersi come collettività nella rete globale e disputare la comprensione delle sue particolarità culturali nella semiosfera di contatto con le altre regioni del pianeta.

⁶¹ "Sì, 'l'identità' è un'idea inesorabilmente ambigua, una lama a due tagli. Può essere il grido di guerra di individui o delle comunità che desiderano essere per essi immaginate. In un momento il taglio dell'identità è usato contro le 'pressioni collettive' dagli individui che si risentono della conformità e si attaccano alle loro proprie credenze [...] ed ai loro propri modi di vita [...]. In un altro momento è il gruppo che rivolge il taglio contro un gruppo più grande, accusandolo di volerlo divorare o distruggere, di avere l'intenzione viziosa ed ignobile di cancellare la differenza di un gruppo minore, forzarlo o indurlo ad arrendersi al suo proprio 'ego collettivo', perdere prestígio, dissolversi... In entrambi i casi, tuttavia, 'l'identità' sembra un grido di guerra usato in una lotta *difensiva*: un individuo contro l'attacco di un gruppo, un gruppo minore e più debole (e per questo minacciato) contro una totalità più grande e dotata di più risorse (e per questo minacciosa)." (traduzione nostra). Ibid, pp. 82-83.

Il terzo aspetto che vorremo evidenziare nella questione dell'indebolimento delle identità nazionali e che permette la transnazionalizzazione delle culture, e pertanto alla interculturalità nella semiosfera, è relativo all'accorciamento delle distanze, all'appiattimento dello spazio generato tanto dai nuovi spazi dei flussi come dalle tecnologie che accelerano i tempi per la trasposizione spaziale. Qualsiasi punto del pianeta è oggi immediatamente collegato dai flussi delle informazioni o appena la distanza fisica di un biglietto aereo (accettazione e viabilizzazione delle tecnologie). Questo accorciamento delle distanze e la possibilità dell'esperienza dei processi d'interculturalità crearono un alto flusso di immigrazione, di diversi tipi e sensi, per tutto il pianeta. Tanto l'immigrazione professionale, come l'immigrazione di sussistenza e l'immigrazione di esilio, si moltiplicarono nelle ultime decadi raggiungendo un totale del 3% della popolazione mondiale, arrivando nelle regioni più sviluppate al 9.5% della popolazione⁶², senza considerare le generazioni discendenti dell'immigrazione. Questa massa di immigranti passa ad essere soggetta alle stesse regole sociali delle popolazioni autoctone e, con ancora più difficoltà di adattabilità, sono soggette inoltre alle stesse pratiche sociali, di forma simultanea ed occupando gli stessi posti. Così, l'immediatezza delle differenze culturali è ancora più accentuata, e pertanto gli scambi occorrono con maggior intensità, malgrado le culture in generale non si integrino completamente. In questo modo la resistenza nucleare delle identità locali si fortifica mentre la coabitazione creata dalla globalizzazione si fa presente. È interessante notare che, generalmente in questi casi, l'identità nazionale del ricettore si frammenta mentre quella dell'immigrante si fortifica per la sopravvivenza culturale delle sue tradizioni. Ed è anche importante notare che alcune manifestazioni di nazionalismo non possono essere confuse con il rafforzamento dell'identità nazionale. Così come, secondo Bauman, i movimenti anti-globalizzazione sono anche loro innoqui e quindi queste manifestazioni sono una risposta ritardata del processo dialogico della reazione culturale. Su questa questione dell'anti-globalizzazione e la sua non caratterizzazione come rinforzo strutturale dell'identità locale, l'autore commenta:

⁶² 190.634 milioni di immigranti nel mondo secondo dati del rapporto **International Migration 2006** dell'ONU, in <http://www.un.org/esa/population/publications/2006Migration_Chart/2006IntMig_chart.htm>, consultato nel 16 ago.2009.

“Não se pode ser ‘contra a globalização’, da mesma forma que não se pode ser contra um eclipse do sol. O problema, e o próprio tema do movimento, não é como ‘desfazer’ a unificação do planeta, mas como domar e controlar os processos, até agora selvagens, da globalização – e como transformá-los de ameaça em oportunidade para a humanidade.”⁶³

E segue con una collocazione sulla tensione generata dalla questione della sovrapposizione spaziale simultanea tra il fenomeno della globalizzazione e della regionalizzazione:

“Uma coisa, porém, precisa ficar clara: ‘pense globalmente, aja localmente’ é um tema mal concebido e até perigoso. Não há soluções locais para problemas gerados globalmente. Os problemas globais só podem ser resolvidos, se é que podem, por ações globais. [...] As forças globais descontroladas e destrutivas se nutrem da fragmentação do palco político e da cisão de uma política potencialmente global num conjunto de egoísmos locais numa disputa sem fim, barganhando por uma fatia maior das migalhas que caem da mesa festiva dos barões assaltantes globais. Qualquer um que defenda “identidades locais” como um antídoto contra os malefícios dos globalizadores está jogando o jogo deles – e está na mão deles.”⁶⁴

Questa tensione, creata dalla stessa sovrapposizione degli spazi, già trattata nel sottocapitolo precedente, è forse ancora uno dei riflessi della ricerca dell'uomo per la sua identità persa. Se la possibilità di trasformazione delle identità iniziò con la forte moltiplicazione dell'acquisizione della conoscenza nel

⁶³ “Non si può essere ‘contro la globalizzazione’, nello stesso modo che non si può essere contro un'eclissi del sole. Il problema, e il proprio tema del movimento, non è come ‘disfare’ l'unificazione del pianeta, ma come domare e controllare i processi, finora selvaggi, della globalizzazione - e come trasformarli di minaccia in opportunità per l'umanità.” (traduzione nostra). BAUMAN, Z. op. cit. p.94

⁶⁴ “Una cosa, tuttavia, dev'essere chiara: ‘pensa globalmente, agisci localmente’ è un tema mal concepito e perfino pericoloso. Non ha soluzioni locali per i problemi generati globalmente. I problemi globali soltanto possono essere risolti, se è possibile farlo, con azioni globali. [...] Le forze globali incontrollate e distruttive si nutrono della frammentazione del palco politico e della spaccatura di una politica potenzialmente globale in un insieme di egoismi locali in una disputa senza fine, barattando per una fetta più grande delle briciole che cadono dalla tavola dei baroni ladroni globali. Qualsiasi persona che difenda ‘le identità locali’ come un antidoto contro i malefici dei globalizzatori sta facendo il loro gioco – e sta in mano loro.” (traduzione nostra). Ibid, pp.94-95.

Rinascimento, accelerata posteriormente con i processi tecnologici dell'industrializzazione all'inizio dell'era moderna, è con la stessa molteplicità della conoscenza offerta a tutti nel pianeta che accade in questo momento dell'immediatezza dell'era dell'informazione che si diventa possibile il gioco delle multiple identità nell'individuo e nei gruppi. Gioco questo strutturato nei meandri della semiosfera e che ci porta alla necessità di ripensare il valore culturale dell'identità nei rapporti umani.

Arriviamo quindi al quarto aspetto dell'indebolimento delle identità territoriali, che è la propria molteplicità dell'identità individuali. Come già citato, l'individuo che ora dispone d'identità effimere, e che cerca questo scambio nella maniera che più gli serve per adattarsi ai suoi gruppi, lascia così di promuovere forti legami nelle sue comunità reali basate nella territorialità. In questo modo il collettivo identitario che ha base nei luoghi non trova più la forza dell'unicità necessaria per caratterizzarsi come identità forte. In altre parole, nel rompimento delle identità dell'individuo, si rompe anche l'identità di tutto il suo gruppo.

Questo tema, della fragilità dei legami nelle comunità reali, dalle multiple identità dell'individuo, dalla frammentazione dialogica negli scambi culturali e del ruolo delle tecnologie della comunicazione in tutti questi processi, saranno ora osservati nel capitolo che segue.

4. FRAMMENTAZIONE DIALOGICA

In questo capitolo entreremo direttamente nei temi relativi ai nuovi media digitali online che compongono l'elemento chiave della trasformazione delle tecnologie della comunicazione nell'era dell'informazione. Parleremo più dettagliatamente degli aspetti dell'esperienza della ricezione attraverso questi media e sue diverse influenze nel comportamento dell'uomo post-moderno. Prendendo in considerazione gli aspetti già studiati riguardo le alterazioni della percezione delle dimensioni del tempo e dello spazio, l'obiettivo del percorso tracciato in questo capitolo è quindi di ritrattare più direttamente quali i risultati concreti e pratici dell'uso, per parte degli individui e dei gruppi, delle nuove media e come ognuna delle sue caratteristiche di ricezione collabora direttamente nel fenomeno della trasformazione delle identità, attuando nello stesso momento come promotore e come catalizzatore dei processi interni alla semiosfera. Durante tutto il percorso sarà presente il fenomeno della frammentazione dialogica, attributo intrinsecamente legato alla ricezione dei media digitali e della sua implicazione nel posizionamento del ricevitore.

Inizieremo con uno degli elementi chiave per la comprensione della forza dei nuovi media, che è la caratteristica della sua ricezione (quasi) totale, basata in due aspetti: la tecnologia multimedia e la sua inerente interattività. In seguito passeremo al comportamento del ricevitore nella società, basato non soltanto nei nuovi media, ma in tutti i concetti della ricezione mediatica, in questo caso relazionando due teorie molto attraenti di due importanti autori: Erving Goffman e, nuovamente, Manuel Castells. Proseguiremo dopo con l'attuale evoluzione delle comunità, ora dette virtuali, le nuove tribù, le reti sociali e quale responsabilità hanno dentro a questo processo della trasformazione delle identità, come i suoi utenti cominciano ad assumere ruoli differenti nei sistemi di comunicazione rompendo i canoni tradizionali della sfera pubblica. Alla fine faremo una analisi sulla questione dei contesti e dei rumori della comunicazione relazionandoli ai fenomeni studiati, per allora aprire la strada verso la conclusione di questo studio, iniziando già il dibattito su quali possibilità si aprono per il futuro delle identità.

4.1 Il multimedia e l'esperienza della ricezione totale

Da Walter Benjamin (1892-1940) ed i suoi pensamenti riguardo l'esperienza estetica, diversi autori si affacciarono sulla questione della ricezione dei medias. Ma fu Hans Robert Jauss (1921-1997) ad aprire importanti porte per il dibattito con i suoi studi sulla ricezione nella letteratura. Più recentemente, il giornalismo e la televisione occuparono lo scenario di questi studi ed autori contemporanei come Milly Buonanno, Bernard Miège, Isabelle Pailliard, Daniel Dayan, Eliséo Veron e Dominique Cardon, tra gli altri, conquistarono importanti sviluppi nelle loro ricerche sul tema.

Fra tutte le direzioni, la più importante per il nostro studio è la comprensione di che ogni mezzo di comunicazione ha le sue caratteristiche peculiari di trasmissione e di ricezione, e che tutti generano un determinato tipo di impatto nel soggetto ricettore, rispondendo così a differenti domande nella pratica quotidiana delle società e degli individui emittenti. All'inizio di questo studio abbiamo parlato anche della comunicazione spaziale, come una tipologia comunicativa che, usando un maggior quantità di mezzi possibili, ha la capacità di allineare l'aspettativa del soggetto ricettore con l'emissione di significati nei flussi dell'informazione, al fine di creare un'esperienza di ricezione di maggior effetto e permanenza nella memoria. Pertanto, in principio, possiamo cominciare a vedere la trasmissione multimediativa come quella che ha, potenzialmente, le maggiori probabilità di creare un'esperienza di ricezione avvolgente, di grande effetto, di grande capacità seduttrice e persuasiva, e di maggiore permanenza nella memoria. Ma sarà questa correlazione così tanto semplice?

Torniamo un pò nel tempo, e per questo useremo un'osservazione di Castells riguardo l'acquisizione nella ricezione multimediativa, apparsa agli inizi del secolo XX con i primi cinematografi, sviluppati a posteriori con i tubi catodici della televisione nella metà del secolo, ed esplorati con più risorse e interattività a partire dalla comunicazione digitale computerizzata.

Castells⁶⁵ osserva che intorno all'anno 700 a.C. l'invenzione dell'alfabeto in Grecia⁶⁶ avrebbe strutturato una nuova forma di pensiero nel mondo. Fino a quel momento la comunicazione si dava di forma integrale, con segnali, linguaggio verbale, linguaggio visuale, disegni e suoni, ossia, la comunicazione non alfabetica. Quello che accadeva era che il senso si formava di maniera integrale, dove la dialettica fra il soggetto e l'oggetto non era osservata, appena accadeva. Fu con l'invenzione dell'alfabeto che l'uomo passò a poter accumulare l'informazione ed osservare il suo contenuto di forma critica. La comunicazione alfabetica *"Hizo posible tender un puente de la lengua hablada al lenguaje, con lo que se separó lo hablado del hablante y se possibilitó el discurso conceptual."*⁶⁷ L'alfabeto ha consentito la linearità del ragionamento e la precisione dei registri, di forma a creare espressioni di sensi raffinati. Anche se l'ampia diffusione dell'alfabeto è accaduta soltanto vari secoli più tardi, con l'invenzione della carta e successivamente con l'invenzione della pressa da stampa - esattamente nel Rinascimento, questa nuova capacità tracciò una gerarchia tra l'espressione critica del pensiero e l'espressione astratta soggettiva.

*"Al establecerse implícita y explícitamente una jerarquía social entre la cultura alfabetizada y la expresión audiovisual, el precio pagado por fundar la práctica humana en el discurso escrito fue relegar el mundo de sonidos e imágenes a los bastidores de las artes, para ocuparse del dominio privado de las emociones y del mundo público de la liturgia."*⁶⁸

⁶⁵ CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid : Alianza Editorial, 2005, v.1, cap.5.

⁶⁶ L'alfabeto in Grecia fu il primo ad uguagliare i valori delle vocali con le consonanti, originando le radici degli alfabeti occidentali, ma non era la prima apparizione delle simbologie lineari che esprimevano graficamente i fonemi, trasferendo il linguaggio parlato in rappresentazione scritta.

⁶⁷ "Possibilità la realizzazione di un ponte dalla lingua parlata al linguaggio, quel che separò il parlato dal parlante e rese possibile il discorso concettuale.", (traduzione nostra). CASTELLS, M. op.cit. cap. 5, p. 399.

⁶⁸ "Stabilendosi implicitamente ed esplicitamente una gerarchia sociale fra la cultura alfabetizzata e l'espressione audiovisiva, il prezzo pagato per basare la pratica umana nel discorso scritto fu di relegare il mondo dei suoni e delle immagini dietro le quinte delle arti, per occuparsi del dominio privato delle emozioni e del mondo pubblico della liturgia". (traduzione nostra). CASTELLS, M. op.cit. cap. 5, pp. 399-400.

Questa separazione gerarchica si rafforzò nell'immaginario collettivo durante gli ultimi sei secoli, valorizzando il registro lineare accumulativo e quantitativo dell'informazione sui sistemi integrali qualitativi dell'espressione umana, in altre parole, valorizzando i registri del testo scritto sui registri delle immagini o suoni. Secondo Castells, ancora oggi questo spiega, per esempio, la tensione esistente tra la comunicazione nobile e la comunicazione sensoriale nella frustrazione d' intellettuali avversi all'influenza della televisione nella critica sociale dominante nei mezzi di comunicazione di massa.⁶⁹

Tuttavia ora, per la prima volta nella storia si integrano nella comunicazione umana le modalità scritte, verbale ed audiovisiva⁷⁰, in una trasformazione di dimensioni storiche simili a quella accaduta 2.700 anni addietro.⁷¹ L'ipertesto della comunicazione multimediatca, che permette così l'unione della comunicazione critica razionale alla comunicazione soggettiva delle immagini e dei suoni, rende possibile la creazione di un senso molte volte più accurato, attraverso il rifornimento di informazioni più complete e avvolgenti sull'oggetto di analisi. La ricezione multimedia attiva una capillarità maggiore di flussi dei significati nell'ambiente semiotico dove l'individuo è inserito, nello stesso modo in cui i significanti presenti nello spazio fisico lo fanno. La comunicazione multimedia occupa una parcella maggiore di questo ambiente semiotico, che a sua volta occupa, generalmente, uno o l'altro canale attuando isolatamente. È fondamentale risaltare, però, che non sono i mezzi, ma sì il contenuto narrativo che ha la capacità di assorbimento dell'attenzione del soggetto ricevente, ed in questo modo, il semplice fatto di stabilire la comunicazione attraverso più di un mezzo simultaneamente non garantisce, in

⁶⁹ Ibid. p. 400. (Possiamo anche aggiungere che questo spiega l'origine della resistenza, addirittura di intellettuali che già accettarono la televisione, alla convalida di nuovi media digitali come fattore di influenza in questa stessa analisi critica sociale, ingessando, in molti casi, l'evoluzione del pensiero nell'accademia.)

⁷⁰ Alcuni studi negli U.S.A. e nel Giappone già sviluppano possibilità per l'emissione degli odori dai computers e televisioni, comunque questa ancora è un'esperienza molto incipiente, in funzione della sua ipotetica bassa efficienza, non del tutto compresa nella possibilità della sua viabilizzazione tecnologica e commerciale. E anche: nel 1960 negli U.S.A. un'esperienza chiamata allora di Smell-O-Vision fu realizzata con l'insufflazione di aromi in una sala cinematografica durante la presentazione di una pellicola. Prima di questo altre esperienze furono fatte come ad esempio il passaggio di mano in mano di un cotone imbevuto negli aromi durante le esibizioni delle pellicole, nel 1916 sempre negli U.S.A., quindi prima del cinema parlato. (KIRSNER, S. 2008).

⁷¹ Ibid. p.400

assoluto, una maggiore efficienza nel processo di comunicazione, promuove appena una possibilità di riempimento di più flussi d'informazione simultanei. La prova di questo è la comunicazione via letteratura, o musica, che hanno entrambe una enorme capacità di attivare più di un canale sensoriale, anche se ricevuta soltanto da uno di loro.

Su questo punto è molto importante risaltare anche che non soltanto le tecnologie multimediali non sono determinanti nell'ampliamento degli effetti della ricezione, come anche le tecnologie della comunicazione generalmente non sono determinanti nelle trasformazioni sociali che viviamo in questa era appunto dell'informazione. Tuttavia, d'accordo con la sociologa Milly Buonanno (2008), questi sono elementi che costituiscono le condizioni che possibilitano queste trasformazioni:

"In reality one should say about technologies what even believers in astrology are willing to acknowledge concerning the stars: that is to say, that they show the way but do not determine it. Or one should say, in terms that are more appropriate in the context of Bourdieusian sociology, that they constitute a 'condition of possibility', necessary but not sufficient, for social change."⁷²

Sullo stesso argomento, vale ricordare anche un passaggio di Castells:

"Por supuesto, la tecnología no determina la sociedad. Tampoco la sociedad dicta el curso del cambio tecnológico, ya que muchos factores, incluidos la invención e iniciativas personales, intervienen en el proceso del descubrimiento científico, la innovación tecnológica y las aplicaciones sociales, de modo que el resultado final depende de un complejo modelo de interacción. En efecto, el dilema del determinismo tecnológico probablemente es un falso problema, puesto

⁷² "In realtà si potrebbe dire sulle tecnologie quel che i credenti in astrologia vogliono capire in relazione alle stelle: cioè, che esse mostrano i cammini ma non li determinano. O si potrebbe dire, in termini più appropriati nel contesto della sociologa Bourdiana, che esse costituiscono una 'condizione di possibilità', necessaria ma non sufficiente, alle trasformazioni sociali." (traduzione nostra). BUONANNO, M. **The age of television: experiences and theories**. Bristol, UK : Intellect, 2008, cap.4, p.64

que tecnología es sociedad, y ésta no puede ser comprendida o representada sin sus herramientas técnicas.”⁷³

E segue una delle sue note:

“La tecnología no determina la sociedad: la plasma. Pero tampoco la sociedad determina la innovación tecnológica: la utiliza. Esta interacción dialéctica entre sociedad y tecnología está presente en las obras de los mejores historiadores, como Fernand Braudel.”⁷⁴

Pertanto sono caratteristiche generali del contenuto e della forma dei messaggi multimedia che proporzionano la massimizzazione dell'efficienza della trasmissione e ricezione che queste rendono possibile. In Buonanno, sono le narrative (con le sue diverse tipologie), come uno dei principali elementi della struttura morfologica del messaggio, che possono spiegare l'efficienza dei mezzi audiovisivi. Crediamo che queste siano inoltre elemento centrale nell'efficienza della ricezione attraverso delle multimedia digitali.

Stabilite queste limitazioni, passa ad essere fondamentale per la nostra analisi dell'accelerazione e molteplicità dei flussi dei significati nella semiosfera, comprendere la forza della ricezione multimediativa. E per illustrare questi possibili effetti della multisensorialità nella ricezione multimediativa, bisogna quindi ritornare alla morfologia strutturale della semiosfera. Come abbiamo detto precedentemente, la frontiera della semiosfera funziona come una membrana

⁷³ “Presupposto, la tecnologia non determina la società. Ed anche la società non detta il corso dei cambiamenti tecnologici, già che molti fattori, inclusa l'invenzione e le iniziative personali, intervengono nel processo della scoperta scientifica, dell'innovazione tecnologica e delle applicazioni sociali, di modo che il risultato finale dipende da un modello complesso di interazione. Infatti, il dilemma del determinismo tecnologico probabilmente è un falso problema, posto che la tecnologia è società e questa non può essere capita o rappresentata senza i suoi strumenti tecnici.” (traduzione nostra) CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid: Alianza Editorial, 2005, Vol. I., p.35, sottolineatura dell'autore.

⁷⁴ “La tecnología no determina la sociedad: la plasma. Ma così poco la società determina l'innovazione tecnologica: la utilizza. Questa interazione dialettica fra la società e la tecnologia è presente nelle opere dei migliori storici, come Fernand Braudel.” (traduzione nostra) Ibid. p.35.

traduttrice dei flussi esterni dell'informazione per gli impulsi interni dei significati. In un'astrazione formale, si possono immaginare i canali sensoriali dell'essere umano, ossia, le porte per il processo fisico-chimico della biosemiose, come elementi componente della membrana della semiosfera, tale e quale come spiegato da Uexküll nel concetto qui già visto di *umwelt*. Da questi canali partono i capillari che trasportano gli impulsi biologici che danno inizio alla biosemiose, cioè che creeranno i flussi dei significati interni già tradotti. Anche se tutti i canali sensoriali siano permanente attivi (ad esempio anche quando chiudiamo gli occhi capiamo l'oscurità), ogni volta che più canali si attivano con lo stesso obiettivo e con la ricezione simultanea dei significati allineati, maggiore o identico sarà il carico simile dei significati che scorrono internamente in direzione al nucleo della formazione del senso. Pertanto, maggiore la possibilità della creazione di un'esperienza ricettiva più completa e più perenne nella memoria.

Altri due fattori collaborano per una maggiore penetrazione nella ricezione multimediativa. La prima è il fatto dei canali audiovisivi presentare una molteplicità di possibilità di interpretazione superiore ai canali di testo scritto, e che raramente si esauriscono. Questa osservazione è pertinente alle peculiarità della semiotica ed della semiologia. Cioè, nelle immagini e nei suoni le caratteristiche estetiche, alle quali possiamo attenerci per estrarre i significati, hanno una continuità multidirezionale che permette una navigazione fra i significanti, senza inizio, mezzo o fine, e non si conclude in poche analisi. Tonalità, texture, ombre, composizioni, forme, armonie, movimenti, velocità, ritmi e tutti gli elementi che compongono l'audiovisivo presentano una infinita possibilità di combinazione segnica, che non è capace di totalizzare un unico o limitati significati. Questa è una qualità delle immagini che, logicamente, accade anche con quelle create dal testo scritto o testo sonoro, attraverso i processi dell'immaginazione, notevolmente frequente nella ricezione delle poesie e prose letterarie e delle musiche.

La seconda è la possibilità del soggetto recettore interagire direttamente con il testo, in tutte le sue modalità e rimontare così la sequenza della ricezione dei significati di forma a creare la sua propria ed unica esperienza ricettiva per

mezzo di un determinato oggetto comunicazionale, che può, inoltre, essere comune agli altri soggetti. Questa interazione, come abborderemo nel sottocapitolo in seguito, è una potente forma di coinvolgimento dell'individuo con l'oggetto informazionale e per questo un fattore notevolmente moltiplicatore dei già potenzialmente densi effetti della ricezione multimedia. In tutti i modi, il punto che ci interessa è risaltare che questa possibilità di giunzione dei canali di testi scritti con l'audiovisivo, malgrado fosse già apparsa parzialmente con il cinema e fortemente assimilata in casi specifici come la televisione, soltanto nell'ultimo quarto del secolo XX, esattamente nella trasposizione della modernità alla post-modernità, viene a scontrarsi in forma determinante con il comportamento dell'uomo cosmopolita nelle sue diverse approssimazioni sociologiche. E qui è studiata nel senso di collaborare con il processo della trasformazione delle sue identità.

Ma com'è possibile che una maggiore penetrazione dei messaggi e suoi significati nel nucleo della semiosfera, attraverso dei flussi più densi e che può in maniera tanto più efficiente contribuire alla creazione di sensi più perenni e marcanti nella memoria dell'individuo, possa giustamente collaborare per la frammentazione e lo spostamento delle identità, su cui argomentiamo essere causati dalla non solidificazione dei significati nella memoria? E la risposta è: per l'alto grado della sua frequenza e della sua multipla e simultanea occorrenza.

Siamo, gli esseri umani post-moderni, bombardati da multipli fronti comunicazionali nel nostro quotidiano, nella sua gran parte attraverso fonti multimedia. Non ci liberiamo più dal collegamento con la rete planetaria d'informazione, con l'eccezione di rari momenti durante il giorno. E se stiamo semplicemente seduti bevendo un caffè al bar durante una pausa in ufficio, il nostro vicino riceve una chiamata da un cellulare mentre l'LCD di 40 pollici dietro il balcone ci trasmette, allo stesso tempo, la quotazione del dollaro, il risultato del campionato di calcio, la previsione del tempo e le immagini di un incidente aereo nel sud dell'Iran. Automaticamente quindi ci ricordiamo delle recenti e sospette elezioni di quel paese, lasciamo il caffè e telefoniamo all'ufficio, non senza prima ricercare nella mappa del nostro navigatore cellulare l'indirizzo e

l'immagine del luogo del nostro prossimo incontro. Di notte, quando finalmente ci sdraiamo per dormire, non sono le immagini di campi fioriti che ci vengono in mente, ma chiudiamo gli occhi e riattiviamo in passaggi una serie nebulosa delle immagini che sperimentiamo durante la veglia, fino a che, finalmente, possiamo pulire i segni della giornata e cominciare a sognare. Ed appena se avremo molta fortuna, i sogni saranno buoni.

Uno dei problemi che divennero più frequenti negli studi dello psicoterapista delle società più avanzate all'inizio del secolo XXI è il deficit di attenzione. L'incapacità del soggetto di concentrarsi in una determinata azione o attività dovuto la sua abitudine di svolgere più di una attività simultaneamente, ed in generale attività relazionate con i media. Uno studio realizzato nel 2009 dall'università di Stanford⁷⁵, situata nella Silicon Valley in California, esattamente nell'occhio dell'uragano della produzione della tecnologia mondiale in informatica, cercava incontrare super abilità in persone abituate a realizzare simultaneamente diverse mansioni relazionate ai nuovi media - i *multitaskers*. In verità finì per scoprire che, in generale, queste persone hanno sviluppato danni di cognizione mentale al confrontare la realizzazione di alcune mansioni semplici fra loro ed altre persone che non sono soggette alle multifunzioni. *"The high multitaskers are always drawing from all the information in front of them. They can't keep things separate in their minds."*⁷⁶, dice l'articolo pubblicato da Adam Gorlick, nel website dell'università, e continua affermando:

"'When they're in situations where there are multiple sources of information coming from the external world or emerging out of memory, they're not able to filter out what's not relevant to their current goal,' said Wagner, an

⁷⁵ GORLICK, Adam. **Media multitaskers pay mental price, Stanford study shows**. Stanford University, 24 ago. 2009. Disponibile in <<http://news.stanford.edu/news/2009/august24/multitask-research-study-082409.html>>, accessed nel 26 ago. 2009.

⁷⁶ "I realizzatori di multimansioni stanno sempre a disegnare (immaginando) a partire di tutte le informazioni a cui sono esposti. Loro non riescono a separare le cose nelle loro mente." (traduzione nostra). Ibid.

associate professor of psychology. 'That failure to filter means they're slowed down by that irrelevant information'."⁷⁷

Pertanto le comunicazioni multimediatriche possono generare un coinvolgimento maggiore con il ricettore, considerando l'unione tra i loro aspetti critici obiettivi con i loro aspetti emozionali soggettivi e l'attivazione dei loro multipli canali sensoriali. Tuttavia, la sua molteplicità di fonti nello stesso tempo in cui si scontrano con l'individuo invece di contribuire per la ritenzione e la solidificazione di unico senso - come generalmente attuano le tradizionali narrative lineari, crea la ritenzione dei vari sensi simultanei. E così permette una eterogeneità segnica che costringe la formazione di un legame perenne nella memoria dell'individuo costringendo anche la formazione e l'alimentazione delle loro identità.

Nel prossimo sottocapitolo faremo un veloce passaggio per l'origine dell'interazione degli individui nella comunicazione digitale, fattore importante per complementare la nozione qui presentata della densa molteplicità ricettiva dei multimedia al giorno d'oggi.

4.2 I quadri dell'interpretazione e la virtualità reale

Questo sottocapitolo tratterà dell'interpretazione della realtà e del sistema dialogico di azione e reazione nel rapporto tra i media ed il soggetto ricettore. Due obiettivi importanti ci portano a trattare di questo argomento. Il primo è l'importanza di questo processo nella formazione dell'identità nell'individuo, a partire dal momento in cui le sue espressioni culturali sono modellate dalle sue esperienze particolari, e queste sono, in gran misura, formate dalla ricezione immediata. Ed il secondo è illustrare la natura intrinseca della interattività e della

⁷⁷ "Quando loro sono in situazioni dove esistono multiple fonti d'informazioni venute dal mondo esterno (sic) o che emergono dalla memoria, loro non son capaci di filtrare quel che non è rilevante per l'obiettivo del momento' dice [Anthony] Wagner, professore associato di psicologia. 'Questo errore di filtraggio significa che loro sono frenati dalle informazioni irrilevanti'." (traduzione nostra). Ibid.

partecipazione del ricettore nei processi di comunicazione, che lo porteranno al ruolo simultaneo di ricettore, produttore e diffusore dell'informazione. Questa illustrazione è importante per la comprensione di come accade il processo che moltiplicherebbe le fonti d'informazioni della modernità per il proprio gigantesco numero di utenti delle comunicazioni digitali nella post-modernità. Questa situazione creerebbe una crescita esponenziale dell'emissione d'informazioni nel pianeta e, pertanto, della quantità di informazioni che l'individuo riceve. Inoltre, l'interattività nei media digitali online è un presupposto per il funzionamento di questi, allo stesso tempo in cui è uno dei fattori importanti che originarono le trasformazioni da loro rese possibile nell'era dell'informazione.

Perciò il cammino che abbiamo deciso di adottare fu quello di cercare i riferimenti sull'interpretazione della realtà nei concetti sulla rappresentazione del ruolo sociale da parte dell'individuo strutturati da Erving Goffman, ed esaurientemente sfruttato, nel suo libro *Frame analysis: An essay on the organization of experience*⁷⁸, del 1974. Inoltre collegheremo questo tema al commento di Castells riguardo la virtualità reale, avvicinandoci così tanto alla formazione dell'identità come alla interattività proporzionata dall'idea dei quadri dell'esperienza, ora nei nuovi media digitali. Ma, come già detto, la tecnologia non è il fattore determinante delle trasformazioni sociali bensì il fattore che permette che queste trasformazioni accadano. È importante cercare alcune piste per la frammentazione dell'identità ed l'occorrenza della nuova interattività mediatica nella realtà intrinsecamente umana e non solamente nella tecnologia.

La realtà, essendo uno dei concetti più ricorrenti nella storia del pensiero filosofico, ha diversa costruzione, sin dalla strutturazione fatta da Platone con l'illustrazione del Mito della Caverna, fino a Peirce, Kant e Barthes, tra altri. Goffman cita William James (1950), che dice che la realtà, o il mondo, non è in verità il proprio mondo come un tutto insieme, ma l'universo privato di un

⁷⁸ GOFFMAN, E. **Les cadres de l'expérience**. Paris: Editions de Minuit, 1991 (qui è stata usata l'edizione francese dell'opera).

determinato individuo,⁷⁹ e afferma: "*Chaque monde est, le temps que dure notre attention, réel à sa manière; simplement, la réalité se dissipe avec l'attention.*"⁸⁰ Ancora rafforzando questa nozione della costruzione della realtà attraverso un momento particolare presente in una selezione particolare, anche essa, di elementi che compongono l'universo di un individuo, selezione qui intesa come "regioni di significanza", Goffman cita Alfred Schutz, filosofo e sociologo austriaco che nel 1945 pubblica in uno dei suoi articoli: "*Nous parlons de région de signification et non de sous-univers, parce que c'est le sens de notre expérience et non la structure ontologique des objets qui constitue la réalité.*"⁸¹

È interessante notare la presenza di una morfologia già analoga a quella dei flussi dei significati, perchè quando Schutz parla di regioni di significanza sta, in qualche modo, trattando quello che Lotman verrebbe a chiamare di semiosfera all'indicare l'esistenza dei suoi elementi costituenti o regioni di comprensione. Queste considerazioni rispetto la realtà sono la base di partenza per Goffman determinare allora i suoi quadri d'esperienza. Il suo lavoro consistì nell'esaminare le diverse categorie dei possibili contesti per le realtà che l'individuo affronta nella sua partecipazione nella società, classificarle in livelli gerarchici e secondo le sue implicazioni riguardo le occorrenze e ricorrenze di ogni quadro. In altre parole, ogni momento (*frame*) della vita quotidiana del soggetto appartiene ad una determinata categoria, ed è la categoria che determina l'occorrenza sequenziale. In questo modo l'individuo impatta la realtà attorno a se d'accordo con, a sua volta, l'impatto che ha sofferto nel suo quadro esperienziale precedente in una infinita sequenza dialogica.

⁷⁹ JAMES, W. **Principles of psychology**, vol.2 , New York: Dover, 1950, cap. 21, pp.283-324, apud GOFFMAN, E. **Les cadres de l'expérience**. Paris: Editions de Minuit, 1991, p.11 traduzione nostra.

⁸⁰ "Ogni mondo è, nel tempo in cui dura nostra attenzione, reale a sua maniera; semplicemente, la realtà svanisce com l'attenzione." (traduzione nostra). Ibid., p.11, sottolineatura dell'autore.

⁸¹ "Parliamo di regione di significanza e non di sub-universo, perchè è il senso della nostra esperienza e non la struttura ontologica degli oggetti che costituiscono la realtà." (traduzione nostra). SCHUTZ, A. *Collected papers*, 1, p.231. apud GOFFMAN, E. op.cit., p.12.

Per il nostro studio la parte importante dell'opera di Goffman sui quadri dell'esperienza è, in verità, l'importanza del taglio delle esperienze in sezioni verticali nella linea del tempo, dove l'istante è l'unità di misura e la realtà è una composizione fotografica di questo istante formata dagli elementi dell'interpretazione dell'individuo. Ad ogni quadro espositivo di questa fotografia equivale un prossimo quadro in cui la rappresentazione del ruolo sociale dell'individuo compone la scena in base alla rivelazione del quadro anteriore. Così successivamente durante l'edizione del montaggio finale del grande film della vita.

I quadri dell'esperienza sono così gli elementi del contorno che formano il contesto istantaneo di una determinata situazione quotidiana. Ogni situazione ha le sue proprie caratteristiche e le sue implicazioni nel comportamento dell'individuo dentro al proprio quadro. In ogni scenario lui reciterà d'accordo con l'interpretazione che ha avuto del quadro precedente, ed in questo modo comporrà la sua propria rappresentazione della realtà che lo circonda. Questa sua rappresentazione può avere diverse origini e formati, e d'accordo con la classificazione di Goffman possono essere modellizzazione, ripetizioni, rimodellizzazione, macchinazioni e fabbricazioni, in quadri primari o secondari, secondo le loro cause naturali o sociali originali o preconcepite. Tuttavia tutte le categorizzazioni di Goffman sui contesti delle esperienze hanno sempre implicazioni nella questione chiave dell'azione e reazione dell'individuo e dei gruppi sulle loro significazioni stabilite, e presuppone una sequenza preventiva delle loro interpretazioni. Come spiega la definizione dell'autore su modellizzazione: *"Une transformation systématique a lieu sur un matériau déjà signifiant selon un schème d'interprétation sans lequel la modalisation serait dépourvue de signification"*.⁸² Così, in qualsiasi delle categorizzazioni, la realtà attorno all'individuo sarà tanto colpita da questo nella sua permanente riconfigurazione, così come lo colpirà.

⁸² "Una trasformazione sistematica che prende posto su un materiale già significante secondo uno schema d'interpretazione senza il quale la modellizzazione sarà sprovvista di significato" (traduzione nostra). GOFFMAN, E. op.cit., cap. 3, p.54.

In questa struttura dialogica del rapporto dell'individuo con la realtà, che conferisce a questa il carattere di rappresentazione simbolica della sua interpretazione, l'espressioni che il soggetto emette sulle sue diverse opinioni, caratteristiche intrinseche o posizionamenti sociali, ossia, i flussi esogeni dei significati nel suo spazio semiotico, sono pezzi fondamentali e compongono il lato B della dualità fra la ricezione e l'emissione. E le espressioni dell'individuo sono basate sulla sua identità relativa al determinato quadro o contesto vissuto nel momento. Questa condizione dialogica niente più è che l'interazione tra l'espressione del soggetto e la sua realtà. Cioè l'identità del soggetto colpisce sua realtà che a sua volta impatta la sua identità, in un processo che allora si trova moltiplicato ed accelerato, come abbiamo già visto, per le nuove culture tecnologiche e sociali della post-modernità.

Così ritorniamo alle tecnologie della comunicazione digitale, ora basate in una morfologia di rete. Attraverso queste, altri soggetti cominciarono ad entrare e a far parte dei quadri dell'esperienza nel nostro soggetto iniziale. Adesso anche come attori e non più soltanto come colleghi di una stessa ricezione, come succede per esempio nella TV e nella radio. Ora fanno parte dello spazio semiotico del nostro soggetto iniziale, e pertanto della sua realtà interpretata, dialogando e attuando più frequentemente nelle sue rappresentazioni, in uno scambio a doppia mano. Così l'interazione fra l'individuo e la realtà divenne anche interazione tra gli individui stessi attraverso dei media. Questi lasciarono di essere solamente ricettori e passarono ad essere produttori - i *producers*, che abborderemo con più particolarità nel prossimo sottocapitolo. Qui bisogna risaltare che, malgrado la ricezione della TV e della radio abbiano, fra i vari media, il più forte carattere di simultaneità ricettiva, ossia, tutti gli individui che compongono le masse ricevono simultaneamente le emissioni, e la coscienza individuale di questa simultaneità stia presente e sia fortemente caratterizzatrice da questo tipo di trasmissione, fu solamente con le nuove tecnologie digitali online nella comunicazione che è diventato possibile questa interazione orizzontale degli individui forniti d'identificazione. Qui non ci riferiamo all'identificazione personale dell'utente di questa comunicazione, opposta all'anonimato, inoltre perché su Internet, principale piattaforma dei nuovi medias, l'anonimato è sapientemente una delle importanti possibilità per i

rapporti personali, ma ci riferiamo alla questione della espressione di particolarità che rivelano le identità di appartenenza del soggetto. Nel prossimo sottocapitolo parleremo dell'anonimato su Internet come un fattore complementare nella permissività dell'adozione di diverse identità dall'utente di Internet, fattore questo che inizia ora una nuova fase di regolamentazione etica e culturale.

Questa interazione dialogica che ora è rafforzata e moltiplicata dalle comunicazioni digitali impatta, di diverse forme, il processo della costruzione dell'identità. Uno dei cammini per questa comprensione è l'osservazione interessante formulata da Castells riguardo il ruolo della nostra percezione nella costruzione della realtà, il che, per un cammino parallelo, porta alle stesse conclusioni di Goffman sui quadri dell'esperienza del quotidiano dell'individuo. Castells rifiuta l'uso del termine realtà virtuale, ampiamente utilizzato tanto da autori come dal mondo professionale non accademico, dov'è adottato come riferimento al mondo esistente dall'altro lato degli schermi del computer. Comunque questo termine ingloba una serie di significati ed applicazioni avendo come comprensione comune la comunicazione fatta da elementi cibernetici che trasmettono informazioni. Le informazioni, una volta ricevute dai nostri canali sensoriali, creano la percezione di una determinata realtà fisica materiale quando in verità questa non è presente ricreando, quindi, un ambiente virtuale (potenzialmente reale). Ed è giustamente lì che si trova l'equivoco del termine realtà virtuale secondo Castells.⁸³ Basandosi nella semantica del termine realtà virtuale che comprende una quasi realtà, o una realtà potenziale quasi vera, e partendo dal principio che, di fatto, la realtà è una rappresentazione simbolica costruita dai significati assorbiti da tutte le forme di comunicazione che percepiamo (per il processo della semiose⁸⁴), l'autore osserva che quello che è specifico e particolare nel nuovo sistema di comunicazione delle reti digitali online non è l'induzione della realtà sennonchè la costruzione di una virtualità reale, invertendo così il termine impiegato solitamente.

⁸³ CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid: Alianza Editorial, 2005, vol. I., cap.5., pp. 448-452.

⁸⁴ Castells non entra nella questione della semiosfera in questo libro, non cita e non fa riferimento a Lotman, ma le sue considerazioni sono estremamente complementari ed appartengono senza dubbio allo stesso quadrante del pensiero semiotico dell'autore russo.

Essendo la realtà modellata dalla nostra cultura, essa è costruita sul processo di codificazione e decodificazione generato da tutte le forme di comunicazione, mediate o non, che circondano la nostra esistenza. Ricordiamo inoltre che la nostra memoria è costituita da segnali decodificati, tradotti in significati e sensi. Ma tutti i segnali sono virtuali e virtualmente ricevuti da questo processo di decodificazione. Così, il processo virtuale della comunicazione è quello che costruisce la nostra realtà, che fa reale la nostra esperienza di vita. Al dire che i processi della comunicazione digitale sono basati in una realtà virtuale, si sta enfatizzando che sarebbe la realtà che costruirebbe il virtuale, e questa affermazione è in opposizione all'ordine intrinseco di tutto il processo di comunicazione e, quindi, della costruzione della nostra cultura e della nostra realtà. In questo modo il termine realtà virtuale, con la definizione che solitamente gli è applicata, è un'affermazione che contraddice se stessa. Nel concepire il termine virtualità reale, o la cultura della virtualità reale, Castells allora sta rafforzando il fatto delle nuove tecnologie della comunicazione stare, in verità, hiper-realizzando i processi virtuali naturali della comunicazione e, di conseguenza, della costruzione della realtà. È quello che potremmo denominare nuova realizzazione della virtualità.

In breve, una volta che tutte le realtà sono comunicate e percepite attraverso simboli che le rappresentano, tutte le realtà sono percepite virtualmente. Ossia, quello che si chiama di realtà virtuale è così virtuale come quello che si chiama realtà vera ed i simboli dei media digitali sono tanto simboli come quelli delle altre media e quelli non mediatici. E sono gli elementi che costruiscono, tutti quanti, la nostra stessa e unica realtà. Su questo, Castells chiarisce:

“[...] cuando los críticos de los medios de comunicación electrónica sostienen que el nuevo entorno simbólico no representa la ‘realidad’, hacen referencia implícita a una noción absurdamente primitiva de experiencia real ‘no codificada’ que nunca existió.[...] Qué sistema de comunicación es entonces el que, en contraste con la experiencia histórica previa, genera *virtualidad real*? Es un sistema en el que la realidad misma (esto es, la existencia material/simbólica de la gente) es capturada por completo, sumergida de lleno en un escenario de

imágenes virtuales, en el mundo de hacer creer, en el que las apariencias no están sólo en la pantalla a través de la cual se comunica la experiencia, sino que se convierten en la experiencia. Todos los mensajes de toda clase quedan encerrados en el medio, porque éste se ha vuelto tan abarcador, tan diversificado, tan maleable, que absorbe en el mismo texto multimedia el conjunto de la experiencia humana, pasada, presente y futura, como en ese único punto del universo que Jorge Luis Borges llamó el 'Aleph'." ⁸⁵

In questo modo la propria origine dell'interattività dell'individuo nei processi di comunicazione è nella sua interattività originale con la realtà, essendo l'universo intorno da lui stesso creato.⁸⁶ Così, la nuova possibilità d'interazione orizzontale fra individui attraverso i nuovi media non sarebbe una specie di offerta dei media dopo l'acquisizione di queste tecnologie, ma una ricerca naturale della società per queste tecnologie. In altre parole, questo avanzo non sarebbe di origine tecnologica ma di origine sociale, dove, dopo l'istituzione della sua necessità naturale è che il ruolo della tecnologia divenne importante nella sua creazione.

Come sintesi, da queste considerazioni è possibile vedere ora la fondamentale importanza che i media, tradizionali e digitali, i sistemi multimedia e tutto lo spettro possibile delle comunicazioni esperienziali, hanno nella formazione dell'identità, e pertanto la loro moltiplicazione, in questa era dell'informazione, nella moltiplicazione delle identità. Inoltre abbiamo visto che

⁸⁵ “[...] quando i critici dei mezzi di comunicazione elettronica sostengono che il nuovo intorno simbolico non rappresenta ‘la realtà’ fanno riferimento implicito ad una nozione assurdamente primitiva di esperienza reale ‘non-codificata’ che non è mai esistita. [...] Quale sistema di comunicazione è allora quello che, contrariamente all’esperienza storica previa, crea virtualità reale? È un sistema nel quale la realtà stessa (cioè, l’esistenza materiale/simbolica delle persone) è catturata completamente, sommersa totalmente in uno scenario di immagini virtuali, in un mondo da far credere, nel quale le apparenze non stanno solo nello schermo tramite cui si comunica l’esperienza, ma si convertono esse stesse in esperienza. Tutti i messaggi di tutti i tipi sono rinchiusi nel mezzo [nella media], perché questo diventò tanto avvolgente, tanto differenziato, tanto malleabile, da assorbire nello stesso testo multimedia l’insieme dell’esperienza umana, passata, presente e futura, come in questo unico punto dell’universo che Jorge Luis Borges chiamò di ‘Aleph’.” (traduzione nostra). Ibid, cap. 5, p.449, sottolineatura dell’autore.

⁸⁶ A questo punto vale ricordare i dibattiti sulla questione del “potere dei media”, dove, basandosi sulle definizioni di potere di Foucault, è rifiutata l’idea di che i media hanno un potere di persuasione sul cittadino, ma invece avrebbe soltanto il potere di mantenere la sua attenzione, o stabilire un rapporto con il cittadino.

altri individui connessi alla stessa rete di comunicazione adesso passano a far parte della stessa realtà costruita da un determinato soggetto, ed in tal maniera a partecipare della costruzione delle sue identità. Nell'immaginare l'unione di questi tre processi, cioè, della forza applicata e l'intensità acquisita nella costruzione dell'identità risultante dai processi multimediativi comunicazionali nello spazio semiotico dell'individuo, la moltiplicazione e simultaneità dei diversi processi simili che lo impattano, e così i suoi quadri dell'esperienza, e l'interattività orizzontale tra altri individui attivi dentro degli stessi quadri, diventa più concreto l'intendimento di quanto le identità tendono a fragilizarsi e a diventare multiple allo stesso tempo in cui diventano più effimere, in questo momento dell'era della informazioni.

Nelle prossime pagine vedremo la questione delle comunità virtuali ed i rapporti dei gruppi attraverso le reti, come nuove forme di appartenenza e di ristrutturazione delle identità.

4.3 Le nuove tribù, le reti sociali ed i *producers*

Considerando il cammino tracciato fin qui, stiamo ora entrando nella curva di chiusura della nostra traiettoria. In questo sottocapitolo tratteremo delle nuove formazioni sociali basate negli spazi dei flussi delle reti d'informazione. Se la società modella i suoi spazi, ed è per loro anche modellata, e stiamo a guardare alla trasformazione delle strutture sociali tenteremo qui di tracciare una visione aerea delle nuove formazioni sociali che si sono originate negli ultimi venti anni, ma che solamente in questa prima decade del secolo XXI si formarono globalmente: le comunità virtuali, denominate anche le nuove tribù. In queste comunità sarà importante illustrare la nuova logica di strutturazione dell'interattività, citata nel sottocapitolo precedente, con i modelli delle reti sociali ed il fenomeno del *produsage*. Durante il testo cercheremo di mantenere questo percorso ancorato nei concetti d'identità, così come negli elementi della semiosfera.

Le comunità sempre costituirono la forma più vicina all'individuo per trovare il suo riparo sociale, attraverso l'appartenenza ad un gruppo identico che ha le stesse posizioni davanti alle sfide della vita in società. Se nell'antichità loro erano l'unica forma di raggruppamento del cittadino comune, in verità in funzione del suo poco accesso ai cerchi dominanti della nobiltà e dei detentori del potere politico e religioso, e nel medioevo già potrebbero soffrire alcune variazioni e prendere, in molti casi, forme di raggruppamento politico o economico, nella modernità la sua differenziazione divenne totale. Le comunità nella modernità potrebbero formarsi intorno a qualsiasi tipo di affinità: dalle nuove diverse religioni al consumo di prodotti culturali come bande di rock, o il consumo di un marchio preferito di beni non durabili, come dei pantaloni jeans. Indipendente dal suo motivo, socialmente sacro o profano, loro sempre formavano la base della sicurezza sociale del soggetto. Nello stesso modo, sua fonte di unione, ossia, i legami tra i suoi individui membri, malgrado fatti di densità e spessori differenti furono, durante varie decadi, vincolati al grado di disposizione del soggetto nel compromettere un determinato sforzo per la manutenzione della sua appartenenza alle comunità a lui affini, e così mantenere le sue identità attive. Per esempio, andare regolarmente ad una chiesa o ad un gioco di calcio, ad una riunione di acquirenti di contenitori di vasi di plastica o ad una riunione del sindacato della sua categoria, sempre esigì una certa disponibilità politica, economica e culturale e, soprattutto, un determinato investimento sociale per il mantenimento di questi legami.

Nelle ultime decadi tuttavia, le trasformazioni sociali caratteristiche di questa era dell'informazione impattarono anche fortemente le strutture delle comunità esistenti, oltre a creare la nuova possibilità di formazione comunitaria attraverso le reti delle tecnologie della comunicazione, le comunità virtuali.⁸⁷ Oltre l'accordo comune di che le comunità virtuali sono quelle costituite dagli utenti di Internet che si uniscono nella rete per trattare dei loro argomenti e passioni comuni, è importante risaltare che le comunità virtuali sono quelle

⁸⁷ Qui l'uso del termine comunità virtuale si relaziona direttamente al quanto menzionato nel sottocapitolo anteriore riguardo l'osservazione di Castells sulla virtualità reale. Manteniamo la parola virtuale (nel termine comunità virtuale), poichè essa continua valida in tutto il processo di "nuova realizzazione della virtualità", oltre a funzionare bene come distinzione delle comunità dette reali, quelle strutturate sugli spazii dei luoghi e basate in comunicazione non mediata elettronicamente.

strutturate intorno a nuovi spazi dei flussi, che mantengono un rapporto con la dimensione temporale attraverso l'immediatezza, e principalmente che, malgrado sembrano stabilire un rapporto diretto fra gli individui "dentro" delle reti, i rapporti fra i loro individui membri sono sostanzialmente mediati da veicoli e formati diversificati delle nuove media digitali online. Per questo soffrono l'influenza diretta tanto delle caratteristiche intrinseche di comunicabilità del suo supporto, come anche di una entità proprietaria del canale mediatico, generalmente una società o gruppo privato.

In qualche modo, per meglio valutare il ruolo delle nuove comunità virtuali nello sviluppo delle nuove identità, o nella loro capacità di mantenere le tradizionali identità moderne sicure e lineari, dobbiamo vedere un poco la relazione diretta tra identità e comunità.

La crescita della sensazione d'insicurezza nelle società post-moderne, citata per Bauman come una dei pilastri delle trasformazioni della modernità liquida, associata ad aspetti quotidiani come flessibilità nel luogo di lavoro e l'instabilità del lavoro, la naturale frammentazione delle istituzioni secolari come la famiglia e la religione e la volatilità dell'opinione pubblica, generano "la corrosione del carattere"⁸⁸, come una delle marcanti manifestazioni della profonda ansietà che caratterizza il comportamento, la presa di decisioni ed i progetti di vita degli uomini e donne nella società occidentale. Usando un termine di Paul Ricoeur, lui afferma che ancor oggi la maggior parte delle persone ha problemi nel risolvere la questione di *la mêmeme*, cioè, la consistenza e la continuità della nostra identità con passare del tempo.⁸⁹

Ancora secondo Bauman, le identità si riferiscono alle comunità come essendo le entità che le definiscono, e possono essere di due tipi: comunità di vita e di destino, i cui membri "vivono insieme in una unione assoluta" e le

⁸⁸ BAUMAN, Z. **Identidade**. São Paulo: Zahar, 2004, p.11

⁸⁹ Ibid, passim

comunità che sono “fuse unicamente da idee o da una varietà di principi”.⁹⁰ Appena come forma di indicazione le identità generate a partire dall'appartenenza a comunità di vita e di destino le chiameremo macroidentità, e quelle generate dall'appartenenza a comunità di idee o principi le chiameremo microidentità. Questa indicazione non ha, tuttavia, nessuna connotazione con una maggiore o minore importanza di uno o altro tipo di identità. Quindi l'importanza di una determinata identità nella vita dell'individuo è qualcosa variabile secondo le personalità ed altre caratteristiche personali legittime. Ad esempio, chi può affermare se per un determinato individuo è più importante appartenere al fan-club di Bruce Springsteen o essere nato in Brasile? Questa indicazione in questo nostro lavoro, pertanto, appena differenzia i due tipi di identità citati da Bauman per la sua forma di acquisizione. Mentre un tipo, solitamente, si acquisisce già alla nascita o nelle fasi iniziali della vita attraverso l'eredità o le determinazioni territoriali, socioculturali o genetiche. Le altre si acquisiscono nel trascorrere della vita attraverso opzioni o determinazioni delle circostanze.

In qualche modo la questione dell'identità solamente sarà percepita quando l'appartenenza dell'individuo ad una comunità non sarà più evidente ed entrare in questionamento, o nuove comunità si mostrino interessanti. È in assenza della certezza dell'appartenenza ad una comunità che l'identità passa ad essere indagata, ed è perché esistono tante idee e principi attorno ai quali si sviluppano queste “comunità di individui che credono”, che è necessario confrontare, fare scelte, riconsiderare scelte già fatte e conciliare differenti richieste.⁹¹

Già le identità legate alle comunità di vita e di destino, come la nazionalità, se non scompaiono, si annullano fronte alle trasformazioni che mettono in discussione le nostre credenze comuni. Se un evento come gli attentati dello 11 settembre 2001 può rafforzare la nozione di appartenenza comunitaria e con

⁹⁰ KRACAUER, S. Ornament der masse. Suhrkamp, 1963. apud BAUMAN, Z, op.cit. p.17.

⁹¹ BAUMAN, Z, op.cit., passim

questo l'identità nazionale degli statunitensi, eventi come scandali di corruzione massiccia nel congresso brasiliano possono generare uno sconforto nei cittadini sulla sua appartenenza all'identità nazionale brasiliana. Inoltre, trasformazioni individuali possono anche creare dubbi sull'appartenenza a queste macroidentità. La migrazione, per esempio, è un dei più importanti di questi fenomeni di trasformazione nelle macroidentità, e curiosamente è fra gli immigranti che si presenta uno dei tipi di comunità con legami più forti, siano questi reali o virtuali.

Essendo così tutti i tipi di appartenenza, delle macroidentità o delle microidentità, anche in grado diverso, si possono alterare, riaggruppare o disfare. Inoltre non ha garanzie eterne in nessuna appartenenza alle comunità che ospitano le differenti identità.

Con la nascita delle comunità virtuali, questa appartenenza è diventata ancora più fragile. Le comunità virtuali sorsero a partire dalla possibilità di contatto fra individui attraverso le comunicazioni digitali online. Tuttavia, come detto precedentemente, questa interattività fra gli individui nelle nuove tecnologie di comunicazione non furono una invenzione risultata dalla volontà di alcuni ricercatori, ma da un desiderio sociale consolidato, in un momento dove le identità già soffrivano alterazioni e la post-modernità respirava apertamente. Così, le comunità virtuali sorte, oltre a rappresentare uno strumento interessante per pragmatizzare e facilitare l'appartenenza degli individui alle comunità riducendo l'investimento sociale necessario all'acquisizione di questa identificazione insieme al gruppo, contemplarono anche un tentativo sociale di cercare nuove forme di appartenenza, e quindi di acquisizione delle identità, in vista alla frammentazione e dispersione identitaria già in corso. Possiamo ricordarci delle promesse che le nuove reti e comunità virtuali portavano implicite in sé durante gli anni dorati della loro apparizione al grande pubblico, alla fine del millennio. Ancora oggi, le comunità virtuali appaiono in gran parte come una possibilità concreta per gli individui di trovare, finalmente, un gruppo accogliente, in mezzo alla desolazione ed all'angustia generata dal post-modernismo, che ha spazzato via le certezze e sicurezze del cittadino, costringendolo ad abbandonare le sue credenze in futuro migliore.

La questione principale è che le comunità virtuali veramente portano innumerevoli nuove possibilità e caratteristiche proprie molto interessanti nelle soluzioni pragmatiche del quotidiano, come ad esempio la possibilità di comunicare a basso costo ed istantaneamente con qualsiasi parte del pianeta, e la possibilità di ottenere informazioni di fonti affidabili su se dobbiamo o non comprare quell'ultimo modello di automobile lanciato sul mercato, ma sembra non compiere le sue promesse di soluzione dei desideri astratti ed emozionali dell'individuo, come supplire la carenza di conforto dell'appartenere ad una comunità reale. Così si mostrano incapaci di rafforzare legami e creare ripari perenni. In altre parole, le comunità virtuali sembrano aver risolto buona parte delle questioni profane dell'uomo post-moderno, ma ancora lascia a desiderare sulle questioni sagrate.

Accade tuttavia che queste comunità portarono delle innovazioni sociali. Permisero salvare dalle periferie della società quelli non potevano sentire il gusto dell'appartenenza, ossia, di ripararsi in comunità infinitamente più differenziate, aperte e segmentate, quegli individui che non si inquadraivano nei padroni del *mainstream* sociale. Questi, oltre ad incontrare i suoi pari, che precedentemente vagavano lungo le sponde nascoste del pianeta, possono partecipare anche attivamente dalla grande voce e lasciare le loro marche nella sfera pubblica. Inoltre, le comunità virtuali rendono possibile al cittadino di cominciare ad avere un gamma molto più grande di altri individui simili nei suoi cerchi di relazionamento. Malgrado i legami stabiliti dalle comunità virtuali siano più deboli essi si moltiplicarono in maniera espressiva. Bauman commenta, in maniera abbastanza realista, ancora che dimostrando egli stesso un certo sconforto con le promesse vendute per la commercializzazione dei nuovi media all'inizio di sua diffusione in massa:

“Permita-me assinalar [...] que os ‘grupos’ que os indivíduos destituídos pelas estruturas de referências ortodoxas ‘tentam encontrar ou estabelecer’, hoje em dia tendem a ser eletronicamente mediados, frágeis ‘totalidades virtuais’, em que é fácil entrar e ser abandonados. Dificilmente poderiam ser um substituto válido das formas sólidas – com a pretensão de ser ainda mais sólidas - de convívio que, graças à solidez genuína ou suposta, podiam prometer aquele

reconfortante (ainda que ilusório ou fraudulento) 'sentimento do nós' – que não é oferecido quando se está 'surfando na rede'. Citando Clifford Stoll, viciado confesso em Internet, embora hoje curado e recuperado: absortos em perseguir e capturar as ofertas do tipo 'entre agora' que piscam nas telas de computador, estamos perdendo a capacidade de estabelecer interações espontâneas com pessoas reais. (a) Charles Handy, teórico da administração, concorda: 'engraçadas podem ser, essas comunidades virtuais, mas elas criam apenas uma ilusão de intimidade e um simulacro de comunidade'. (b) Não podem ser um substituto válido de 'sentar-se a uma mesa, olhar o rosto das pessoas e ter uma conversa real'. Tampouco podem essas 'comunidades virtuais' dar substância à identidade pessoal – a razão básica para procurá-las. Pelo contrário, elas tornam mais difícil para a pessoa chegar a um acordo com o próprio eu." ⁹²

Oltre la chiara visione delle difficoltà in cui è sommerso l'uomo della modernità liquida, secondo la sua collocazione, per che incontri l'anello perso dell'identità nelle comunità virtuali, Bauman ci afferma che i nuovi media non possono essere un sostituto "del sedersi ad un tavolo, guardare la faccia della gente ed avere un colloquio reale". Ci sembra chiaro che questo sia un fatto incontestabile, ma contiene una certa esagerazione, poichè crediamo che in nessun momento i nuovi media digitali se proposero istituzionalmente ad essere le sostitute della vita reale materiale. Eccezione, come già detto, di alcuni commercianti di sogni che con una nozione perfetta di opportunismo ingannarono la gente con un certo tipo di pubblicità nei primi momenti della diffusione

⁹² "Mi permetta segnalare [...] che 'i gruppi' che gli individui dimessi per le strutture di riferimenti ortodossi 'tentano incontrare o stabilire', al giorno d'oggi tendono ad essere elettronicamente mediati, fragili 'totalità virtuali', in cui è facile entrare ed essere abbandonati. Difficilmente potevano essere un sostituto valido delle forme solide - con la pretesa di essere ancora più solide - del convivio che, grazie alla solidità genuina o presunta, potevano promettere quel riconfortante (malgrado illusorio o fraudolento) 'sentimento del noi' - che non è offerto quando si sta 'surfando nella rete'. Citando Clifford Stoll, viziato confesso in Internet, nonostante oggi curato e recuperato: 'assorti nel perseguire e catturare le offerte del tipo 'entra adesso' che lampeggiano sugli schermi del computer, stiamo perdendo la capacità di stabilire interazioni spontanee con persone reali'. (a) Charles Handy, teorico della amministrazione, concorda: 'divertenti possono essere, queste comunità virtuali, ma creano appena un'illusione di intimità ed un simulacro di comunità'. (b) Non possono essere un sostituto valido di 'sedersi ad un tavolo, guardare la faccia della gente ed avere un colloquio reale'. Nemmeno possono queste 'comunità virtuali' dare sostanza all'identità personale - il motivo di base per cercarli. Al contrario, loro rendono più difficile ad una persona arrivare ad un accordo con il proprio io." (traduzione nostra). Ibid. p.31.

(a) STOLL, C. **Silicon snake oil**. Doubleday, 1995, p.58

(b) HANDY, C. **The elephant and the flea**. Hutchinson, 2001, p.204

planetaria in massa delle reti digitali. Nello stesso modo che durante l'anno 2000 accadde il grande scoppio della bolla finanziaria degli affari legati ad Internet. In questo senso vale citare che l'ingegnere, astronomo e ricercatore Clifford Stoll, da Bauman menzionato, commentò nel 1995 che l'*e-commerce* sarebbe impraticabile dovuto alla mancanza di contatto personale nelle transazioni commerciali e, ugualmente, che nessuna fonte di dati elettronica sostituirebbe i giornali stampati.⁹³ Per questo è bene fare molta attenzione nell'analizzare gli effetti sociali degli avanzi delle nuove tecnologie della comunicazione. In questo esempio dato, l'*e-commerce* continua a crescere fortemente e vari giornali impressi attorno al pianeta stanno chiudendo le porte in funzione dell'accesso alle informazioni gratuito nella rete. Ma di qualche forma, per la fascia della popolazione mondiale che è collegata alla grande rete giornalmente, sia per motivi personali, di studio o professionali, la realtà di questi media oggi è già un pò differente. E queste sono le persone che hanno cominciato a comporre la nuova opinione pubblica e, anche se in modo diffuso, l'elite del gioco delle influenze politiche ed economiche.

Ricordando che la logica dell'era dell'informazione non è il soltanto il fatto della valorizzazione dell'informazione in tutti gli aspetti della società, ma la trasformazione dell'informazione nel nucleo motore della società, nell'elemento centrale di sostegno di questi aspetti, siano economici, politici, culturali o esclusivamente di aspetto socialei, i rapporti fra gli individui, le istituzioni e di tutto il tipo di organizzazione sociale si fanno oggi nella sua gran maggioranza attraverso le tecnologie digitali. In questo modo, le persone che dominano e sono integrate in buona sintonia, ed armonia, con queste tecnologie hanno un accesso molto più ampio alle condizioni di manutenzione di uno *status quo* sociale, di maggior dominio o comando, che quelli che non hanno questo accesso, dato che, come già detto, avere accesso o non avere accesso ai nuovi spazi dei flussi significa stare dentro o fuori, partecipare o rimanere ai margini. Così, chi non ha questo accesso, finisce per rimanere automaticamente ai margini di questa nuova società dell'informazione. E d'altra parte, chi sta dentro (di forma naturale e non per via di disturbi della compulsione come il menzionato caso di Stoll),

⁹³ STOLL, C., op. cit, passim

finisce per modellare le sue strutture di rapporto virtuale in gruppi e comunità, senza tuttavia perdere le sue tradizionali forme di rapporto fuori della rete giacchè, ricordiamo, gli spazi dei flussi coesistono con gli spazi dei luoghi.

Così, dal fatto di essere un nuovo aggregato alla vita sociale tradizionale, e non un sostituto, le comunità virtuali si moltiplicarono avendo come base tre importanti aspetti: la naturale interattività fra gli individui rafforzata dalle nuove tecnologie, il processo di formazione comunitaria mimetico alla vita reale quotidiana dell'individuo e dalla necessità dell'uomo post-moderno di rincontrare i suoi rifugi in identità comunitarie, che già gli mancavano nel tardo modernismo. Inoltre, le reti divennero molto pragmatiche ed offrono accesso facile ed senza burocrazia alle classi medie del pianeta, essendo disponibili in tutta sorta di apparecchiatura. Se fino all'inizio della decade di 2000 erano accessibili al pubblico appena sui computers da tavolo, i *desktop*, oggi oltre ad essere accessibili in tutti i tipi e formati di computers portatili, sono anche sparsi per i cellulari, *gamepods*, *ipods*, *netbooks*, *readers* e un'infinità di piattaforme che, molto rapidamente, divennero *gadgets*.⁹⁴ In queste comunità online tutta sorta di tematica di interesse del cittadino può essere incontrata, quel che non succede nelle comunità *offline*. Tutte le sue aspirazioni, dalle più nobili e pubblicabili fino alle più rare o private, sono ad un clic di distanza, non ha più spazi o tempi che separino gli individui da un'infinità di opzioni in modo che si ripari o visiti. Così, il soggetto conta adesso con un potente strumento per acquistare o disfarsi di più e più identità, conforme sua decisione del momento. Ma questo è un bene o un male? Possiamo prendere come risposta la prima legge di Kranzberg sul rapporto fra società e tecnologia: "*La tecnologia no es buena ni mala, ni tampoco neutral*".⁹⁵ Per questo il più importante è analizzare alcune delle sue caratteristiche. Fra loro, le comunità virtuali presentano un differenziale

⁹⁴ Tutti nomi e tipi di apparecchiature elettronica con funzioni differenti però sempre connessi alle rete. *Gadget* é un termini ormai molto usato in tutto il mondo per designare piccoli apparecchi elettronici con caratteristiche di commodity, e che si propongono ad essere frequentemente sostituiti da modelli più nuovi, permanentemente in lancio. Secondo il dizionario Michaelis di idiomi: "apparecchio elettronico (generalmente piccolo e moderno)".

⁹⁵ "La tecnologia non è buona nè cattiva, e neanche neutra." (traduzione nostra). KRANZBERG, M. 1985, p.50 apud CASTELLS, M. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid: Alianza Editorial, 2005, v.1, cap.1, p.109.

importante nell'intensità del suo potere di collegamento fra gli individui. Come detto, i suoi legami di collegamento sono generalmente più deboli che nelle comunità reali, quel che non è un aspetto negativo, ma soltanto una caratteristica. In effetti le comunità virtuali permettono che l'individuo abbia un numero molto più grande di contatti deboli. Come dice Castells, questi legami più deboli facilitano il contatto delle persone con differenti caratteristiche culturali e sociali e sono eccellenti porte d'entrata alle nuove informazioni, aprendo così un numero molto maggiore di opportunità a costi più bassi. Continua l'autore: *"En este sentido, Internet puede contribuir a ampliar los vínculos sociales en una sociedad que parece hallarse en un proceso de rápida individualización y desvinculación cívica."*⁹⁶ Oltre questo, le comunità virtuali permettono di mantenere i legami dei contatti più forti dell'individuo, generalmente quelli precedentemente acquisiti nelle comunità o cerchi reali del convivio. Appena una piccola parte dei contatti acquisiti dalle reti sociali riescono ad avere una caratteristica di legami più forti. È per questo motivo, ad esempio, che per l'acquisizione di questo tipo di contatti di legami forti in Internet resistono, con un certo successo, le agenzie specializzate in relazioni affettive.

Questa densità dei legami di affinità nei rapporti delle comunità virtuali spiega molto bene anche questo nostro studio sulla difficoltà della formazione di identità solide nell'individuo post-moderno in funzione dell'accelerazione e dell'alta diversità di acquisizione dei significati nei flussi della semiosfera. In altre parole, la fragilità dei legami nei rapporti nelle comunità virtuali è un fenomeno simile alla fragilità dei sensi generati nei processi della semiose negli strati interni della semiosfera, e più precisamente nella fragilità dell'eredità di questi processi nella memoria. Potremmo dire che i due processi sono identici in tutta la sua entrata nel sistema e appena si differenziano nel ritorno del sistema, ossia, nell'espressione dell'individuo. Mentre nel caso dell'identità l'espressione si dà, in gran parte, per il proprio individuo, cioè, la sua identità è anzitutto come egli stesso si vede, nel caso dei legami di relazionamento l'espressione si da

⁹⁶ "In questo senso, l'Internet può contribuire ad ampliare i vincoli sociali in una società che sembra trovarsi dentro ad un processo di veloce individualizzazione e svincolo civico" (traduzione nostra). CASTELLS, M. op.cit. cap.5, p.433.

direttamente al altro, la fragilità è nel collegamento fra gli individui. Tuttavia entrambi sono sempre basati nei flussi dei significati.

Questi collegamenti permettono un'altra novità nelle comunità virtuali: l'anonimato. Questa trasformazione nelle strutture delle identità, siano nelle macroidentità come nelle microidentità, genera alcuni devii che possono manifestarsi in diverse forme. Uno di loro è, per esempio, la compulsione, commentata sopra, che può essere caratterizzata come una necessità incontrollabile di provvedere ad una domanda per la socializzazione, un'altra è l'anonimato. La mancanza di condizioni per la solidificazione delle identità è tanta, la sua frammentazione e la varietà estrema di offerte di consumo culturale arrivarono a tale punto, che il nascondiglio degli schermi dei *computers* sorse come riparo perfetto per il fragilizzato uomo post-moderno accomodarsi nella sua ricerca dell'identità sognata, generalmente un'illusione "universale" causata dalle frustrazioni delle insicurezze post-moderne, e nascondersi nello scuro dell'anonimato dei suoi rapporti virtuali. Aggiungiamo questa richiesta per la felicità illusoria all'intrinseco opportunismo meschino della condizione umana, e migliaia di nuovi affari grigi sorgono per sedurre e rispondere ai milioni di anime perambulanti, includendo qui quel che il termine ci suggerisce, le nuove religioni di diverse origini periferiche. Le comunità virtuali così mimetizzano le relazioni sociali, tanto nei suoi aspetti positivi come in quelli negativi poichè, come già detto, non sono un'invenzione tecnologica offerta all'uomo, ma comparvero dalla sua propria natura sociale, aggiungendo formati interessanti per l'incremento dei rapporti umani.

Nonostante la morfologia delle reti sociali abbia una connessione diretta con la morfologia della semiosfera, come già visto in questo studio, la morfologia delle comunità virtuali è più specifica e non segue un unico padrone. Il lavoro di categorizzazione morfologica delle reti sociali è vasto e non sarà in questa sede realizzato, anche se potrà essere iniziato dopo questa ricerca. Tuttavia, in funzione del nostro interesse nel ritrattare alcuni dei motivi della fragilizzazione e frammentazione delle identità nell'era dell'informazione, ci interessa occuparci di

una di queste categorizzazioni morfologiche possibili, che è attualmente usuale nel mezzo dei progettisti delle reti: le tribù.

Non entriamo qui in un'analisi profonda dell'etimologia di "tribù", ma il suo recente impiego ad un determinato tipo di comunità virtuale, o rete sociale, ha origine nella connotazione popolare del termine. Secondo il Nuovo Dizionario Aurélio della Lingua Portoghese (1999, 3.ed) il termine ha la seguente definizione: "[...]5. *Pop.* Aggruppamento di individui legati da vincoli rudimentali o non formalizzati, ma che hanno o coltivano certe affinità o caratteristiche comuni: *tribù urbane*. [...]". Comunque il motivo principale della popolarizzazione di questo termine con l'applicazione alle comunità virtuali se dette non soltanto in funzione della sua connotazione originale, ma principalmente per il suo rapporto diretto con la sua connotazione primitiva, nella quale è applicato agli aggruppamenti di individui autoctoni di una determinata regione che si organizzano in strutture basiche senza la complessità strutturale delle organizzazioni come lo Stato. Ossia, ha servito molto bene alle comunità virtuali perché oltre a rappresentare un gruppo unito per affinità comuni, nell'immaginario popolare essa rappresenta allo stesso tempo tanto un gruppo libero dalla ordinazione dello Stato come un gruppo che rompe con la linearità storica ed adotta forme pre-moderne, o persino preistoriche. Queste connotazioni sono estremamente adeguate e furono generate da un immaginario collettivo che attraversa momenti difficili di rottura e disincontro, poichè tanto l'insicurezza e la frammentazione della linearità del cammino moderno, guidato dalle istituzioni, che generarono questo sconforto post-moderno, come la necessità di una auto-organizzazione dei gruppi alla ricerca di un'identità non più offerta dallo Stato, sono presenti nella popolarità e applicabilità del termine "tribù" alle nuove comunità virtuali.

In termini morfologici quindi, le nuove tribù digitali sono in verità la formazione di un gruppo creato da qualche individuo che abbia la determinazione di comandare i suoi seguaci attraverso la dimostrazione delle abilità nella conoscenza di un determinato argomento, a partire dal fatto che abbia sufficiente specificità e segmentazione al fine di differenziarsi da altre

possibili tribù. Molte poche di loro sono basate sulla macroidentità come nazionalità, etnie e religioni, poichè queste identità già non prendono più attenzione nelle narrative del quotidiano. Al contrario, generalmente sono basate sulle microidentità, come l'appartenere ad uno stesso gruppo di appassionati, per esempio, per le locandine dei film degli anni 40 o per le musiche zigane delle montagne della Serbia.⁹⁷ Nel formato grafico, potrebbero essere rappresentate da una piramide, dove in cima ci sono i primi adepti, generalmente amici reali del leader, che si moltiplicano sotto per la diffusione online. E che cosa ha di nuovo in questa formazione? Niente. Strutturalmente parlando, assolutamente niente. È sempre esistita, e con le stesse caratteristiche strutturali, sin dall'esistenza delle reali tribù autoctone, in termini popolari, o nelle divisioni politiche latine - "tribù", o nei clan familiari. L'unica differenza è che queste si basano ormai negli spazi dei flussi e si organizzano attraverso le reti di informazione, usando per questo le tecnologie digitali. Per ciò stanno completamente svincolate di qualsiasi questione di origine territoriale o temporale. E visto che non sono più basate in territori o in tempi specifici, una volta che gli spazi ed i tempi tradizionali si ruppero definitivamente, loro accadono in tutti i posti ed in qualsiasi tempo. Inoltre, non presenta una limitazione o impedimento sia all'entrata o all'uscita di individui seguaci del leader, e né impegni assunti, implica soltanto nel se ti piace resti, o se non ti piace te ne vai. Con questa formazione aperta le tribù virtuali finiscono per creare una grande mobilitazione ed un alto flusso di individui che vanno e vengono, e a volte, si trovano in mezzo al cammino. Lo scambio di informazioni, ancora una volta, è totale, in tutti i sensi. Questa libertà totale è uno degli ingredienti in più della formula della disintegrazione delle identità e della sua effimerità. Ed anche fondamentale in questa analisi è il fatto degli individui partecipanti di queste, ed altre strutture morfologiche delle comunità virtuali, cominciare ad essere, tutti loro, produttori e ricettori dell'informazione che scambiano. La notizia non ha più bisogno di una struttura corporativa perchè sia formattata e divulgata, poichè ormai questo ruolo è anche, in maniera parallela alle corporazioni, nelle mani dei *producers*.

⁹⁷ Cf., ANDERSON, C. **The long tail**. Random House Business Books: London, 2006.

E perché è importante parlare dei *producers*? Due motivi ci hanno portato a trovare in questo fenomeno un ruolo importante nella storia della frammentazione delle identità. La prima è il suo grande effetto nella moltiplicazione degli informatori, e quindi di significanti in circolazione con accesso facile nella rete. La seconda è la penetrazione di queste informazioni nella sfera pubblica, ossia, nel grembo dell'élite che durante secoli hanno prodotto le identità che la società avrebbe dovuto seguire.

L'origine del fenomeno del *produsage* è intrinsecamente legata all'origine del interattività, tale e quale è stato osservato nel sottocapitolo precedente, come essendo il processo di ricezione mediatica e della reazione posteriore dell'individuo nella realtà che lo attornia, formando così un continuo dialogico. La trasposizione fra il momento in cui il ricettore produceva delle reazioni appena nella sua realtà ed il momento in cui inizia a produrre e condurre delle emissioni nella media accade nel momento in cui, oltre alla verifica della disponibilità tecnologica, si verifica anche la ricerca per la complementazione, o addirittura la sostituzione, delle fragili formazioni comunitarie nella vita "reale" dell'individuo, come circolo storico complementare. Questo fenomeno fomentò la creazione di nuovi formati di media dentro le proprie reti, facendo di Internet non più un canale ma ormai una piattaforma per una diversità di tipologie di nuovi canali. In questo momento Internet non era più un media che offriva *websites* ma iniziò ad essere il recipiente di migliaia di nuovi media, integrando tutto il sistema dei media in una trasformazione battezzata "web 2.0"⁹⁸, che ha come sua caratteristica principale la possibilità d'interazione dell'utente con la fonte emittente e con gli altri utenti, di forma immediata e simultanea.

Diversi strumenti esistenti rendono possibile questa interazione e formazione delle comunità, essendo le più conosciute e le più utilizzate attualmente⁹⁹, i "tradizionali" forum e *chats*, questi risalgono all'inizio di Internet

⁹⁸ Il termine creato nel 2004 dall'imprenditore di media nordamericano Tim O'Reilly indicando esattamente il nuovo momento di Internet rispetto alla sua apertura per l'interattività totale fra gli utenti, processo chiamato anche "orizzontalizzazione".

⁹⁹ Agosto 2009.

negli anni 1970 ma raggiunsero largo utilizzo soltanto dopo il 1995 con la grande esplosione commerciale di Internet in tutto il pianeta; I *blogs* e le sue diverse piattaforme, che si diffusero mondialmente nel 2004 ma che ebbero inizio nel 1998; i siti di relazionamento come MySpace, Facebook e Orkut, un fenomeno ancora in espansione e che consente il relazionamento e lo scambio permanente d'informazioni personali o professionali fra gli utenti e le loro reti di amici (reali o virtuali); la Wikipedia e lo YouTube, che sono i più completi e giganteschi immagazzinatori d'informazioni prodotte e pubblicate per gli utenti; e la stella più recente della famiglia delle comunità virtuali, pura rappresentante delle tribù, il Twitter, che è un sistema di *microblog* che permette un intenso immediatismo e mobilità e che, in funzione della sua altissima capacità di trasmissione istantanea oriunda da milioni di microfonti in tutto il pianeta (i suoi utenti), stanno sfidando le grandi corporazioni con la rapidità della copertura di notizie nel mondo. Vale qui risaltare due considerazioni importanti. La prima è che, malgrado questi media sociali causino un enorme impatto nella forma di relazionamento umano, queste aziende sopracitate possono sparire in qualunque momento attraverso fusioni, fallimenti o la nascita di nuovi formati, in un fenomeno che riflette esplicitamente la stessa fragilità e frammentazione che tutto il sistema soffre con la " permanente effimerità" ¹⁰⁰ dei processi digitali. La seconda considerazione è che gli attributi comunicazionali specifici di ognuno di questi strumenti meritano intensa ricerca scientifica, poichè si trattano di innovazioni importanti nelle strategie e formati della comunicazione, argomento già sufficientemente trattato da professionisti di mercato ma ancora molto incipiente nell'accademia. Sul questo tema certamente ci approfondiremo di più nei prossimi studi.

Con tutta questa moltiplicazione d'informazioni e con un ascolto ogni volta maggiore¹⁰¹, oltre ad essere una piattaforma integratrice delle altre media tradizionali, poichè oggi la TV, le emittenti di radio, i giornali e le riviste, oltre ai libri e films, tutti sono disponibili e sono accessibili attraverso la grande rete,

¹⁰⁰ L'antitesi qui per noi applicata compare come un riflesso stesso dei paradigmi dell'era dell'informazione.

¹⁰¹ Nel mondo ormai sono più di 1 miliardo di utenti di Internet. (ComScore. **Media Metrix**, 2008, pubblicato nel 23/01/09. Disponibile in <http://www.comscore.com/Press_Events/Press_Releases/2009/1/Global_Internet_Audience_1_Billion>, accessed nel 24 ago. 2009

Internet, con la sua grande diversità di media digitali, ha raggiunto un alto grado di penetrazione nelle classi alte, medie e basse ¹⁰² della società. In questo modo, le informazioni che corrono per i flussi che strutturano le corporazioni, le istituzioni governative e tutta sorta di organizzazioni pubbliche e private sono, nella sua maggioranza, provenienti da individui e dalle organizzazioni non governamentali, aggruppamenti o comunità virtuali, e praticamente arrivano a tutti gli angoli della società. Malgrado questa parte dell'informazione sia oggi classificata come essendo di più bassa qualità informativa rispetto a quella prodotta dalle società tradizionali dei media, è anche qualificata come altamente rappresentativa del comportamento del cittadino e delle tendenze sociali, poichè sono la più fedele e genuina espressione diretta del proprio individuo. Per questo, e per la sua presenza a disposizione 24 ore al giorno ed in qualsiasi posto, essa dispone di una grande capacità di mobilitazione quando orchestrata abilmente. Come esempio, vale qui citare il caso della raccolta dei fondi per la campagna elettorale alla presidenza degli U.S.A., nell'anno del 2008, quando vinse il senatore Barack Obama, il quale raccolse circa 500 milioni dollari durante 21 mesi, con 6.5 milione di donazioni fatte da tre milioni di donatori. Altri fenomeni mediatici stanno accadendo sistematicamente in Internet, come il caso recente della cantante dilettante Susan Boyles, in un programma di auditorio britannico, che dopo sua prima apparizione nella TV aperta ebbe ancora altri 73 milioni di accessi nei video pubblicati in YouTube (in questo caso è importante risaltare il fondamentale carattere della complicità dei differenti media con Internet). Questa importante capacità di mobilitazione dei nuovi media digitali online collocò definitivamente la voce del cittadino e dei suoi piccoli gruppi di forma attiva nella sfera pubblica, dandogli così la capacità di contestare le forme tradizionali di formazione dell'opinione, e facendo valere anche il suo punto di vista, frammentato e segmentato, per tutti.

Questo fenomeno collabora con la frammentazione dell'opinione pubblica e con la perdita della resistenza di sua alternanza. Oggi è molto comune un

¹⁰² In Brasile, ad esempio, la classe C (quella con reddito familiare fino a R\$ 3 mille, o 1.100 Eur circa) è ormai responsabile per il 49% di tutte le spese fatte tramite Internet, mentre l'investimento pubblicitario sulla web già ultrapassò quello della tv via cavo, che tradizionalmente è direzionato alle classi A e B. L'aspettativa per il 2009 in Brasile è di un movimento di R\$ 10 miliardo in e-commerce. (IBOPE NetRatings mar/2009).

individuo appoggiare per pochi giorni una determinata causa, che nella modernità potrebbe essere “la causa di una vita”, o cambiare rapidamente di opinione in relazione ad un determinato fatto o evento. Un esempio possibile di questo sono i fatti mediatici relativi alle recenti elezioni alla presidenza dell’Iran, che rivelarono il sospetto di frode che sarebbe stata commessa dal loro presidente rieletto Mahmoud Ahmadinejad. Subito dopo le elezioni, nel giugno del 2009, il candidato sconfitto Mir Hussein Mussavi contestò pubblicamente i risultati dichiarando la esistenza di una frode. Il candidato della situazione già accumulava allora una brutta immagine pubblica nel mondo occidentale per il suo radicalismo islamico e la sua dichiarata opposizione agli U.S.A. nella scena della politica internazionale. Per questo, immediatamente, la maggior parte della popolazione occidentale simpatizzò per la causa delle denunce di Mussavi e diverse manifestazioni di appoggio all’annullamento delle elezioni comparvero nel Iran e in tutto il mondo, sempre potenziate da Internet. Ci sono due fatti marcanti che vale qui risaltare. Il primo è che grazie agli strumenti sopracitati, come Twitter e YouTube, il mondo prese conoscenza delle manifestazioni accadute in territorio iraniano, poichè i media locali tradizionali furono tutti censurati e l’accesso ai questi nuovi strumenti, che si fa all’istante ed in qualunque posto tramite i *gadgets* della comunicazione, fu quello che permise che le informazioni censurate potessero fare il giro del mondo in questione di minuti dopo ogni fatto accaduto (incluso il brutale omicidio della ragazza Neda¹⁰³). L’altro fatto che vale qui risaltare, è che dopo tre giorni d’impasse, quando l’opinione pubblica occidentale già si era fortemente posizionata a favore di Mussavi, il presidente degli U.S.A. Barack Obama dichiarò alla stampa in una intervista alla Casa Bianca, che Hussein Mussavi non era poi così differente, nel suo posizionamento politico e ideologico, dal suo avversario, il presidente Ahmadinejad. Questa informazione corse nella media di tutto il mondo, sia in quella tradizionale che in Internet. Senz’ora entrare nei motivi di questa

¹⁰³ Occorso durante le manifestazioni pacifiche di migliaia di popolari contro il risultato presumibilmente truccato delle elezioni, l’omicidio di una ragazza di 16 anni chiamata Neda fu attribuito alle forze di sicurezza nazionale. Tuttavia, come in altri casi già registrati, la costruzione del senso attraverso i media non necessariamente corrisponde ai fatti. In questo modo, anche se sotto qualsiasi ipotesi l’atto accaduto sia estremamente condannabile, non si può affermare quel che in effetti è accaduto. Le immagini citate e pubblicate da un utente che ha registrato l’evento attraverso la macchina fotografica di un telefono cellulare, si trovano in diversi links in Internet, ed anche in questo link di You Tube: < <http://www.youtube.com/watch?v=JU0WODiRxIs>>, accessed nel 29 Ago. 2009. Avvertiamo che sono immagini dal contenuto molto forte.

dichiarazione di Obama, il fatto è che immediatamente l'opinione pubblica occidentale si divise nuovamente senza sapere chi sostenere, fino a che il fatto uscì dalle copertine dei giornali.

Due fattori possono ancora minimizzare l'effetto della frammentazione delle identità dal fenomeno del *produsage*. Uno di loro è il fatto che, malgrado i *producers* abbiano acquisito questa condizione di diffusori dell'informazione come ritrasmissori delle notizie ed analisi degli eventi, è necessario risaltare che quelli che redigono le informazioni capace di partecipare alla sfera pubblica e guidare le opinioni sono appena una piccola parte degli utenti della rete. Sta di fatto che i *websites* di relazionamento sociale detengono oggi un alto numero di utenti ¹⁰⁴, ma la grande maggioranza di loro produce informazioni di aspetto sociale, per la diffusione soltanto nel suo cerchio più vicino di relazionamento. L'altro è il proprio fatto che, quei produttori delle informazioni che più eccellono nei loro cerchi, o i leader delle tribù, sono esattamente gli individui che riescono a vincere la barriera della dispersione generata per la multi-informazione e ad esprimersi con una posizione più definita, quindi con un'espressione più chiara delle sue visioni del mondo o di determinate segmentazioni. In altre parole, i leader *producers* sono quelli forse che riescono a preservare un pò meglio le sue identità originali.

Inoltre, un altro carattere ci sembra importante da risaltare. Stiamo parlando di trasformazione delle identità e non necessariamente della loro scomparsa. Quindi, le comunità virtuali, in qualsiasi dei loro formati, in effetti possono contribuire per una nuova composizione identitaria dell'individuo e dei gruppi. Questa possibilità sarà analizzata più avanti.

In questo sottocapitolo abbiamo potuto quindi osservare più da vicino la relazione diretta fra le comunità virtuali, le loro nuove morfologie della

¹⁰⁴ Nel luglio del 2009, appena una di queste piattaforme di relazionamento, il Facebook, annunciò aver raggiunto il numero di 250 milioni utenti nel mondo. Un'altra, l'Orkut, detiene nel 2009 circa 70 milioni di utenti essendo, di questi, 40 milioni soltanto in Brasile

comunicazione ed alcune delle tecnologie che danno supporto a questi fenomeni. Prima di concludere, vedremo di seguito ancora una delle condizioni intensificate nelle ultime decadi con l'era dell'informazione e che si relaziona all'oggetto di questo studio: la trasformazione dei contesti ed i disvii della comunicazione nei nuovi media.

4.4 Contesti e rumori nella interculturalità

In questo sottocapitolo osserveremo la questione della fragilizzazione e trasformazione dei contesti nella comunicazione nell'istituzione delle relazioni mediatiche attraverso le nuove tecnologie, ed i conseguenti rumori della comunicazione come disvii interni nella semiosfera, passibili d'impattare sostanzialmente le trasformazioni delle identità. Prendendo come base i principi finora trattati in questo studio, verificheremo in che misura questo fenomeno può positivamente o negativamente influire nel rapporto interculturale.

All'interno dello scenario della struttura dialogica dei quadri dell'esperienza, dell'interattività orizzontale, la fragilizzazione di legami nelle comunità virtuali e della struttura di rete e flussi stabiliti nei sistemi d'informazione, uno dei fattori che può contribuire alla trasformazione dell'identità è la fragilizzazione dei contesti presenti negli schemi comunicazionali dei media digitali. Anticamente, fino alla diffusione dell'invenzione della stampa, la maggior parte delle comunicazioni era diretta e presenziale. Le eccezioni erano le lettere e la trasmissione dei messaggi di terzi, tuttavia, queste sarebbero quantitativamente infime in proporzione al numero di colloqui diretti e discorsi pubblici che il cittadino sperimentava nel suo quotidiano. Per questo la partecipazione fra gli emittenti ed i riceventi si dava quasi sempre ad uno stesso quadro esperienziale, ossia, in uno stesso contesto rappresentativo della realtà. Per quanto le realtà potessero aver sempre una rappresentazione simbolica differente per ciascuno individuo in quanto parte dello schema comunicazionale - emittente o ricevente, le loro variazioni non potrebbero essere così grandi, poichè il contesto culturale era quasi sempre lo stesso. Pertanto le realtà individuali si

incrociavano quasi che integralmente in uno stesso, o molto simile, *continuum* semiotico, dato che oltre la storia in comune e delle stesse solide identità, i colloqui accadevano dentro lo stesso tempio, la stessa casa, la stessa famiglia, lo stesso gruppo di amici, la stessa comunità o una comune situazione specifica. Così, le variazioni d'interpretazione su di un oggetto comunicazionale, se sempre esistirono, erano allora meno visibili delle variazioni del contesto che la comunicazione a distanza portò all'uomo nell'era moderna. Osservando il fenomeno della variazione dei contesti fra emissione e ricezione, la sua ampiezza aumenta considerevolmente all'adentrarci nei tempi post rivoluzione industriale, con tecnologie come il telegrafo ed il telefono. In questi media le differenze fra il contesto in cui si trovano immerso emittente e ricevente divennero notabili e impattanti arrivando, nella maggior parte delle volte, a trattarsi di contesti completamente differenti, che hanno il suo incrocio soltanto nel proprio fuoco centrale del discorso e che dovrebbe teoricamente interessare entrambe le parti dello schema canonico. Oggi, con le tecnologie digitali, questa eterogeneità nel contesto fra le parti che si comunicano può essere ancora molto più grande. È normale che i nostri interlocutori alcune volte non capiscano il senso delle cose che diciamo o il tono del nostro umore quando comunichiamo per *email* o altre forme tecnologiche, come i telefoni cellulari, che ci obbligano molte volte a decidere questioni importanti mentre stiamo, per esempio, parcheggiando l'auto. Uno dei fattori principali di questa variabilità è la mancanza della comunicazione non-verbale complementare, che determina elementi delimitatori del contesto, così come alcune variazioni proprie delle novità che rappresentano le tecnologie recentemente acquisite. Altri fattori possono essere trovati, come la grande richiesta per la similarità di contesti quando si occupano di comunicazioni multimediatriche interattive come i teletest e videoconferenze, e la mancanza del periodo naturale di stranezza e di riconoscimento fra le parti, precedente all'intendimento, molto comune nei rapporti presenziali fra persone non intime o non aventi una certa affinità prestabilita. Tutti, tuttavia, sono parte integrante dell'alterità tra quadri dell'esperienza di ognuno degli interlocutori.

Ma per analizzare la possibile relazione di questo fenomeno della differenziazione di contesti, o della non integrazione dei contesti, con la trasformazione delle identità, verificheremo il proprio significato del termine

contesto e ci appelleremo alla morfologia che Lotman disegnò per la semiosfera e già trattata in questo studio. Originario dal latino *contextu*, il Nuovo Dizionario Aurélio della Lingua Portoghese (1999, 3ª ed.) definisce il termine nel suo primo significato come: "1. L'incatenamento delle idee di una scrittura" individuandolo quindi come il collegamento fra significanti che compone una determinata situazione di comunicazione. Può essere visto come il tutto che unisce le parti in un determinato testo, sia questo scritto o d'immagini (audiovisivo) e che posiziona l'individuo ricevente quanto alle intenzioni del messaggio e dei suoi significati. Per una migliore analisi, una definizione più completa per il significato del termine contesto è quella di Jean-Claude Passeron:

"Sous-ensemble du monde historique dont on peut montrer que sa description est indispensable pour établir le sens d'une assertion empirique quand on veut trancher de la vérité ou de sa fausseté de cette assertion ou, plus généralement, quand on veut définir sa compatibilité ou son incompatibilité avec d'autres propositions entrant dans un raisonnement."¹⁰⁵

Il contesto è allora la propria unità della comunicazione, che consente l'intendimento e la comprensione reciproca. Per questo motivo, solamente può esistere nella semiosfera, e come un elemento dell'unione fra emissione e ricezione.

Morfologicamente, il proprio contesto è elemento modellatore che permea la semiosfera, dando unione ai trasporti dei significati. Ossia, in un'analogia visiva di questa struttura biosemiotica, il contesto può essere visto come le membrane dei flussi dei significati, che permettono la sua conduzione e garantiscono la sua consegna. Quando parliamo della sua fragilizzazione e dei

¹⁰⁵ "Il sottogruppo del mondo storico al quale si può mostrare che la sua descrizione è indispensabile per stabilire il senso di un'affermazione empirica quando si vuole determinare la verità o la falsità di questa affermazione o, generalmente, quando si vuole definire la sua compatibilità o incompatibilità con altre proposte in un ragionamento.", (traduzione nostra). PASSERON, J.C. **Le raisonnement sociologique**. Parigi: Albin Michel, 2006, p.616.

suoi rumori, stiamo parlando di tagli dentro la struttura di questi flussi, nel corpo della semiosfera. Questi tagli permettono così la fuoriuscita dei significati pregiudicando la comprensione finale del messaggio. Le imperfezioni di comprensione sono come vuoti inesplicabili nella costruzione del senso: lasciano fori nelle strutture dell'intendimento. Ed al contrario, quando il contesto è capito da tutte le parti dello schema della comunicazione, riempie i vuoti di questa lega che sostiene il senso. I contesti sono così, la propria calce della costruzione delle identità.

D'altra parte, questa fuoriuscita di significati può anche generare i disvii della comunicazione, i chiamati rumori, causatori della dissonanza cognitiva. Alcune visioni a rispetto portano alla constatazione di che gli strappi nei contesti, quando sono amplificati dalla tecnologia delle comunicazioni, creano oggi rumori e comunicazione dissonante nel modo più frequente e, di conseguenza, conflitti di ogni sorta. Generalmente queste analisi si originano in un momento di transizione tra il modernismo della comunicazione di massa ed il post-modernismo della comunicazione digitale interattiva. Il sociologo italiano Giovanni Bechelloni, nei suoi studi sulla questione dell'identità italiana e sui conflitti della comunicazione, denuncia la discrepanza tra la necessità di una comunicazione costruttrice di un processo di pace e la comunicazione praticata per le società dei media capitalista e propone una "svolta comunicativa" come antidoto per gli "equivoci giochi". Una rivoluzione nella comunicazione con l'obiettivo di "[...] costruire gli strumenti cognitive per fare dell'approccio comunicativo una leva intellettuale potente; orientata a svelare gli enigmi e le aporie che rendono problematica la comunicazione interumana."¹⁰⁶

Crediamo che gli intenti per questa rivoluzione, indipendente del suo contenuto ideologico, devono fare uso delle nuove tecnologie, e non rifiutarle, poiché questo fenomeno della generazione delle dissonanze attraverso la rottura dei contesti, in verità, non è una novità portata da questi recenti avanzi delle tecnologie di comunicazione, ma, come detto precedentemente, si verificano sin

¹⁰⁶ BECHELLONI, G. **Il silenzio e il rumore**. Firenze: Mediascape, 2004, p.153.

dai primordi delle prime comunicazioni a distanza. I rumori non sono causati dai supporti, ma dalla mancanza di adattamento dei significanti ai loro supporti, ed occorrono anche nei colloqui interpersonali diretti e presenziali. Ma il possibile incremento della rottura dei contesti nell'era dell'informazione, questo sì, si relaziona all'incremento delle tecnologie per una relazione quantitativa, e non qualitativa (cioè, più comunicazione, più dissonanza). Tuttavia questo fenomeno qui è verificato ancora in un momento di transizione, quando la sovrapposizione degli spazi dei flussi sugli spazi dei luoghi, oltre anche all'aquisizione dell'immediatezza nella nuova dimensione atemporale, sono relativamente recenti e creano un conflitto più appartenente all'ambito delle abitudini che ai reali spigoli nelle strutture culturali della società. Quest'attuale verifica non considera così la sistemazione naturale di questa sovrapposizione e l'acculturazione delle tecnologie nei diversi livelli della società, promossa dai processi d'integrazione digitale. Quello che importa non è la tecnologia ma il dominio della tecnologia: una penna è una tecnologia tanto avanzata quanto un microprocessore, se li paragoniamo in relazione alla sua strategia tecnica ed applicabilità. I nuovi parametri strutturali dei processi di comunicazionali sono così profondi ed irreversibili, quanto o più della trasformazione nella società occorsa dopo l'aquisizione della tecnologia delle televisioni e delle sue trasmissioni di massa. Ossia, al contrario della nostalgia dei tempi sicuri della modernità, dobbiamo analizzare in che misura le incertezze e le frammentazioni dialogiche del post-modernità possono, attraverso le tecnologie della comunicazione, contribuire per i buoni processi di pace e convivio umano. In sintesi, il convivio tra due realtà è un processo irreversibile, che nel diffondere planetariamente l'uso dell'avanzo tecnologico delle comunicazioni ed avvicinandosi alle sue applicabilità al cittadino comune, in tutti i ceti sociali, comincia a fornire di forma più avvolgente le sue capacità di reale integrazione e costruzione di uno stesso ambiente di mutua comprensione. In questo modo, l'aspettativa più ricorrente è il raggiungimento del dominio di nuove strutture comunicazionali e delle sue tecniche e concetti da parte dell'individuo comune e dei gruppi, e la conseguente riduzione delle dissonanze. Ed allora l'incremento del buon rapporto interculturale potrebbe concretizzarsi grazie alla tecnologia, ormai permessa in scala globale.

L'interesse per l'avanzo delle tecnologie di comunicazione, con tutti i suoi paradigmi, dev'essere così tanto grande quanto l'interesse per l'interculturalità nel cammino alla integrazione e allo scioglimento dei conflitti sociali, poiché per questo la tecnologia è, oltre ad uno strumento, un mezzo di produzione di nuove soluzioni. In questo senso facciamo una analogia di questa eterogeneità digitale e la sua capacità di relazionare positivamente diverse culture, con le relazioni interculturali che occorrono in una stessa nazione-Stato come risultato di altri fenomeni, come la migrazione post-colonizzazione in paesi del nuovo mondo. Queste relazioni tra differenti culture viventi sotto lo stesso tetto sono eccellenti campi di interesse e ricerca, come commenta Bechelloni:

“[...] Si tratta di Paesi che hanno fatto esperienza al loro interno e nella relativa lunga durata della loro storia della compresenza di quelle che Gino Germani, riflettendo sul caso argentino, aveva denominato 'asincronie temporali'. Il fatto, cioè, che in uno stesso spazio geografico e sociale si realizzi una co-presenza di formazione sociale tipiche di tempi storici diversi rispetto a un percorso storico di modernizzazione e di civilizzazione; da considerarsi perciò, non lineare e non necessitato. *Lo studio* delle interazioni, più o meno conflittuali e violente, tra le diverse formazioni sociale, è *strategico*, dal mio punto di vista, per la teoria della comunicazione.”¹⁰⁷

Differentemente dalle conquiste annientatrici dell'Antichità, questi processi di migrazione post-colonizzazione nei paesi del nuovo mondo crearono una enorme diversità culturale ed una notevole eterogeneità delle sue società, come nei casi del Brasile, degli Stati Uniti, del Canada e dell'Australia, tra gli altri. Però, nonostante creare inizialmente un grande conflitto sociale, generalmente basato nelle loro etnografie, finiscono di certa forma per armonizzarsi attraverso una formula basata sulla convivenza e sull'interattività culturale. Ossia, a parte il generare conflitti nella miscela eterogenea, la speranza di armonia in queste società è depositata nella interculturalità del suo popolo. Ma questo processo non è strutturalmente identico all'integrazione culturale che i processi di

¹⁰⁷ Ibid., p.151, sottolineatura dell'autore.

comunicazione digitale stanno ora permettendo tra i cittadini cosmopolitani di tutto il pianeta?

Così, le nuove strutture informazionali e le tecnologie della comunicazione, ora che abbandonarono la falsa sicurezza della linearità dell'avanzo moderno ed acquisirono una morfologia esatta, dialogica e frammentata, possono in verità essere il grande alleato della costruzione di una comunicazione più giusta e attuante nel processo di armonizzazione dei conflitti in scala regionale e globale. Analogamente possiamo illustrare questa idea attraverso dei punti che formano una fotografia. Quanto minori sono questi punti (*pixel*) e maggiore la loro quantità, più nitida e più armonica sarà la visione dell'intera immagine. Nello stesso modo funzionano i punti della comunicazione. Pertanto, nonostante portare la fragilizzazione delle identità, la fragilizzazione dei contesti possono sviluppare una nuova e necessaria strategia di comprensione che tenderà a ricreare una certa armonia culturale attraverso la diffusione in larga scala dei valori individualizzati, non più identici, però simili.

Sulle possibilità che questa nuova morfologia generale dei sistemi di comunicazione e che la sua conseguente trasformazione delle identità, possono ormai portare per l'equilibrio delle società, è quello che tratteremo nel prossimo capitolo, a conclusione di questo lavoro.

5. CONCLUSIONE

Nello stabilire un tempo determinato in questo studio, sull'era della informazione, una delle premesse al suo inizio fu quindi l'analisi dell'esistenza di un impatto delle tecnologie della comunicazione nel processo delle trasformazioni delle identità, avendo come ambiente gli studi di Manuel Castells sulla società rete e l'era della informazione, e di Zygmunt Bauman sulle trasformazioni nella modernità liquida, concetti discussi al lungo del lavoro stesso.¹⁰⁸ Per questo passiamo per diversi punti modellatori dell'asse centrale di questo testo che relazionano la trasformazione graduale delle identità agli avanzi delle tecnologie della comunicazione nei suoi determinati momenti nella società.

Tuttavia, come anche abbiamo visto, non ha coerenza nell'utilizzazione della tecnologia come fattore determinante delle trasformazioni sociali, siano per quanto riguarda le identità che tutti gli aspetti culturali della società. Dobbiamo attribuire così, agli avanzi tecnologici, la condizione di agenti che possibilitano le trasformazioni sociali, ma non l'autosufficienza per la sua creazione una volta che, come visto, tecnologia e società si fondono in una dialettica autoreferenziale.¹⁰⁹

D'altra parte, le identità sono risultanti di una manifestazione culturale dell'individuo, relativa alla sua appartenenza a determinate condizioni caratteristiche che compongono sua espressione. E questa espressione, così come la sua cultura, è modellata dalle sue esperienze vissute nello scambio d'informazioni con la realtà nel suo intorno, essendo questa realtà la rappresentazione simbolica della sua interpretazione.¹¹⁰ L'identità, quindi, è costruita dai processi multidirezionali della comunicazione dell'individuo, che modellano la sua interpretazione del mondo. Su questo, Stuart Hall commenta:

¹⁰⁸ Vedere capitolo 1 di questo testo.

¹⁰⁹ Vedere sottocapitolo 4.1 di questo testo.

¹¹⁰ Vedere sottocapitolo 4.2 di questo testo.

“A identidade está profundamente envolvida no processo de representação [...] Todas as identidades estão localizadas no espaço e no tempo simbólicos.”¹¹¹

Ma se le identità stanno direttamente legate ai processi di comunicazione, questi processi stanno sotto forte effetto degli avanzi delle loro tecnologie, e queste non sono determinanti per le trasformazioni culturali nella società, l'indagine che qui risultata é: starebbero allora le nuove tecnologie della comunicazione realmente creando la trasformazione delle identità in questa era dell'informazione? Ed in questo caso, come accade questo processo?

Da qui la necessità di trovare un elemento di intersezione di queste varianti e che abbia la capacità di relazionare il momento di avanzo delle tecnologie della comunicazione con la formazione (o la sua mancanza) di significati perenni nella memoria dell'individuo, il che potrebbe affettare l'espressione delle sue identità. Inoltre, questo elemento dovrebbe anche abordare, allo stesso tempo, i fenomeni della ricezione mediatica e le intersezioni multiculturali, ogni volta più frequenti in questa post-modernità. La semiosfera fu così l'elemento da noi trovato per la comprensione dell'interconnessione tra le varianti di tutti questi processi.

L'importanza di questo abordaggio, attraverso il concetto di semiosfera, succede dal fatto di che, tramite la sua morfologia, riuscimmo ad illustrare il ruolo preponderante dei flussi dei significati nella formazione della memoria, sia attraverso dei fenomeni che occorrono nella ricezione delle informazioni dall'individuo, nella sua elaborazione, e nella sua espressione post-formazione del senso, sia in quelli che occorrono nel relazionamento fra differenti culture che si incrociano e creano nuovi sensi. Secondo Lotman, oltre a possedere morfologie identiche ed analoghe a quelle delle cellule¹¹², entrambi i fenomeni definiscono la

¹¹¹ “L'identità è profondamente coinvolta nel processo di rappresentazione [...] Tutte le identità sono localizzate nello spazio e nel tempo simbolici.” (traduzione nostra). HALL, S. **A identidade cultural na pós-modernidade**. 11.ed. Rio de Janeiro: DP&A, 2006. p.71

¹¹² Vedere subcapitolo 3.2 di questo texto.

semiosfera: *“Lotman conceberá a semiosfera e, também, os diversos sistemas culturais que a integram como algo vivo, dinâmico, ativo, um organismo necessário ao processamento da informação[...]”*.¹¹³ Così, seguendo eventuali alterazioni nei flussi di significati potremmo forse trovare alcune delle cause vincolate a questa trasformazione delle identità. Ed è in questo punto che si collegano le nuove tecnologie ed i suoi vincoli dialettici alla società: l'accelerazione del tempo, la sovrapposizione di nuove strutture spaziali e la frammentazione dialogica dei processi di costruzione della realtà.

Attraverso la semiosfera e il suo carattere biosemiotico possiamo raggiungere la questione chiave del processo interiore di trasformazione delle identità, che è il sistema che avvolge la ritenzione dei significati e costruzione dei sensi, sua conseguente sedimentazione nella memoria dell'individuo, e l'espressione interpretata da questa informazione. Come abbiamo visto, questo sistema è autoreferenziale ed è alimentato dai flussi dell'informazione, o flussi di significati emessi da tutte le fonti significanti che compongono l'universo culturale e naturale dell'individuo e del suo gruppo, comunità e società. Ossia, i processi di comunicazione, in qualsiasi scala analizzata, soltanto occorrono nella semiosfera, nei suoi diversi stratti.¹¹⁴ Includendo lì la formazione e l'espressione delle identità.

In questo modo, è la memoria che si localizza nel punto centrale di tutto il sistema della semiosfera, nel suo núcleo.¹¹⁵ E per questo é in essa che l'attuale accelerazione degli impatti dei significati ricevuti attraverso dei suoi flussi può creare la frammentazione, o lo spostamento, delle identità espresse dall'individuo. Oltre a non fornire substrati per il registro dei sensi perenni nella memoria, la costante novità nei significati ed informazioni premoldate può

¹¹³ “Lotman concepirà la semiosfera e, anche, i diversi sistemi culturali che la integrano come qualcosa di vivo, dinamico, attivo, un organismo necessario all'elaborazione dell'informazione [...]” (traduzione nostra). RAMOS, A.V. et tal. *Semiosfera: exploração conceitual no estudo semiótico sobre a cultura*. In: MACHADO, I. (Org) **Semiótica da cultura e semiosfera**. São Paulo: Annablume, 2007, pp.27-44.

¹¹⁴ Vedere sottocapitolo 3.2 di questo testo.

¹¹⁵ Idem.

annullare il contatto con il passato dell'individuo, addirittura con le sue generazioni antecedenti. È interessante notare che questa effemerizzazione della memoria, nel senso del suo rinnovamento ad ogni momento, della sua immediatezza, non occorre soltanto con l'impatto della diversità dei flussi dell'informazione generati attraverso i media e dell'inserzione dell'individuo in un ambiente costituito da informazioni quasi che integralmente mediate, e mediatizzate¹¹⁶, ma tramite tutti i processi sociali, culturali ed economici in cui l'individuo è soggetto in questa era post-moderna, come ben spiegato dal ricercatore Jesus Martin-Barbero nella sua esperienza personale con la memoria:

“[...] yo viví un proceso de memoria, vi cómo objetos de mi niñez pasaban a convivir con otros objetos de otra generación y, al revés, objetos últimos que iban al desván; yo viví un proceso de memoria, de conversación con otras generaciones. Hoy día, en cambio, la mayoría ha nacido en apartamentos nuevos o en los que los anteriores dueños no dejaron la menor huella. En otras palabras: la sociedad produce los objetos con una obsolescencia más rápida; todo está hecho para ser desechado rápidamente. Aquí tenemos una presión gigantesca del sistema, porque si nosotros no cambiamos de frigorífico, de zapatos, de ropa, de automóvil a medida que el sistema lo necesita, éste colapsa. Y eso no es nada abstracto, es muy concreto. Se trata de procesos antropológicos: durante un largo período la humanidad produjo los elementos para que duren y en determinado momento comenzó a hacerlo a la inversa, porque la única manera de que evolucione el modelo actual de economía política es ese.”¹¹⁷

¹¹⁶ Vedere sottocapitoli 4.1 e 4.2 di questo testo.

¹¹⁷ “[...]viví un proceso della memoria, vidi come oggetti della mia infanzia passavano a convivere con oggetti di un'altra generazione, ed al contrario, oggetti recenti che andavano a finire in soffitta; viví un processo della memoria, di conversazione con altre generazioni. Al giorno d'oggi, la maggioranza nacque in appartamenti nuovi in cui i proprietari precedenti non lasciarono le loro piste. In altre parole, la società produce gli oggetti con un'obsolescenza più veloce, tutto è fatto per essere buttato via rapidamente. Qui abbiamo una pressione gigantesca del sistema, perché se non cambiamo il frigorifero, le scarpe, i vestiti, l'automobile, nella misura in cui il sistema ha bisogno, questo colassa. E questo non è per niente astratto, è molto concreto. Si tratta di processi antropologici: per un lungo periodo l'umanità produsse gli elementi in modo che durassero, ed in un determinato momento cominciò a fare l'inverso, perché l'unica maniera per cui il modello corrente di economia politica evolva è questo.” (traduzione nostra) MARTÍN-BARBERO, J. **La sociedad actual produce los objetos con una obsolescencia más rápida; todo está hecho para ser desechado velozmente.** Intervistatore: Juan Pablo Palladino, Valencia, Spagna, Eivista Teína, La Ciudad, aprile, maggio e giugno 2004. Disponibile in: <<http://www.revistateina.com/teina/web/Teina4/dossiermartinbarbero.htm>>. Accessato nel 04 set. 2009.

Questo processo provoca la riduzione dei cicli attivi della memoria di ricezione, comprensione ed espressione, l'immediatezza s'installa nei nuovi ritmi degli impulsi dei significati ed il raggiungimento della memoria tende a diventare più effimero. Ma questa memoria si perde? Crediamo di no, essa si trasforma. Non può perdersi in funzione dell'aumento simultaneo della capacità e della conoscenza umana nella storia del sapere. Ossia, in verità stiamo progredendo, quello che non sappiamo è in quale direzione, poiché la post-modernità deviò il nostro cammino lineare, così come la modernità aveva deviato i tempi ciclici del medioevo. La post-modernità creò un permanente ed avvolgente paradosso in diverse delle sue manifestazioni socio-culturali, che s'inizia forse con questa constatazione di che sì, stiamo progredendo, non più linearmente ma ormai in punti dispersi, simultanei e paralleli - tuttavia "paralleli" in tutte le direzioni. Per questo la memoria non si perde, appena si trasforma, si sposta. Inoltre, la propria rete globale delle informazioni è ormai la memoria globale, pertanto parte complementare della memoria umana, poiché la memoria dei fatti si va trasferendo verso i mezzi digitali e quel che non sappiamo starà sempre ad un unico clic di distanza. Inquanto la memoria interpretativa si deve esprimere in un'altra forma, si deve adattare alla sua nuova realtà morfologica e manifestarsi di forma più puntuale ed immediata, forse non meno incisiva, per diventare più efficiente in questa era dell'informazione.

Ed in questo modo, questo è anche il cammino dell'identità. Come abbiamo visto sopra, il suo spostamento in questa modernità liquida¹¹⁸ è legato ai processi contenuti nei suoi due principali ambienti di trasformazione, abordati nei due capitoli precedenti: le trasformazioni delle strutture di misurazione e percezione delle dimensioni dello spazio e del tempo (capitolo 3) e la frammentazione dialogica dei processi d'emissione, ricezione e costruzione dei sensi (capitolo 4). Tuttavia, tra questi due ambienti le trasformazioni nello spazio e nel tempo sono primordiali, sono le generatrici delle altre alterazioni. L'accelerazione e l'acquisizione dell'immediatezza come parametro di relazionamento e contatto, e la rottura delle barriere fisiche degli spazi dei

¹¹⁸ Vedere sottocapitoli 2.3 e 3.1 di questo testo.

luoghi¹¹⁹, seguita dalle sue conseguenze più visibili, come il consolidamento dei processi di globalizzazione e la transnazionalizzazione, decretarono definitivamente la necessità di rivalutare il ruolo delle identità nell'individuo cosmopolitano post-moderno. Il valore dell'identità diminuisce nella società post-moderna, non sparisce e nemmeno sparirà, poiché è inerente all'essere umano "essere" qualcuno, ma non si presenta più come riconoscimento formale dell'individuo, e inoltre porta in sé tutto questo paradosso della post-modernità¹²⁰, della sovrapposizione e della convivenza simultanea di nuove strutture morfologiche degli spazi, del tempo e di tutti i valori culturali. Per esempio, nella interculturalità globale non fa molta differenza se sei europeo, americano o asiatico, contando che ti comporti dentro dei padroni transnazionali. E se fai questione di demarcare fortemente l'identità d'origine, il gruppo ti escluderà e perderai la possibilità di acquisire il tuo passaporto identitario globale. Ossia, il paradosso qui è che avrai sempre l'opzione, ma se ora vuoi appartenere, ossia, se vuoi avere un'identità, è meglio attenuare le tue identità di origine.

Nello stesso modo l'ambiente diplomatico ed il concetto del politicamente corretto furono creati per ritrovare la pace, e secondo le geopolitiche occidentali sarebbero ancora i modi migliori di trovarla, ma la propria pace passò così ad essere sinonimo di uguaglianza, e pertanto di attenuante e omogeneizzazione delle identità. Ed allora appare un altro segnale del paradosso: in una epoca dove il controllo pubblico dello Stato si intensificò in funzione delle minacce risultanti dei conflitti che devastano il mondo, come il terrorismo, il paradigma dell'identità nella post-modernità si rafforza. Da un lato ci dobbiamo identificare per differenziarci dagli altri, che sono i sospetti, ma dall'altra questa etica del politicamente corretto ci obbliga ad essere tutti uguali nelle nostre differenze, porta l'obbligo della libertà, ci obbliga ad essere liberi di individuare le identità come meglio ci piacerebbe, ci chiede di non dare più importanza se siamo bianchi, neri, orientali o latini, o se abbiamo questa o quella preferenza sessuale,

¹¹⁹ Vedere sottocapitolo 3.4 di questo testo.

¹²⁰ Vedere sottocapitolo 3.5 di questo testo.

poiché staremo tutti nella stessa società – sempre che ci comportiamo dentro del padrone globale. Ma dove è allora l'equilibrio? Sarà raggiunto?

Sono notevoli queste manifestazioni di riposizionamento identitario che si danno per l'intensificazione esponenziale delle relazioni interculturali attraverso dei mezzi digitali online e la sua conseguente attenuazione dalle forti differenze fra le identità caratteristiche del passato moderno.¹²¹ Questo processo di omogeneizzazione delle identità intorno al globo, malgrado generi una legittima nostalgia di altri tempi - quando la diversità forniva i motivi per una lotta in comune - si applica come pacificatore delle differenze nazionali e delle agguerrite ancora dei fundamentalismi della tradizione, per macchiare così l'eredità negativa di un tempo dove l'orgoglio stava davanti alla solidarietà. La nascita della capacità dell'essere umano di relazionarsi in tutto il pianeta in qualunque tempo e spazio, valorizzando il senso più avvolgente della comunicazione - plasmando i rumori ed i contesti, può costruire così la conoscenza mutua, poiché cominciamo a conoscere meglio l'altro, o ancora, "l'altro avvicinato non è più l'altro".¹²² Questa approssimazione e questa conoscenza mutua è la speranza ottimista di che, finalmente, strutturate nella comprensione, gli scambi fra gli individui siano fatti in base ai suoi sentimenti più umanitari. Così, il cammino dell'equilibrio questa volta sarebbe iniziato attraverso gli strumenti tecnologici.

Già il contrappunto a questa tesi ottimista è logicamente il carattere intrinseco umano, strutturato per le incongruenze fra i vizi e le virtù e contrassegnato tanto dalla generosità come dal avidità, essendo entrambi superiori a qualsiasi tentativo di soluzione tecnologica. In altre parole, in verità non ha prove sufficienti di che l'uomo sia buono, mentre ha eccesso di prove per dire che non lo è, e sotto qualsiasi ipotesi non è la tecnologia che cambierà questo fatto, soltanto fortificherà le due fazioni. Così, tanto l'ottimista nostalgico del tempo delle tecnologie analogiche come il pessimista generico lasceranno di costruire il futuro, poiché l'unica certezza è che questo adesso è digitalizzato, con

¹²¹ Vedere sottocapitolo 3.5, 4.3 e 4.4 di questo testo.

¹²² Informazione verbale. BECELLONI, G. Citazione in conversazione su questo lavoro nel 14 nov. 2008.

i nuovi parametri strutturali di tempo e spazio dominanti su qualsiasi scenario. Così, quello che oggi fa miglior uso delle tecnologie sarà quello che starà avanti, ancora una volta, nel ciclo di eterna disputa tra banditi e eroi.

In qualsiasi caso, la trasformazione delle identità è permanentemente legata all'effetto di questa dialettica fra società e tecnologia, e questo ci obbligò a passare anche attraverso fenomeni della realtà sociale nella sua considerazione.¹²³ Come abbiamo visto in questo abordaggio, la relazione dialogica tra i processi di ricezione d'informazione per l'individuo e la costruzione della realtà intorno a sé è inoltre legata all'impatto delle nuove tecnologie della comunicazione, tramite la sua influenza nei flussi di significati che attraversano gli strati della semiosfera. E lo spostamento e la frammentazione delle identità impattano e sono, a sua volta, impattati direttamente da questa nuova costruzione della realtà. Essendo questa basata in una narrazione, ossia, nella formazione di un senso che racconta la storia della sua vita, passato, presente e futuro, la costruzione della realtà è anche impattata dalla rottura delle linearità di questo intreccio per la scetticità alla metanarrativa della modernità.¹²⁴ In un abordaggio simile, Marc Augé commenta che “[...] *we not only lose our sense of reality – but also our ability to create those fictions which have for so long sustained our collective sense of identity.*”¹²⁵ In verità crediamo ad una nuova scrittura di questa narrativa, e non crediamo nella sua perdita. E per un motivo abbastanza diretto ed obiettivo: l'acquisizione di nuove strutture culturali non cancella quelle già esistenti, poiché malgrado le trasformazioni di questa era dell'informazione siano profondamente marcati e si manifestino in tutte le vertenti della società, è abbastanza chiaro che l'eredità della nostra conoscenza accumulata nella storia e dell'immaginario collettivo costruito nel corso dei vari secoli, non si disfa, non si perde dalla notte al giorno. E non si perderà mai, soltanto si trasformerà, per dare posto a nuove costruzioni della realtà. Per

¹²³ Vedere sottocapitolo 4.2 di questo testo.

¹²⁴ Vedere sottocapitolo 2.3 di questo testo.

¹²⁵ “[...] non solo perdiamo il nostro senso della realtà - ma anche la nostra abilità nel creare quelle *fictions* le quali per tanto tempo sostennero il nostro senso d'identità collettiva.” (traduzione nostra). AUGÉ, M. **The war of dreams**. London: Pluto Press, 1999.

questo, concludiamo che questa narrativa ormai si manifesta di un'altra forma che non lineare, si manifesta per assimilazione delle sue diverse pontualità sparse per la semiosfera, per le intersezioni culturali manifestate in rete in tutto il pianeta. Cominciamo a scriverla qui, e proseguiamo là, con innesti di tutti i tipi in mezzo alle sue linee. E anche queste linee già non si leggono più in un unico senso, da sinistra verso destra e viceversa, secondo la cultura, ma si leggono in tutte le direzioni, in una cultura globale. La scrittura della nuova meta-narrativa della post-modernità si trasformò in un'immagine completa, di formazione del senso integrale e simultaneo, e non più in un testo continuo.¹²⁶

Tuttavia vale sempre ricordare che, in funzione delle già menzionate accumulazioni culturali e assincronia temporale¹²⁷ della nostra esistenza sul pianeta, tutti questi fenomeni occorrono simultaneamente alle manifestazioni importanti delle strutture morfologiche della modernità, ed ancora in alcune regioni con piccole manifestazioni delle strutture del medioevo, e anche della stessa Antichità (queste tuttavia in nicchie specifiche e socialmente sacre).

Questa nuova costruzione della narrativa si relaziona anche con la grande sensazione di angustia e di perdita delle tradizioni e delle identità territoriali che oggi diverse comunità attorno al pianeta esprimono. La sensazione di perdita della memoria culturale è grande, la rottura delle rigide strutture degli spazi luoghi nella semiosfera fu un duro colpo per le regioni che dipendono dalla comunicazione strategica di un valore legato alle sue tradizioni storiche per la sua sustentabilità economica e culturale.¹²⁸ È la stessa angustia dell'individuo post-moderno, che si traduce per la crisi dell'identità in tutte le sue dimensioni.

¹²⁶ Su questo aspetto, un'eccellente illustrazione analoga a questo fenomeno è il libro "Galáxias" (Galassie), scritto dal poeta concretista brasiliano Haroldo De Campos nel 1984. Questo libro ritrae l'universo del linguaggio in un poema integrale, scritto in un testo senza punteggiature o intersezioni formali, nel quale soltanto la semantica delle parole ed il ritmo che ogni lettore adotta nelle sue frasi sono capaci di costruire una completa fotografia mentale del suo contenuto, totalmente di immagini. È considerato uno dei maggiori poemi della lingua portoghese per i critici specializzati, rappresentando il suo momento estetico nella letteratura brasiliana.

¹²⁷ Vedere sottocapitolo 4.4 di questo testo.

¹²⁸ Vedere sottocapitolo 3.5 di questo testo.

Ma crediamo che questa angustia della perdita stia inoltre vincolata alla fase di transizione culturale, che, infelicemente, é sempre lunga.

I motivi di questa credenza sono due: la nozione già citata di che la memoria e l'identità non si perdono, ma si trasformano, ed il fatto di che nei nuovi termini dello spazio e del tempo quello che si altera sono i formati della comunicazione, la sua morfologia strutturale, inquanto il suo contenuto, nonostante il moltiplicarsi, non soffre alterazioni nel suo nucleo significativo centrale, esattamente il contrario, guadagna in valore. Continua ad essere più importante oggi che la forma in qualunque tipo di comunicazione, ma nella nuova era il contenuto fu rivalorizzato, la diversità e la molteplicità di opzioni di accesso alla rete delle informazioni è tanta che ogni volta di più sarà soltanto il contenuto che importerà, e questo può essere un eccellente segnale. Segnale di che, come al solito, le tecnologie non raggiunsero la supremazia sul pensiero come i pensatori allarmisti o utopici possono declamare in versi apocalittici, ma semplicemente stanno là per dare sostegno al miglioramento del benessere dell'uomo. Poiché le trasformazioni sono permanenti, la società starà sempre immersa in queste crisi generate dalle trasformazioni tecnologiche ed dai cambiamenti dei paradigmi, e tocca all'uomo comandare il processo, come detto da Hanna Arendt, già nel 1974, quando ancora la modernità iniziava il suo corso di trasformazione che qui oggi studiamo, sulla necessità dell'uomo di rincontrare la sua attività di pensare:

“Or nous vivons, à l’âge moderne, l’usure de la tradition, la crise de la culture. Il ne s’agit pas de renouer le fil rompu de la tradition, ni d’inventer quelque succédané ultra-moderne, mais de savoir s’exercer à penser pour se mouvoir dans la brèche.” ¹²⁹

¹²⁹ “E allora viviamo, nell'età moderna, l'usura della tradizione, *la crisi della cultura*. Non si tratta di rinnovare l'anello rotto dalla tradizione, e nè d'inventare qualche sostituto ultramoderno, ma del sapere esercitarsi a pensare per muoversi tra la frattura creata.” (traduzione nostra). ARENDT, Hanna. **La crise de la culture**. Gallimard: Paris, 1972.

Così fu in tutti i momenti degli avanzi delle tecniche. Così fu quando i mulini ad acqua cominciarono a girare in Toscana ed con i mulini che cominciarono a produrre le farine nell'interno del Brasile. Così fu quando gli aratri cominciarono ad essere trainati ed anche quando i nuovi tini d'acciaio che, migliorando la sua fermentazione, fecero in modo che i vini delle regioni europee arrivassero in tutto il mondo portando la buona immagine della sua qualità e delle sue tradizioni culturali. Le reti delle informazioni d'oggi, che alterarono definitivamente le strutture della comunicazione sul pianeta, sono i tini d'acciaio che permettono che l'informazione ci arrivi in qualsiasi posto.

E se ormai le identità si trasformano, se perdono il valore nel mezzo della multipla offerta delle identità disponibili, che non si lotti contro il futuro, ma che si impari a dominarlo. Poiché la trasformazione delle identità ridisegnò la sua morfologia in una struttura di piccole e multiple nuove cellule dell'espressione, tale e quale i nodi della grande rete. Essendo queste cellule composti eterogenei che si mescolano infinitamente (formando un grande manto omogeneo), questa miscela potrà, per questo, cominciare ad essere impermeabile, ossia, la sua esistenza potrà rimanere intatta se ridistribuita nella memoria del pubblico di forma coerente con i nuovi flussi di distribuzione di significati. La metanarrativa della post-modernità dev'essere riscritta per fluire simultaneamente puntuale e sparsa per gli spazi dei flussi. Dev'essere ancora più creativa e completa per mantenersi attraente per il suo forte contenuto, e si, deve mantenersi indicatrice di una regione però deve appartenere a tutto il globo, a tutte le identità culturali, senza esclusione, e non più essere una proprietà statica e rigida di un unico spazio luogo. Così, ancora una volta, potrà essere la tecnologia, come strumento dell'applicazione del pensiero, a promuovere la preservazione della memoria dell'uomo e delle tradizioni del territorio.

Il dinamismo dell'espressione soppiantò l'inerzia statica del conforto dell'appartenere. Il rifugio sicuro dell'ombra della modernità deve ora accompagnare il movimento del sole. E le opzioni sono chiare, il riaggruppamento dev'essere fatto attraverso la valorizzazione del contenuto intrinseco delle idee espresse, e non importa più se queste idee verranno da qui

o di là, finché siano più che estetiche del conforto e diventino veramente capaci di modellarsi strutturalmente più forte, in modo che possano raggiungere gli strati più interni della semiosfera, che conseguano usare i suoi valori più nobili per penetrare più profondamente nelle memorie collettive o individuali del soggetto dell'era delle informazioni, sia questo soggetto quello che ci sta a fianco o quello molto distante.

Perché, infine, non esistiamo se non nella memoria degli altri.

BIBLIOGRAFIA

ANDERSON, Chris. **The long tail**. Random House Business Books : London, 2006.

ARENDT, Hanna. **La crise de la culture**. Gallimard : Paris, 1972.

AUGÉ, Marc. **Non-Lieux – Introduction à une anthropologie de la surmodernité**. Paris : Éditions du Seuil, 1992.

AUGÉ, Marc. **The war of dreams**. London : Pluto Press, 1999.

BAUDRILLARD, Jean. **Pourquoi tout n'a-t-il pas déjà disparu?** Paris: Éditions de L'Herne, 2007.

BAUMAN, Zygmunt. **Identidade**. São Paulo: Zahar, 2005.

BAUMAN, Zygmunt. **Liquid modernity**. Cambridge : Polity Press, 2000.

BAUMAN, Zygmunt. **Postmodern ethics**. New Jersey: John Wiley & Sons, 1993.

BECELLONI, Giovanni. **Il silenzio e il rumore**. Firenze : Mediascape, 2004.

BECELLONI, Giovanni. **Svolta comunicativa – Sette lezioni**. S. Angelo in Formis, Italia: Ipermedium Libri, 2007.

BOUGNOUX, Daniel. **Introdução às ciências da comunicação**. Bauru, SP : Edusc, 1999.

BRUNS, Axel. **Blogs, wikipedia, second life, and beyond: from production to produsage**. New York : Peter Lang, 2008

CAMPOS, Haroldo de. **Galáxias**. São Paulo : Ex-Libris, 1984

CASTELLS, Manuel. **A era da informação - O poder da identidade**. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 1999, v.2.

CASTELLS, Manuel. **A galáxia da internet**. Rio de Janeiro : Zahar, 2001.

- CASTELLS, Manuel. **La era de la información – La sociedad red**. 3ed. Madrid : Alianza Editorial, 2005, v.1.
- CAUNE, Jean. **Culture et Communication**. Grenoble : Presses Universitaire, 2006
- ELIADE, Mircea. **Le sacré et le profane**. Gallimard : Paris, 1965.
- GOFFMAN, Erving. **Les cadres de l'expérience**. Paris : Les Editions de Minuit, 1991.
- GUBERN, Román. **Del bisonte a la realidad virtual**. Barcelona : anagrama, 1996.
- HALL, Stuart. **A identidade cultural na pós-modernidade**. 11.ed. Rio de Janeiro : DP&A, 2006.
- KOOLHAAS, Rem. **Junkspace**. Macerata, Italia : Quodlibet, 2006.
- LOTMAN, Yuri. **La semiosfera – Semiótica de la cultura y del texto**. Madrid : Ediciones Cátedra, 1996, v.1.
- LOTMAN, Yuri. **La semiosfera – Semiótica de la cultura, del texto, de la conducta y del espacio**. Madrid : Ediciones Cátedra, 1998, v.2.
- LOTMAN, Yuri. **La semiosfera – Semiótica de las artes y de la cultura**. Madrid : Ediciones Cátedra, 2000, v.3.
- MACHADO, Irene (Org.). **Semiótica da cultura e semiosfera**. São Paulo: Annablume, 2007.
- MCLUHAN, Marshall, POWERS, B.R. **La aldea global**. 5.ed. Barcelona : Gedisa, 2005
- MIÈGE, Bernard. **O pensamento comunicacional**. Petrópolis, RJ : Vozes, 2000.
- MORIN, Edgar. **Le paradigme perdu: la nature humaine**. Paris : Éditions du Seuil, 1973.

OLIVESI, Stéphane (dir.). **Sciences de l'information et de la communication**. Grenoble : Presses Universitaire, 2006.

PASSERON, Jean-Claude. **Le raisonnement sociologique**. Paris : Albin Michel, 2006

PERNIOLA, Mario. **Del sentire**. 2.ed. Torino : Einaudi, 2002

PERNIOLA, Mario. **Il sex appeal dell'inorganico**. 2.ed. Torino : Einaudi, 2004

PINE II, B. Joseph, GILMORE, James H. **The experience economy**. Boston : Harvard Business School Press, 1999.

SANTOS, Milton. **Pensando o espaço do homem**. 5.ed. São Paulo : Edusp, 2004

TOMLINSON, John. **The culture of speed**. London : Sage Publications, 2007

WEBGRAFIA

ADORNO, Theodor. A filosofia muda o mundo ao manter-se como teoria. **Lua Nova: Revista de Cultura e Política**. n.60, 2003. Entrevista à revista Der Spiegel. Disponível in: <<http://www.scielo.br>>, acessato in 28, ago. 2009.

ANDERSON, Steve. Rise of the “produser”. **The Tyee**. 06 jul. 2009. Disponível in: <<http://thetyee.ca/Mediacheck/2009/07/06/Produser/>>, acessato in 08 ago. 2009.

BAUMAN, Zygmunt. A utopia possível na sociedade líquida. **Revista Cult**. Entrevista a Dennis de Oliveira. 03 ago.2009. Disponível in: <<http://revistacult.uol.com.br>>, acessato in 08 ago.2009.

BAUMAN, Zygmunt. O triplo desafio. **Revista Cult**. 03 ago. 2009. Disponível in: < <http://revistacult.uol.com.br>>, acessato in 08 ago.2009.

BEIGUELMAN, Giselle. Companheironomias. 02, set. 2006. **Trópico**. Disponível in: <<http://p.php.uol.com.br/tropico/html/textos/2779,1.shl>>, acessato in 15, jan. 2009.

BEIGUELMAN, Giselle. O ovo da serpente 2.0. 22, mai. 2008. **Trópico**. Disponível in: <<http://pphp.uol.com.br/tropico/html/textos/2979,1.shl>>, acessato in 15, jan. 2009.

BRUNS, Axel. From production to produsage: research into user-led content creation. **Produsage**. Disponível em <<http://produsage.org/>>, acessato in: 31 jul. 2009.

BUONANNO, Milly. The age of television – Experiences and theories. Bristol : Intellect, 2008. **Google Books**. Disponível in: <<http://books.google.com.br>>, acessato in 09 ago. 2009.

CAVE, Stephen. Fall of fame. **Financial Times**. 24,jan.2009. Disponível in: < <http://www.ft.com>>, acessato in 10,fev.2009.

COMSCORE. **Media Metrix**. Disponibile in:

<http://www.comscore.com/Press_Events/Press_Releases/2009/1/Global_Internet_Audience_1_Billion>, acessato in 24 ago 2009.

ECO, Umberto. Sobre a efemeridade das mídias. **UOL Notícias – New York**

Times. 26, abr. 2009. Disponibile in: <<http://noticias.uol.com.br/blogs-colunas/colunas-do-new-york-times/umberto-eco/2009/04/26/ult7202u4.jhtm>>, acessato in 27, abr. 2009

GORLICK, Adam. **Media multitaskers pay mental price, Stanford study shows**. Stanford University, 24 ago. 2009. Disponível em

<<http://news.stanford.edu/news/2009/august24/multitask-research-study-082409.html>>, acessato in 26 ago. 2009.

GORLICK, Adam. Media multitaskers pay mental price, Stanford study shows.

Stanford University, 24 ago. 2009. Disponibile in:

<<http://news.stanford.edu/news/2009/august24/multitask-research-study-082409.html>>, acessado em 26 ago. 2009.

HARTLEY, John. Chi viaggia ha delle storie da raccontare. **International**

Journal of Communication 3. 2009. Review over Milly Buonanno, The Age of Television: Experiences and Theories. Bristol, UK: Intellect Books. Disponibile in: <<http://ijoc.org/ojs/index.php/ijoc/article/viewFile/479/317>>, acessato in 08 ago. 2009.

KEIM, Brandon. Digital overload is frying our brains. **Wired Science**. 06, fev.

2009. Disponibile in:

<<http://www.wired.com/wiredscience/2009/02/attentionlost/>>, acessato in 10, fev. 2009.

LÉVÊQUE, Michel. **Le thiboniste**, 2007. Disponibile in:

<<http://lethiboniste.blogspot.com/2007/02/quest-ce-que-lhorizon-dattente.html>>, acessato in: 30 jul.2009.

LYOTARD, Jean-François. The postmodern condition – A report on knowledge.

Marxists Internet Archives. The Postmodern Condition. Manchester :

Manchester University Press, 1984. Disponibile in:

<<http://www.marxists.org/reference/subject/philosophy/works/fr/lyotard.htm>>, acessato in 20 jul. 2009.

MARINHO, Luiz Alberto. 5 grandes rituais da vida moderna – somos mais parecidos do que se imagina. **Blue Bus**. 17, abr.2009. Disponibile in: <http://www.bluebus.com.br/show/2/90010/5_grandes_rituais_da_vida_moderna_somos_mais_parecidos_do_que_se_imagina>, acessato in 17, abr. 2009.

MARTÍN-BARBERO, Jesús. **La sociedad actual produce los objetos con una obsolescencia más rápida; todo está hecho para ser desechado velózmente**. Disponibile in: <<http://www.revistateina.com/teina/web/Teina4/dossiermartinbarbero.htm>>, acessato in 04 set.2009.

MILLER, Claire Cann. 'Hyperlocal' web sites deliver news without newspapers. **New York Times**. 12, abr.2009. Disponibile in: <<http://www.nytimes.com>>, acessato in 15, abr. 2009.

MILLER, Claire Cann. Putting twiter's world to use. **New York Times**. 13, abr.2009. Disponibile in: <<http://www.nytimes.com>>, acessato in 15, abr. 2009.

ROCA, Adolfo Vásquez. Modernidad líquida y fragilidad humana; de Zygmunt Bauman a Sloterdijk. **Revista Almiar**. Fev./mar. 2008. Disponibile in: <http://www.margencero.com/articulos/new/modernidad_liquida.html>, acessato in 08 ago. 2009.

SLOW FOOD BRASIL, **Bem-vindo ao slow food Brasil!** Disponível em <<http://www.slowfoodbrasil.com/>>, acessato in: 20 ago.2009.

SMITH, Tom. Why big brands struggle with social media. **Mashable – The social media guide**. 20, fev. 2009. Disponibile in: <<http://mashable.com/2009/02/20/big-brands-social-media/>>, acessato in 21, fev.2009.

UEXKÜLL, Thure Von. A teoria do umwelt de Jakob Johann von Uexküll. In: **The Semiotic Web** 1988, Thomas Sebeok (ed.), Berlim-Nova Iorque: Mouton de Gruyter, 1989 (col. Approaches to semiotics, 85). Disponível em

<http://leandrosalvador.com.br/html/textos/academicos/semiotica/umwelt_uexkull.pdf>, acessato in 08 ago.2009.

UNITED NATIONS. Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat. **World Population Prospects: The 2006 Revision and World Urbanization Prospects: The 2007 Revision.** Disponibile in: <<http://esa.un.org/unup>>, acessato in 29 ago. 2009.

UNITED NATIONS. Relatório **International Migration 2006** da ONU, em <http://www.un.org/esa/population/publications/2006Migration_Chart/2006IntMigration_chart.htm>, acessato in 16/08/2009.